



Bilancio 2018

60° ESERCIZIO



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CONVERSANO
dal 1958

In copertina:

CONVERSANO, Chiesa della Passione: statua raffigurante san Giovanni (ai piedi della croce insieme alla Madonna), dinanzi all'ingresso della chiesa (particolare, sec. XVII).

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa

Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A172734

Iscritta all'Albo delle Banche cod. 8503-5

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Cred. Coop.

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Sede: 70014 CONVERSANO (BA) - Via Mazzini n. 52

Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 n. REA 110853

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P. IVA 02529020220



Aderente al Fondo di Garanzia
dei Depositanti del Credito Cooperativo

BILANCIO 2018

60° ESERCIZIO

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE GENERALE:

CONVERSANO - Via Mazzini, 52 - tel. 080/4093111

SPORTELLI:

Sede Centrale: CONVERSANO - Via Rosselli, 78 - tel. 080/4093111

Agenzia di città N. 1: CONVERSANO - Via Neviera, 40 - tel. 080/4958224

Agenzia di città N. 2: CONVERSANO - Via Lacalandra, 32 - tel. 080/4959531

Filiale: MOLA DI BARI - Via C. Battisti, 15 - tel. 080/4741111

Filiale: RUTIGLIANO - C.so Garibaldi, 72 - tel. 080/4769051

Filiale: PUTIGNANO - C.so Umberto I, 97 - tel. 080/4054400

Filiale: BARI - V.le Papa Giovanni XXIII, 185 - tel. 080/5611046

Filiale: TRIGGIANO - Via Virgilio, 20 - tel. 080/4687266

Filiale: NOCI - Via Repubblica, 36/A1 - tel. 080/4972782

> Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Giuseppe D'Orazio	<i>Presidente</i>
Antonio Pace	<i>Vice Presidente</i>
Michele D'Attoma	<i>Consigliere – Amm. indipend. effettivo</i>
Luigi Fanelli (*)	<i>Consigliere</i>
Felice Giuseppe Gungolo (*)	<i>Consigliere</i>
Domenico Lamascese (*)	<i>Consigliere</i>
Michele Locorotondo	<i>Consigliere – Amm. indipend. supplente</i>
Gaetano Lo Re	<i>Consigliere – Referente internal audit</i>
Andrea Rotolo	<i>Consigliere</i>

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Vitantonio Laruccia	<i>Presidente</i>
Giuseppe Lofano	<i>Sindaco Effettivo</i>
Lorenzo Vito Francesco Paradiso	<i>Sindaco Effettivo</i>
Donato Magistà	<i>Sindaco Supplente</i>
Ambrogio Pugliese	<i>Sindaco Supplente</i>

Collegio dei Proviviri

Francesco Liuzzi	<i>Presidente</i>
Pasquale Lovecchio	<i>Componente effettivo</i>
Cristoforo Angelo Sisto	<i>Componente effettivo</i>
Pasquale Coletta	<i>Componente supplente</i>
Domenico D'Alessandro	<i>Componente supplente</i>

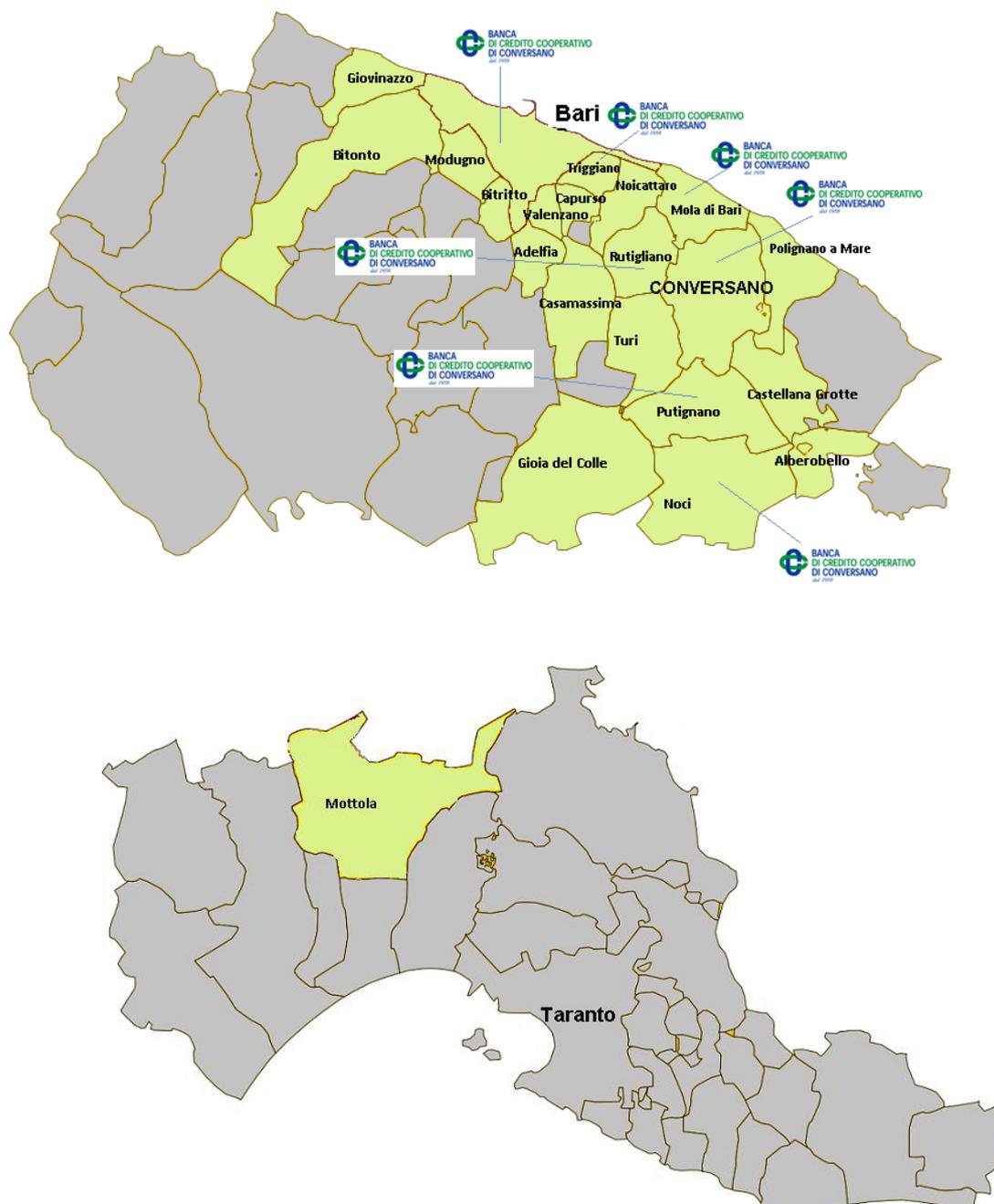
Direzione Generale

Donato Venerito	<i>Direttore Generale</i>
Stella Elena Fanizzi	<i>Vice Direttore Generale</i>

Compagine Sociale

Soci al 31 dicembre 2018: n. 817

> Zona di competenza territoriale



Comuni di competenza territoriale:

Adelfia, Alberobello, Bari, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Giovinazzo, Modugno, Mola di Bari, Mottola, Noci, Noicattaro, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Triggiano, Turi, Valenzano.

> Sommario

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA	pag. 6
DATI DI SINTESI AZIENDALE	pag. 7
GRAFICI SULL'EVOLUZIONE AZIENDALE	pag. 9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	pag. 15
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	pag. 89
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	pag. 95
BILANCIO DELL'IMPRESA	pag. 103
Stato Patrimoniale	pag. 105
Conto Economico	pag. 106
Prospetto della redditività complessiva	pag. 107
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 108
Rendiconto finanziario	pag. 109
NOTA INTEGRATIVA	pag. 111
Parte A - Politiche contabili	pag. 113
A.1 - Parte generale	pag. 113
A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio	pag. 131
A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	pag. 153
A.4 - Informativa sul Fair Value	pag. 153
A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	pag. 157
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	pag. 158
Attivo	pag. 158
Passivo	pag. 172
Altre informazioni	pag. 181
Parte C - Informazioni sul conto economico	pag. 185
Parte D - Redditività complessiva	pag. 201
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 202
Parte F - Informazioni sul patrimonio	pag. 251
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	pag. 256
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag. 257
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag. 258
Parte L - Informativa di settore	pag. 258
ALLEGATI	pag. 261
Allegato 1 - Elenco analitico rivalutazioni immobiliari effettuate	pag. 262
Allegato 2 - Oneri per revisione legale	pag. 263

> Avviso di convocazione Assemblea Ordinaria



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO Società Cooperativa
Iscritta all'Albo delle Cooperative a mutualità prevalente al n. A172734
Iscritta all'Albo delle Banche COD 8503-5
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti del Cred. Coop.
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
Sede: 70014 CONVERSANO (BA) - Via MAZZINI N. 52
Iscritta al Registro delle Imprese di Bari C.F. 00334280724 N. REA 110853
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220

Avviso di convocazione di assemblea ordinaria

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 29 aprile 2019, alle ore 10:00, presso la sede sociale in Conversano, via Mazzini 52, in prima convocazione, e **per il giorno 5 maggio 2019, alle ore 9:00, in seconda convocazione, presso Monte San Michele Ricevimenti, strada provinciale Cozze-Conversano**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche 2018.
3. Risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito il 26/11/2018 alla società BDO spa e conferimento di nuovo incarico di revisione legale; determinazione del relativo compenso.
4. Informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.
5. Adozione del Regolamento assembleare ed elettorale, ai sensi degli articoli 30, 34, 35 e 45 dello Statuto sociale

AVVISO IMPORTANTE: Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto sociale, possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto tutti i Soci Cooperatori che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Conversano li,9 aprile 2019

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
G. D'Orazio

N.B.: Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 27 dello Statuto il socio può recarsi presso gli uffici della Banca, in Via Mazzini n. 52 a Conversano, nei giorni lavorativi dal 15 aprile 2019 al 26 aprile 2019 dalle ore 11:00 alle ore 13:00.

> Dati di sintesi aziendale

(in migliaia di euro)

	31-dic-18	31-dic-17	Var. Ass.	Var.%
1 Impieghi a clientela	353.006	328.043	24.963	+7,61%
2 Raccolta diretta con clientela	419.941	427.711	(7.770)	-1,82%
3 Raccolta globale *	495.665	484.023	11.642	+2,41%
4 Totale attivo patrimoniale	647.603	654.725	(7.122)	-1,09%
5 Utile netto di esercizio	3.520	3.147	373	-23,61%
6 Patrimonio netto	134.887	134.937	(50)	-0,04%
7 Fondi Propri **	127.495	123.827	3.668	+2,96%
8 CET 1 capital ratio **	43,22%	40,47%		+2,75%
9 Total capital ratio **	43,22%	40,47%		+2,75%

* La raccolta globale include la componente indiretta al controvalore di realizzo.

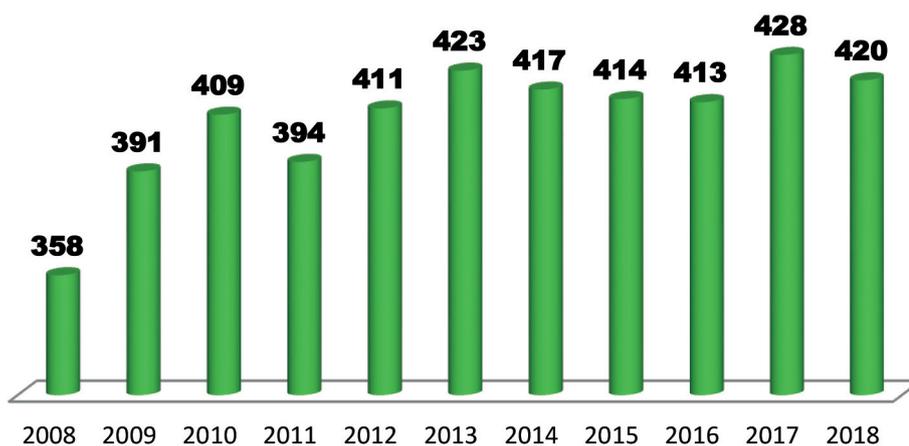
** I dati dei Fondi Propri e dei ratios patrimoniali risultano rideterminati facendo riferimento al progetto di destinazione di cui al paragrafo § 11. "La proposta di destinazione dell'utile". I Fondi segnalati al 31 dicembre 2018 risultavano pari a 122.089 mila euro, mentre i ratios patrimoniali ammontavano, tutti, al 41,39%.



- > L'evoluzione della gestione
- > Grafici

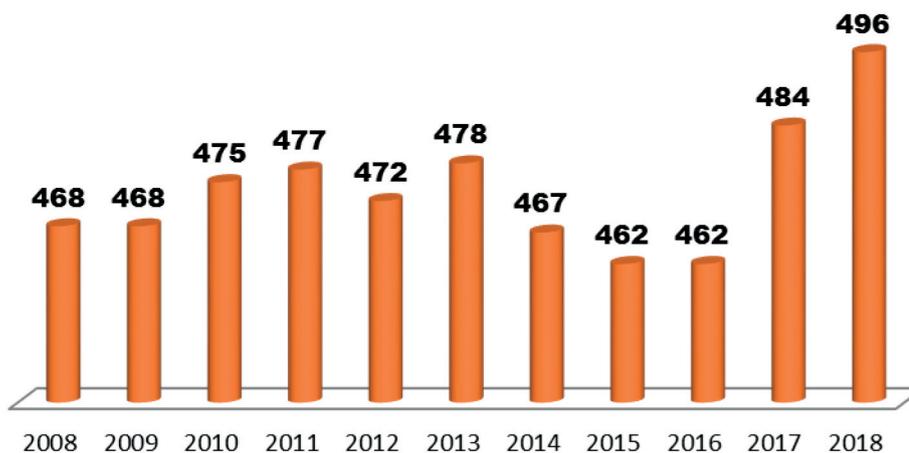
(in milioni di euro)

Raccolta Diretta



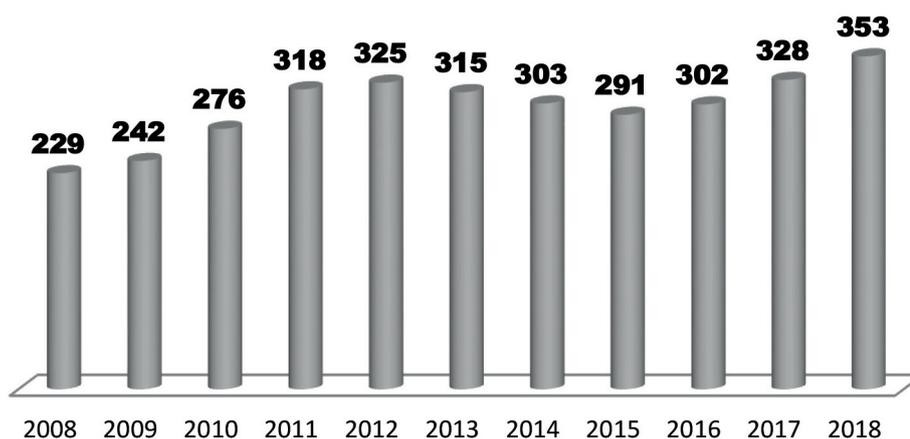
(in milioni di euro)

Raccolta Globale



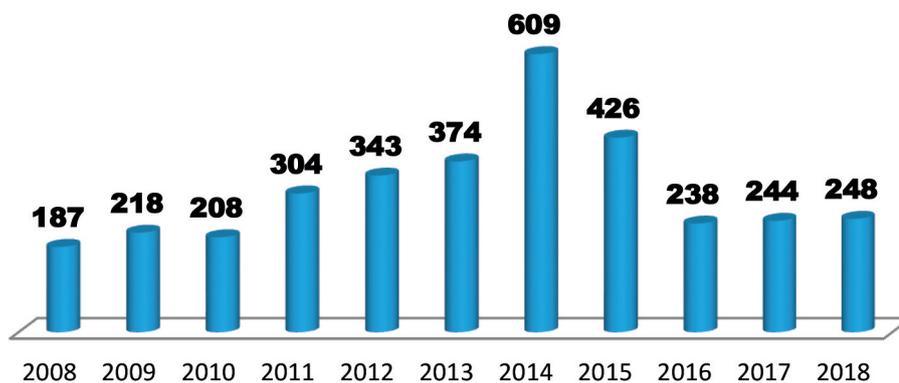
(in milioni di euro)

Crediti verso clientela



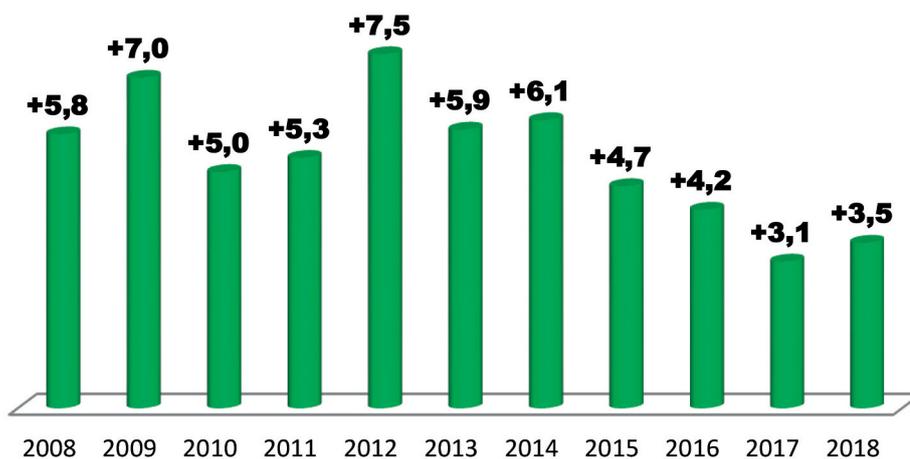
(in milioni di euro)

Attività finanziarie / fair value titoli di proprietà



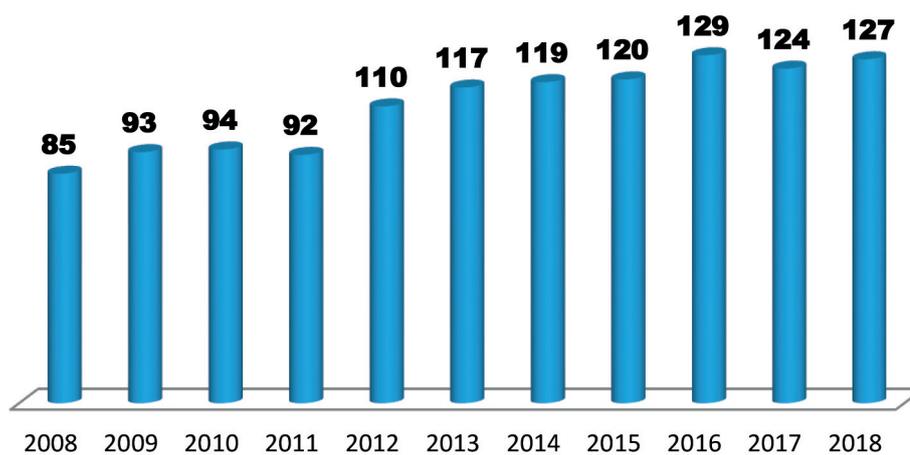
(in milioni di euro)

Utile netto d'esercizio



(in milioni di euro)

Fondi propri





> Relazione del
**Consiglio di
Amministrazione**
sulla gestione

Presentazione

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo.

*In particolare, il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.*

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

*Importante anche l'iniziativa riguardante l'estensione **anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** della possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici.*

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra orientato verso l'isolamento. Ma c'è bisogno di comunità, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici", superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Rivolgo agli Organi di Controllo, alla Banca d'Italia sede di Bari, ai dipendenti ed al Direttore Generale il mio ringraziamento per l'impegno profuso e per la proficua collaborazione.

Grazie

*Il Presidente
Giuseppe D'Orazio*

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda. Sono state pertanto considerate le prescrizioni previste dall'art.2428 del codice civile, dall'art.3 del D. Lgs.87/1992 relativo ai conti annuali e consolidati delle banche – così come modificato dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n. 32 – nonché dalla Circolare n. 262/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017. Si ricorda che il 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 della stessa circolare, è stato emanato per recepire il principio contabile internazionale IFRS 16 “Leasing”, omologato con il Regolamento (UE) 2017/1986 del 31 ottobre 2017, che sostituirà il vigente principio contabile IAS 17 ai fini del trattamento in bilancio delle operazioni di leasing a partire dal 1° gennaio 2019.

Si è tenuto conto di quanto previsto dall'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, in relazione alla pubblicazione dell'indicatore “*Public Disclosure of Return on Assets*”. I valori sono espressi in valuta Euro, quando non diversamente indicato.

2. IL CONTESTO GLOBALE E LOCALE DEL CREDITO COOPERATIVO

2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

2.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019. Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

2.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

2.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in

calo la voce legata agli “altri prestiti” (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

2.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA¹ indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

2.3 Il Contesto economico in Puglia nel 2018

Nei primi nove mesi del 2018 la crescita dell'economia pugliese è proseguita a un ritmo contenuto. L'industria in senso stretto ha registrato un ulteriore aumento delle vendite che ha interessato la gran parte dei comparti

¹ Risk Dashboard, Q3 2018

produttivi e in modo più intenso l'alimentare. Il miglioramento della congiuntura ha favorito anche la crescita degli investimenti delle imprese industriali.

Nel settore delle costruzioni, che era risultato sostanzialmente stabile nel 2017, sono emersi deboli segnali di crescita, grazie all'andamento positivo sia del comparto residenziale sia di quello delle opere pubbliche.

L'attività economica nei servizi è nel complesso cresciuta, sebbene in modo contenuto e con andamenti differenziati all'interno del settore. In particolare, il comparto turistico ha mostrato un debole aumento delle presenze, attribuibile ai turisti stranieri; il comparto dei trasporti ha registrato un incremento del numero di passeggeri negli aeroporti e nei porti; il traffico di merci nei porti, invece, ha subito un ulteriore calo. Permangono difficoltà nel commercio, soprattutto in quello al dettaglio.

La redditività aziendale per l'anno in corso è prevista in rafforzamento dalle imprese di tutti i principali settori di attività.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione in Puglia è cresciuta in misura più intensa rispetto alla media nazionale; permane tuttavia, rispetto ai livelli pre-crisi, un divario negativo, che invece è stato colmato a livello nazionale. L'aumento dell'occupazione in regione ha riguardato la componente femminile e quella dei lavoratori dipendenti, soprattutto con contratti a termine. Il positivo andamento del mercato del lavoro ha inoltre favorito un sensibile calo del tasso di disoccupazione e un minor ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Nel primo semestre del 2018 il credito in regione ha continuato a crescere. I prestiti alle famiglie sono aumentati, con riferimento sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni sia al credito al consumo. L'incremento dei prestiti alle imprese, che ha riguardato anche le aziende di minore dimensione, è riconducibile soprattutto all'aumento della domanda di finanziamenti per gli investimenti e il circolante.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito bancario: il tasso di deterioramento e il rapporto tra sofferenze e prestiti si sono ridotti rispetto alla fine del 2017.

La struttura del sistema imprenditoriale

Dopo la contrazione dello 0,49% dei primi tre mesi del 2018, il numero di imprese attive nella regione è aumentato in misura stabile recuperando quanto perduto. Nel dettaglio, il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,25% nel II trimestre del 2018 e dello 0,26% nel III trimestre del 2018. La crescita regionale tuttavia è risultata nel complesso leggermente meno ampia della crescita media delle regioni del Mezzogiorno (+0,51% nel II trimestre del 2018 e +0,19% nel III trimestre del 2018) e della crescita media nazionale (+0,48% nel II trimestre del 2018 e +0,13% nel III trimestre del 2018).

All'interno della regione, la crescita del numero di imprese attive ha interessato tutti i settori produttivi con l'eccezione del settore dell'industria in senso stretto che con la sua contrazione (-0,57% nel II trimestre del 2018 e -0,04% nel III trimestre del 2018) ha zavorrato l'intero dato regionale. L'aumento del numero di imprese attive ha interessato in misura simile sia il settore delle costruzioni (+0,37% nel II trimestre del 2018 e +0,3% nel III trimestre del 2018) che il settore dei servizi (+0,31% nel II trimestre del 2018 e +0,38% nel III trimestre del 2018) con il settore dell'agricoltura che ha evidenziato la crescita più contenuta soprattutto nell'ultimo trimestre (+0,32% nel II trimestre del 2018 e +0,05% nel III trimestre del 2018).

Meno positiva è risultata al contrario la dinamica per il numero di imprese artigiane attive nella regione negli ultimi mesi. Infatti, il numero di imprese artigiane attive, dopo l'ampia diminuzione che ha caratterizzato i primi tre mesi del 2018 (-0,98%), è diminuito dello 0,02% nel II trimestre del 2018 per poi aumentare dello 0,04% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è di conseguenza risultata leggermente meno negativa della dinamica che in media ha interessato le regioni del Mezzogiorno (-0,01% nel II trimestre del 2018 e -0,06% nel III trimestre del 2018) ed allo stesso tempo in contrasto e caratterizzata da variazioni meno ampie rispetto alla dinamica media dell'intera penisola (+0,15% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018).

A livello regionale ampie differenze si sono registrate tra i settori. Infatti, il numero di imprese artigiane attive è aumentato nel settore dei servizi (stabile nel II trimestre del 2018 ed in crescita dello 0,1% nel III trimestre del 2018) e nel settore delle costruzioni (+0,28% nel II trimestre del 2018 e +0,16% nel III trimestre del 2018) mentre è diminuito in misura continua nel settore dell'industria in senso stretto (-0,48% nel II trimestre del 2018 e -0,26% nel III trimestre del 2018). Più variabile infine la dinamica per il settore dell'agricoltura caratterizzata da una nuova diminuzione del numero di imprese artigiane attive nel II trimestre del 2018 (-0,34%) a cui è seguita la crescita del III trimestre del 2018 (+0,34%).

Gli andamenti settoriali

Nei primi nove mesi del 2018 la crescita del settore industriale è proseguita a un ritmo contenuto.

In base ai dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 340 aziende con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 39,4% delle imprese industriali ha incrementato il proprio fatturato.

I casi di crescita sono stati prevalenti nella maggior parte dei comparti industriali e, tra questi, soprattutto nell'alimentare, che ha beneficiato anche della dinamica positiva delle esportazioni. Nel comparto siderurgico, le vendite sono risultate sostanzialmente stazionarie.

Considerata la positiva dinamica degli ordini, la produzione dovrebbe continuare a crescere moderatamente nell'ultimo trimestre dell'anno in corso, contribuendo a migliorare la redditività delle imprese.

Anche la dinamica degli investimenti è stata positiva. Circa i due terzi delle imprese infatti ha dichiarato che realizzerà nel 2018 investimenti in linea con i piani formulati a fine 2017 che indicavano, in media, una crescita dell'accumulazione di capitale; la quota di imprese che effettuerà investimenti aggiuntivi rispetto ai piani (pari al 20,8%) è risultata maggiore rispetto alla quota di imprese che rivedrà i piani al ribasso (12,2%).

I casi di crescita sono risultati prevalenti anche con riferimento all'andamento dell'accumulazione di capitale nel prossimo anno.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni e il mercato immobiliare, nei primi nove mesi dell'anno nel settore delle costruzioni, che era risultato sostanzialmente stabile nel 2017, sono emersi segnali di una debole crescita, attribuibili soprattutto all'andamento della produzione e delle vendite nell'area del capoluogo regionale.

Nel comparto opere pubbliche l'andamento della produzione ha beneficiato dell'andamento dei bandi per appalti pubblicati nel 2017, il cui valore è cresciuto, secondo il Cresme, di quasi un terzo rispetto all'anno precedente. L'andamento, che si è rafforzato nei primi sei mesi del 2018, potrebbe avere effetti positivi sulla dinamica della produzione nel breve e nel medio termine.

Nel comparto residenziale la crescita delle compravendite di abitazioni è proseguita (5,0% nel primo semestre del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017) con un'intensità simile alla media nazionale e al Mezzogiorno. La crescita delle transazioni ha riguardato anche gli immobili non residenziali (3,1%).

Secondo le preliminari elaborazioni di Banca d'Italia su dati OMI e Istat nel primo semestre dell'anno in corso i prezzi delle abitazioni sono risultati sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche i prezzi degli immobili non residenziali sarebbero risultati sostanzialmente stazionari.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno il quadro congiunturale nel settore terziario si è confermato nel complesso moderatamente favorevole, sebbene con situazioni differenziate tra i vari comparti. Secondo i dati Infocamere-Movimprese nei primi nove mesi dell'anno si è verificata un'ulteriore flessione del numero di esercizi commerciali, più accentuata per la componente al dettaglio. A fine settembre operavano in Puglia oltre 99.000 imprese del commercio; tra queste più del 60% era costituito da esercizi al dettaglio.

La dinamica del comparto turistico è risultata lievemente positiva e in rallentamento rispetto al 2017. Secondo stime su dati provvisori, pubblicate dall'Agenzia regionale del turismo Puglia Promozione e relative alle segnalazioni prodotte da un campione di operatori, nei primi otto mesi dell'anno le presenze di turisti in regione sono cresciute complessivamente di circa l'1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Come rilevato dall'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, l'incremento dei flussi di turisti stranieri ha contribuito alla crescita della relativa spesa, in aumento del 3,3% nel primo semestre del 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017.

Gli scambi con l'estero

In Puglia nella prima metà del 2018 il quadro del commercio con l'estero è risultato ampiamente negativo. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2017, le esportazioni regionali sono diminuite del 7,3% nel I trimestre del 2018 e dello 0,3% nel II trimestre del 2018 con le importazioni che dopo la diminuzione del 6,5% nei primi tre mesi del 2018 sono aumentate dell'1% nei successivi tre mesi. Di conseguenza, la bilancia commerciale regionale nella prima metà del 2018 è ritornata a registrare un disavanzo commerciale, disavanzo pari a 346 milioni di euro nel I trimestre del 2018 e pari a 134 milioni di euro nel II trimestre del 2018.

In quest'ultimo trimestre, il valore delle esportazioni regionali si è attestato a 2.024 milioni di euro contro un valore delle importazioni regionali aumentato a 2.158 milioni di euro. Dopo la continua crescita dei trimestri precedenti che le ha portate a superare i 900 milioni di euro nei primi tre mesi del 2018 (circa 914 milioni di

euro), il valore delle importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 nel II trimestre del 2018 è diminuito fino a circa 800 milioni di euro per una quota sul totale regionale in diminuzione fino al 37,1%.

Al contrario, nello stesso periodo sono ritornate ad aumentare le importazioni regionali provenienti dai Paesi europei extra UE che in termini di valore hanno raggiunto i circa 545 milioni di euro per una quota sul totale regionale lievitata al 25,3%. Una dinamica simile ha interessato anche le importazioni regionali provenienti dall'America Settentrionale che nel II trimestre del 2018 sono aumentate a circa 190 milioni di euro con la relativa quota sul totale regionale salita all'8,8%. Rispetto alla seconda metà del 2017, nella prima metà del 2018 le importazioni regionali dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere sono aumentate (anche se in misura non continua) fino ai circa 322 milioni di euro del II trimestre del 2018 (pari al 14,9% del totale regionale). Sempre con riferimento al II trimestre del 2018, sono decisamente aumentate le importazioni regionali di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici il cui valore si è attestato a circa 320 milioni di euro (per una quota in crescita fino al 14,8%). Diversamente, sono leggermente diminuite le importazioni regionali di prodotti alimentari, bevande e tabacco che nel II trimestre del 2018 si sono ridotte a circa 213 milioni di euro (per una quota sul totale regionale diminuita fino al 9,9%).

L'analisi per area geografica delle esportazioni regionali evidenzia un leggero rallentamento delle esportazioni regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2018 rispetto alla seconda metà del 2017. Con riferimento al II trimestre del 2018, le suddette esportazioni si sono attestate a circa 1.140 milioni di euro per una quota sul totale regionale che tuttavia è aumentata fino al 56,6%. Nello stesso periodo, anche se in misura non continua sono diminuite anche le esportazioni regionali verso i Paesi europei extra UE e quelle verso l'America Settentrionale. Sempre con riferimento al II trimestre del 2018, le prime hanno raggiunto i circa 347 milioni di euro (per una quota in diminuzione al 17,2%) mentre le seconde il valore di circa 206 milioni di euro (per una quota in diminuzione al 10,2%).

Passando all'analisi a livello settoriale, le esportazioni regionali di mezzi di trasporto nel II trimestre del 2018 sono decisamente aumentate fino a raggiungere i circa 412 milioni di euro per una quota sul totale regionale aumentata fino al 20,3%. Nello stesso trimestre, sono al contrario diminuite fino a circa 235 milioni di euro le esportazioni regionali di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici la cui quota si è ridotta fino all'11,6%. Infine, un lieve recupero ha interessato le esportazioni regionali di prodotti alimentari, bevande e tabacco che nel II trimestre del 2018 in termini di valore hanno raggiunto i circa 229 milioni di euro (pari all'11,3% del totale delle esportazioni regionali del trimestre).

Le condizioni economiche e finanziarie ed i prestiti alle imprese

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, nel 2018 la redditività delle imprese pugliesi del settore industriale e dei servizi dovrebbe ulteriormente migliorare rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza in corso dal 2015.

Nel primo semestre del 2018 la liquidità delle imprese industriali e dei servizi è risultata mediamente in ulteriore aumento, confermando la dinamica degli ultimi anni.

A giugno 2018 il credito bancario al settore produttivo è cresciuto complessivamente dell'1,4% su base annua, accelerando rispetto alla dinamica di fine 2017 (0,9%). L'incremento dei finanziamenti ha interessato sia le imprese di maggiori dimensioni sia quelle piccole (rispettivamente 1,2 e 1,7%).

Gli andamenti sono risultati differenziati tra settori produttivi: i prestiti ai servizi e al manifatturiero sono cresciuti rispettivamente del 4,3 e del 3,0%, mentre è proseguita la flessione di quelli al settore delle costruzioni, sebbene in attenuazione rispetto al 2017 (-3,8% a fronte del -5,4 del 2017).

Il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle imprese a giugno è lievemente diminuito rispetto alla fine del 2017, portandosi al 5,4%. La riduzione ha interessato tutti i comparti produttivi. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è invece aumentato di circa 0,4 punti percentuali, portandosi al 2,9%, anche per effetto dell'incremento della quota dei prestiti a tasso fisso sul totale dei finanziamenti.

Il mercato del lavoro

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del primo semestre del 2018 in Puglia l'occupazione è cresciuta del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un ritmo più elevato di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente pari a 1,6 e 1,2%).

I livelli occupazionali in regione rimangono tuttavia inferiori di circa 64.000 unità, pari a circa 5 punti percentuali, rispetto al 2008, mentre nella media nazionale il calo degli occupati è stato riassorbito (fig. 3.1).

Nell'anno in corso l'andamento dell'occupazione regionale ha beneficiato della crescita nel settore dei servizi, più intensa della media nazionale, e nell'agricoltura. Il numero di occupati è invece risultato sostanzialmente stabile nell'industria in senso stretto e in calo nelle costruzioni.

La crescita dell'occupazione in regione è attribuibile alla sola componente femminile (6,7%), che ha beneficiato del positivo andamento del terziario. L'occupazione maschile invece è rimasta stabile.

L'andamento dell'occupazione è stato inoltre sostenuto dalla dinamica dei lavoratori dipendenti, cresciuti del 3,2%, a fronte di una sostanziale stabilità dell'occupazione autonoma. Il principale contributo alla crescita delle posizioni alle dipendenze è giunto dai contratti a tempo determinato; anche il saldo delle posizioni a tempo indeterminato è risultato positivo, benché modesto.

Dopo l'incremento nei primi tre mesi del 2018 (al 19,5%), il tasso di disoccupazione regionale nel II trimestre del 2018 è decisamente diminuito fino a raggiungere il 15,7%. La dinamica regionale ha amplificato le variazioni che hanno interessato sia in media le regioni del Mezzogiorno che in media l'intera penisola. Il livello del tasso di disoccupazione regionale è risultato di conseguenza ancora inferiore al livello medio delle regioni del Mezzogiorno (in diminuzione al 18,4%) e allo stesso tempo ancora lontano dal livello medio nazionale (in diminuzione al 10,7%). La riduzione del tasso di disoccupazione è resa più significativa dalla crescita del tasso di attività regionale che nel II trimestre del 2018 ha raggiunto il 55,8% (confermandosi sostanzialmente in linea con il livello medio delle regioni del Mezzogiorno in crescita al 55,7% e lontano dal livello medio nazionale in crescita al 66,3%).

Il settore dell'agricoltura

Con riferimento all'annata agraria in Puglia, Coldiretti ha pubblicato i dati relativi al 2018 da cui si evince come, dopo un 2017 in leggero recupero il 2018 rappresenti un'annata da dimenticare per l'agricoltura pugliese, a causa principalmente del maltempo che non ha risparmiato alcuna delle 6 province pugliesi, determinando la diminuzione della P.L.V. agricola (Produzione Lorda Vendibile) dell'11%. A pagare in misura maggiore gli effetti del clima pazzo sono stati i comparti olivicolo, della frutta e degli ortaggi.

Le gelate di febbraio e la Xyella hanno fatto crollare la produzione di olive e olio, che raggiunge stentatamente una PLV di 249 milioni di euro, in recupero solo grazie ai prezzi più alti rispetto all'annata precedente, mentre l'uva da vino ha recuperato il 12% rispetto all'anno scorso in termini di produzione, ma con un forte calo dei prezzi. Bene il comparto delle leguminose, meno per i prezzi quello cerealicolo.

Nel territorio di operatività della nostra Banca, il settore olivicolo ha subito perdite di produzione per le gelate primaverili nell'ordine del 70-80% e quello dell'uva da tavola è stato colpito da forti attacchi parassitari che ne hanno determinato un forte calo della qualità. Stabile il comparto degli ortaggi e delle mandorle, in calo quello cerasicolo.

L'indebitamento delle famiglie

A giugno i prestiti alle famiglie erogati da banche e società finanziarie hanno continuato a crescere allo stesso ritmo di fine 2017 (3,9% su base annua). L'incremento, che ha interessato tutte le tipologie di finanziamento, è stato più intenso per il credito al consumo (7,2%). I mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni sono aumentati del 2,7%, sostenuti dalla dinamica delle nuove erogazioni che, al netto di surroghe e sostituzioni (la cui incidenza è pari a circa il 16% del totale erogato nel semestre), sono aumentate di circa il 12% nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2017 (fig. 3.4). L'aumento delle erogazioni è risultato di intensità simile per quelle a tasso fisso, che rappresentano il 78% delle nuove erogazioni di mutui, e per quelle a tasso variabile.

I tassi praticati alle famiglie sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono scesi di circa 0,2 punti percentuali passando, nella media del trimestre, dal 2,4 di fine 2017 al 2,2%.

I crediti erogati alle imprese

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2018 la dinamica espansiva dei prestiti bancari al complesso della clientela residente in Puglia è proseguita a un ritmo sostanzialmente analogo a quello di fine 2017 (2,2% a giugno). L'incremento del credito in regione è stato superiore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia. Sulla base di dati preliminari in Puglia l'andamento positivo sarebbe continuato con la medesima intensità anche nei mesi estivi.

La crescita dei finanziamenti concessi dalle banche alle imprese si è rafforzata mentre quella dei prestiti alle famiglie consumatrici è proseguita a ritmi sostanzialmente invariati rispetto alla fine dello scorso anno.

L'aumento del credito erogato dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari è risultato meno intenso rispetto al resto del sistema.

La qualità del credito

Nel primo semestre del 2018 è proseguito il miglioramento della qualità del credito erogato da banche e società finanziarie. A giugno, nella media degli ultimi quattro trimestri, il tasso di deterioramento - che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti problematici caratterizzati da un minor grado di anomalia - è diminuito al 2,3% del totale dei crediti non deteriorati all'inizio del periodo dal 3,0 registrato alla fine del 2017. Il dato è sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno, ma superiore a quello nazionale.

L'indicatore è diminuito per le imprese e in modo omogeneo tra i vari settori; è rimasto invece sostanzialmente invariato e su valori contenuti per le famiglie.

Anche il tasso di ingresso in sofferenza è migliorato (1,9% dal 2,3 alla fine del 2017).

Nei primi sei mesi dell'anno la quota di prestiti bancari deteriorati rispetto al totale dei crediti ha continuato a ridursi: al lordo delle rettifiche di valore tale rapporto è passato dal 18,9% di fine 2017 al 16,1. A giugno le sofferenze rappresentavano il 10,4% dei prestiti totali, in calo di circa 3 punti percentuali rispetto a dicembre dello scorso anno.

La raccolta ed il risparmio finanziario

A giugno 2018 i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese pugliesi hanno registrato un incremento su base annua del 3,7%, un tasso più elevato di quello dello scorso dicembre. Tale accelerazione è riconducibile quasi esclusivamente ai depositi delle imprese, che hanno sensibilmente accresciuto le proprie disponibilità liquide in conto corrente (15,2% dal 10,7 del 2017); quelli delle famiglie, che rappresentano la parte largamente prevalente dell'aggregato, sono cresciuti a un ritmo sostanzialmente analogo a quello di fine 2017.

Nell'ambito dei depositi è proseguito l'aumento delle forme tecniche caratterizzate da un maggior grado di liquidità: i conti correnti hanno infatti accelerato il ritmo di crescita, mentre i depositi a risparmio sono ulteriormente diminuiti.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche ha continuato a ridursi (-5,6% a giugno a fronte del -3,8 di fine 2017). La flessione è stata particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie e ha riguardato anche le altre tipologie di titoli di debito e le azioni; è proseguito l'aumento del valore delle quote di fondi comuni, sebbene in rallentamento rispetto al 2017.

2.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana²

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

² Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

2.5 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria³

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario⁴.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO								
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247⁵.

³ Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

⁴ Banca d'Italia, *Credito e sviluppo: vincoli e opportunità per l'economia italiana*, Intervento del Vice Direttore Generale Fabio Panetta, Bologna, 26 gennaio 2019.

⁵ Dati provvisori.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere dalle BCC-CR. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

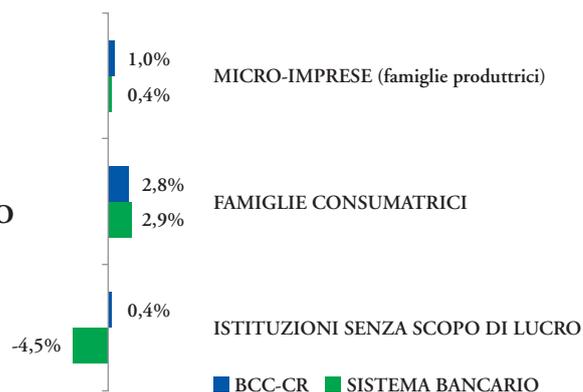
Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%),
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018 TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti,
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, **il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

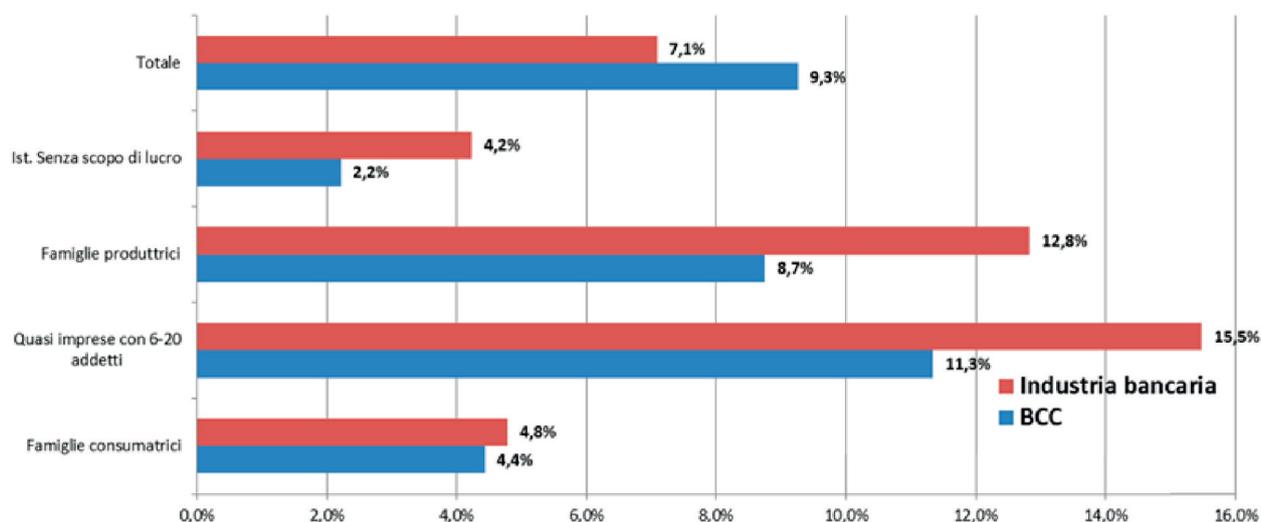
Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Incidenza delle sofferenze lorde nei principali settori di attività economica



Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%),
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A **giugno 2018**, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69%** (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Tassi di copertura dei deteriorati (COVERAGE %)



Per la nostra Banca, l'incidenza delle partite deteriorate lorde sui prestiti lorde è pari al 31 dicembre 2018 al 13,90%, mentre il rapporto sofferenze lorde sul totale dei prestiti lorde è pari all'11,32%. A valori netti di bilancio, il rapporto sofferenze su prestiti netti è invece pari al 5,23%.

Il tasso di copertura delle sofferenze per la Banca al 31 dicembre 2018 si attesta al 57,72%, mentre quello dell'intero portafoglio dei crediti deteriorati è risultato pari al 52%, in allineamento all'NPL coverage indicato dalla Capogruppo per l'anno 2018. Si evidenzia al proposito la peculiare caratteristica del portafoglio sofferenze della Banca, il quale risultando ampiamente assistito da garanzia reale, assicura adeguati incassi e recuperi del credito deteriorato.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo **(+8,2%)**, mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

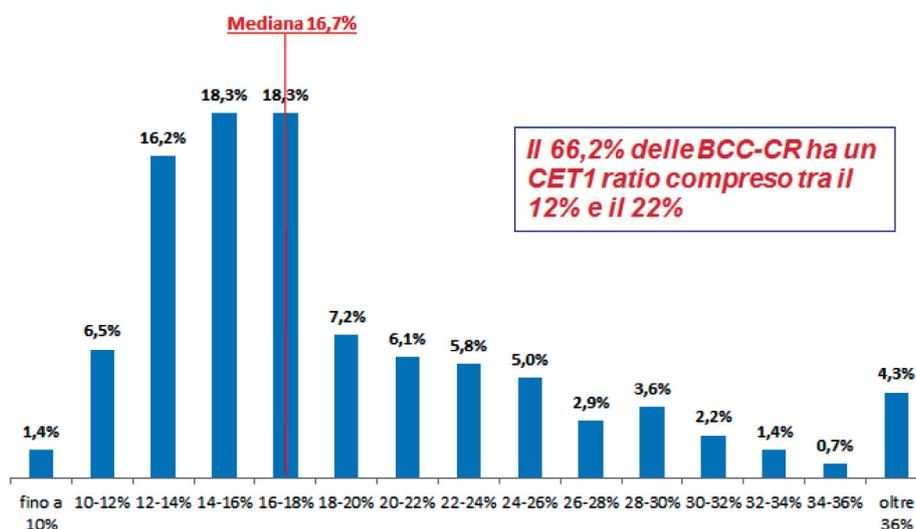
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.

Distribuzione delle BCC sulla base del CET1 ratio a giugno 2018



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Al dato mediano, la nostra Banca contribuiva a giugno 2018 con un dato di CET1 ratio del 39,88%. Tale parametro si attesta fino ad oltre il 43% a dicembre 2018.

Posizione patrimoniale

	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017 = Relazione Annuale B.I. ;
2018 = segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

Riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Rispetto a quanto ipotizzato in sede di pianificazione strategica, la Banca ha ottenuto risultati migliori rispetto alle attese. In particolare, il risultato reddituale atteso per circa 2,2 mln, si è attestato a 3,5 mln, grazie soprattutto al minor peso delle rettifiche di valore e della sostanziale tenuta del margine finanziario che, rispetto alla dinamica dei tassi attesi, ha beneficiato dell'incremento delle masse intermedie e dell'ulteriore abbattimento del costo del funding.

2.6 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

2.7 Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (Capital market union).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le “lezioni della crisi”. Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di “cattura” dei grandi intermediari nei confronti dei policy makers, alla prescrizione di fragilità “strutturali” e dunque “di modello” delle banche medio-piccole. Dal “troppo grande per fallire”, al “troppo piccolo per sopravvivere”. Dall’attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedicato a finanziare l’economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull’efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che “l’efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio”⁶. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente “... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire”.

In generale, il tema delle economie di scala nell’industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n’è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla governance e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in “educazione bancaria cooperativa”.

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

2.8 Il conseguimento degli scopi statuari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell’art. 2 L. 59/92 e dell’art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l’andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell’art. 2545 c.c. “i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”, ripresi anche dall’art.2 della Legge n.59/92.

La nostra Banca è iscritta all’albo delle cooperative a mutualità prevalente e, secondo la normativa vigente in materia viene sottoposta a periodiche ispezioni dall’Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI). È stata oggetto di ispezione ai fini della revisione cooperativa delle banche di credito cooperativo per il biennio

⁶ Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

2017-2018 in data 12 ottobre 2018 dall'Associazione generale Cooperative Italiane (AGCI) con esito positivo che ha confermato la sussistenza della mutualità prevalente.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Nel corso dell'anno, la Banca è stata come di consueto vicina al territorio, sostenendo gli enti no-profit, parrocchie, ed operatori locali per l'organizzazione di eventi di natura religiosa, socio – culturale, artistica, ecc.. Tali iniziative hanno trovato capienza nel Fondo di beneficenza stanziato in proposito dall'Assemblea dei Soci. In particolare, tra le iniziative a cui la Banca ha partecipato con un contributo finanziario, ricordiamo il contributo ai lavori di pulitura dell'esterno della Chiesa di S. Maria dell'Isola a Conversano, il contributo per la festa di Santa Caterina, della festa di S. Antonio Abate, il contributo per il concerto di Natale 2018 a Conversano, ecc.

Anche quest'anno, inoltre non sono mancate le iniziative di promozione del territorio finanziate anche attraverso la sponsorizzazione di iniziative di carattere fieristico, ricreativo, culturale e sociale, con cui la Banca sostiene lo sviluppo del territorio dando al contempo risalto alla propria immagine commerciale.

L'effettività della base sociale è garantita dalla presenza variegata di 817 soci rappresentativi del tessuto economico e sociale dei territori di competenza ed operatività. La democrazia interna e la partecipazione alla vita sociale è garantita dalla facilità di accesso agli organi sociali e da chiare e semplici regole di esercizio del diritto di voto che vengono approvate dall'assemblea ordinaria. L'applicabilità delle più vantaggiose condizioni praticabili continuerà a rivestire per la nostra Banca il riferimento nell'espletamento dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di erogazione dei servizi bancari a beneficio dei soci, particolarmente, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese) attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata.

Per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese la Banca ha continuato ad utilizzare le garanzie di vari Confidi di garanzia locali e le garanzie integrative fornite dal fondo PMI di cui alla legge 662/96. In caso di richieste di proroghe e dilazioni di pagamento della clientela in momentanea difficoltà che ne fanno esplicita richiesta, la Banca provvede alla valutazione delle richieste in base alla sussistenza del merito creditizio.

La BCC orienta la propria attività "prevalentemente" a favore dei soci.

Infatti:

- è una società di persone non di capitali ("banca di persone per le persone");
- opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50% dell'attività di rischio, secondo le istruzioni della Banca d'Italia);
- agisce secondo la logica del vantaggio e non del dividendo ("solidarietà tra e non per");
- agisce senza fini di lucro;
- destina i propri utili: almeno il 70% a riserva legale, il 3% ai Fondi mutualistici per la cooperazione, garantendo la congruità delle destinazioni anche a fini di beneficenza o mutualità.

Il vantaggio per il socio-cliente è l'indicatore più appropriato per misurare la coerenza con il dettato costituzionale, con la normativa primaria e secondaria, nonché con lo statuto delle BCC, in quanto esprime e sintetizza il valore della mutualità interna della BCC.

La più che adeguata consistenza patrimoniale della nostra Banca, conferma che la nostra gestione è stata sempre improntata all'efficienza mutualistica a diretto beneficio delle comunità locali.

La nostra Banca, persegue fra i propri obiettivi strategici la gestione dell'attività di raccolta del risparmio, del credito e dei servizi bancari a beneficio non solo dei soci, ma anche a beneficio di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole/medie imprese), mediante un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Con la riforma del Credito Cooperativo, i vantaggi per la nostra clientela non vengono meno. La BCC, che resta la banca della comunità, amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

Ad ulteriore affidamento della nostra clientela, la riforma ha previsto fra i suoi capisaldi la "garanzia in solido" fra le aderenti e verso la capogruppo e viceversa, con l'obiettivo di fornire il movimento di una garanzia ampia e idonea a fronteggiare anche ipotetiche situazioni di stress. Ciò permetterà di salvaguardare la situazione

finanziaria di ciascuna BCC ed evitare il contagio dell'instabilità, mediante un impegno commisurato ai mezzi patrimoniali disponibili di ciascuna banca.

Ci si attende un complessivo beneficio per il settore che, operando nella forma del gruppo cooperativo, meglio sosterrà la sfida del mercato e le prove della vigilanza europea. L'aggregazione in gruppi potrà avere effetti positivi per tutte le BCC, anche per quelle più efficienti e meglio gestite come la nostra, accedendo ad importanti economie di scala e potenziando l'offerta di prodotti e servizi a beneficio della nostra clientela.

La nostra Banca continuerà a salvaguardare il radicamento nelle comunità locali, monitorando eventuali evoluzioni nel contesto economico-sociale che dovessero sorgere e che necessitassero di risposte tempestive ed adeguate. Sarà sempre maggiore l'attenzione rivolta alla fidelizzazione del cliente anche con la promozione dell'educazione al risparmio e alla previdenza, nel rispetto di uno dei principi ispiratori del movimento. La funzione del socio rimane una risorsa strategica per l'azienda perché il socio è il primo cliente della BCC ed esercita un'importante funzione di riscontro e controllo della gestione aziendale. La BCC nasce nel territorio come espressione dell'imprenditorialità locale e promuove lo sviluppo proprio e della comunità locale presentandosi come impresa di persone con un volto riconoscibile e non come società anonima fatta di soci sconosciuti e lontani.

La Banca continuerà ad operare nel territorio impiegando prevalentemente con i soci le risorse negli stessi luoghi dove vengono raccolte, concentrando a livello locale il potere decisionale. Nella nostra BCC il credito continuerà ad essere erogato prevalentemente a soci, direttamente e tramite rapporti garantiti da soci. I finanziamenti a soci beneficeranno sempre di un tasso agevolato inferiore all'ordinario.

In tema di mutualità la Banca continuerà ad adottare un approccio volto al miglioramento dello scambio mutualistico, nelle sue molteplici manifestazioni. Nel rapporto con i clienti la Banca è sempre impegnata ad estendere la logica di "vantaggio" e "beneficio" assicurando, in primo luogo ai soci, ma anche a tutti i clienti, la qualità e la convenienza dei prodotti e servizi offerti.

La Banca continua a partecipare ai gruppi di acquisto avviati dal Cesve per l'acquisto di carta, energia elettrica, telefonia, gas metano, buoni pasto e i moduli di assegni, e risulta integrata nei processi di forniture tipiche del movimento cooperativo, e si avvale proficuamente della collaborazione delle diverse strutture del movimento cooperativo operanti sull'intero territorio nazionale.

3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

3.1 Premessa

Il 2018 è stato l'anno di transizione al principio contabile IFRS9. Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Pertanto, ai fini dell'esposizione dei saldi riferiti all'esercizio precedente si è prevista:

- la riconduzione in un unico schema dei saldi relativi alle voci patrimoniali ed economiche non impattate dall'IFRS 9;
- una separata indicazione delle voci di bilancio destinate ad accogliere i saldi patrimoniali ed economici degli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, che continueranno a trovare rappresentazione nelle voci pubblicate nell'ultimo bilancio d'esercizio approvato.

3.2 Gli aggregati patrimoniali

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA: 353,006 mln di euro

Gli impieghi a clientela registrano un sostanziale incremento rispetto al dato di fine 2017, con delle consistenze di fine periodo in crescita di 24,963 mln (+7,61%). La composizione dell'aggregato alla data di bilancio risulta così costituita:

Impieghi a clientela	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti	35.171	36.771	(1.600)	-4,35%
Mutui	315.618	287.830	27.788	+9,65%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	43	48	(5)	-9,50%
Altri finanziamenti	2.175	3.395	(1.220)	-35,94%
TOTALE	353.006	328.043	24.963	+7,61%

L'importo di 353,006 mln euro, figura nella sottovoce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso clientela", unitamente al costo ammortizzato dei titoli di Stato classificati nel portafoglio HTC per 107,555 mln. La sottovoce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso clientela", ammonta quindi a complessivi 460,561 mln euro, e per il dettaglio dei titoli di Stato si rimanda al commento delle attività finanziarie.

La Banca ha continuato ad accedere alle garanzie offerte dal fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96. A fine anno i mutui ipotecari ammontavano all'82,15% del totale dei mutui concessi. I mutui a TF risultano pari al 57,38% del totale rispetto al dato dello scorso esercizio allora pari al 51,33%. Quelli indicizzati rappresentano pertanto il 42,62% dello stock dei mutui al 31 dicembre 2017 (48,67% nel 2017).

È proseguita nel corso dell'anno 2018 la domanda di mutui a tasso fisso da parte della clientela, influenzata dal basso livello dei tassi di mercato e degli spread, e dai timori di imminenti scenari al rialzo dei tassi.

Complessivamente, i finanziamenti a clientela lordi raggiungono i 385,8 mln (365,9 mln a dicembre 2017, +19,9 mln pari al +5,46%). Numeri che testimoniano, come anche nel corso dell'anno 2018 la Banca abbia rinvigorito ulteriormente la propria vicinanza al territorio ed alla clientela meritevole di credito.

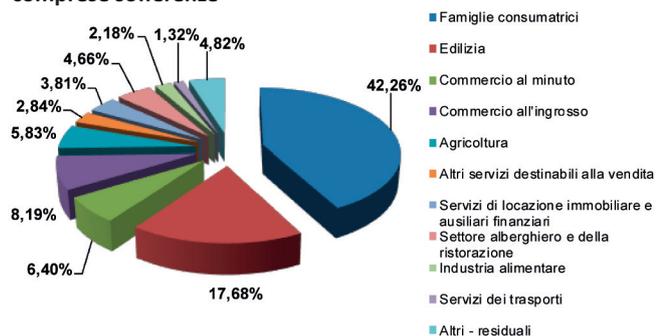
Il rapporto impieghi a clientela su totale attivo di bilancio è in crescita dal 50,10%, al 54,51% a fronte del summenzionato incremento degli impieghi alla clientela. Infatti, il totale attivo passa da 654,725 mln a 647,603 mln. Il rendimento medio del portafoglio, per quanto sopra detto, cala dal 3,85% al 3,61%.

Il rapporto fra impieghi netti a clientela e raccolta diretta ai valori di bilancio si attesta al 31 dicembre 2018 al 84,06% (dal 76,70% del 2017). Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Non sono presenti inoltre posizioni di rischio eccedenti i limiti in materia di grandi esposizioni.

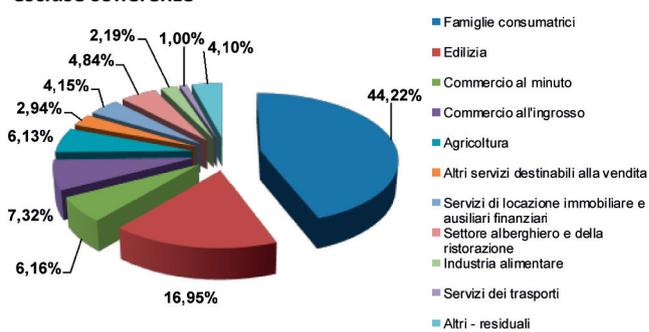
Dall'analisi della composizione dei saldi (lordi) alla fine dell'esercizio 2018, emerge la seguente diversificazione per il portafoglio impieghi a clientela:

Concentrazione settoriale al 31/12/2018

comprese sofferenze



escluse sofferenze



Per quanto attiene la **qualità del credito**, il portafoglio risulta così distribuito:

Qualità del credito	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati netti	25.738	30.933	(5.195)	-16,80%
<i>di cui forborne</i>	4.736	4.891	(155)	-3,17%
Sofferenze nette	18.461	20.642	(2.182)	-10,57%
<i>di cui forborne</i>	786	665	120	+18,08%
Inadempienze probabili nette	6.366	9.305	(2.939)	-31,59%
<i>di cui forborne</i>	3.406	3.544	(138)	-3,90%
Scaduti deteriorati nette	911	985	(74)	-7,54%
<i>di cui forborne</i>	544	682	(137)	-20,15%
Non deteriorati	327.269	297.110	30.159	+10,15%
Scaduti non deteriorati	21.045	18.835	2.210	+11,73%
<i>di cui forborne</i>	2.537	1.016	1.521	+149,70%
Altri non deteriorati	306.224	278.275	27.949	+10,04%
<i>di cui forborne</i>	1.832	4.360	(2.528)	-57,98%
TOTALE	353.006	328.043	24.963	+7,61%

I **Crediti deteriorati (al valore di bilancio)** ammontano a 25,738 mln di euro e, rispetto allo scorso esercizio, registrano una decisa contrazione pari a 5,195 mln (-16,80%).

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca ha perfezionato un'operazione di cessione di crediti in sofferenza avente un Gross Book Value pari a 12,2 mln, ed un controvalore IAS al momento della cessione di circa 8,6 mln di euro, realizzando dalla vendita un incasso di 1,2 mln ed una perdita da cessione di 0,022 mln di euro. Le posizioni cedute infatti, alla data di cessione del 5/7/2018, risultavano coperte complessivamente per circa l'86% del loro ammontare, residuando alla data di cessione un valore netto contabile di 1,2 mln.

Tutte le posizioni deteriorate sono state sottoposte a valutazione analitica stimando i tempi di recupero sulla base dei titoli esecutivi disponibili e dei tempi medi di durata dei procedimenti legali. Il loro presumibile valore di realizzo è stato determinato sulla base della solvibilità dei singoli debitori desunta dalle relative informazioni agli atti in ordine alla situazione economico-patrimoniale degli stessi e dei rispettivi garanti, al valore delle garanzie a presidio delle ragioni di credito ed allo stato delle azioni giudiziali o extragiudiziali in corso. Non sono utilizzati metodi di svalutazione forfettaria.

Per quanto concerne le posizioni affidate ai legali esterni, la valutazione è stata effettuata anche sulla base delle relazioni prodotte dagli stessi e dai periti tecnici, stime dei beni immobili facenti capo ai diretti interessati e/o a loro garanti.

Le Sofferenze nette, ammontano a 18,461 mln di euro, con un decremento di 2,182 mln (-10,57%) rispetto al dato dello scorso esercizio, allora pari a 20,642 mln, in parte riconducibile all'operazione di cessione sopra citata.

Le posizioni in essere sono state svalutate analiticamente in conto capitale e per effetto dell'attualizzazione come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alle risultanze degli atti legali in corso ed ai tempi medi di durata delle azioni esecutive.

La categoria delle inadempienze probabili nette si attesta a 6,366 mln di euro, registrando un deciso decremento rispetto al dato del 31 dicembre 2017 allora pari a 9,305 mln. Le posizioni classificate fra le inadempienze probabili sono state valutate, tutte, analiticamente con rettifiche in conto capitale e/o per effetto dell'attualizzazione, come risulta dai piani di rientro concordati con il cliente o predisposti sulla base del presumibile valore di realizzo e della sua data di rientro attesa, stimati in base alla situazione finanziaria ed economica del cliente.

I crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, al valore di bilancio, passano invece da 0,985 mln a 0,911 mln.

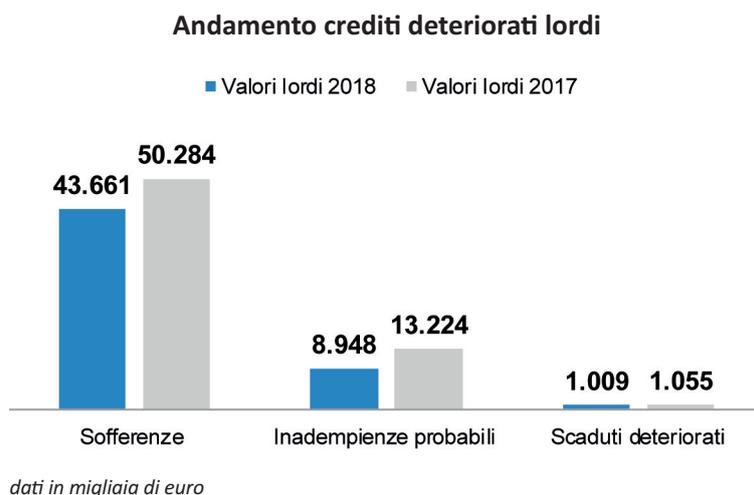
I **crediti non deteriorati (al valore di bilancio)**, ammontano invece al 31 dicembre 2018 a 327,269 mln, con un incremento di 30,159 mln rispetto al dato di dodici mesi fa. Al suo interno, l'ammontare dei crediti scaduti non deteriorati risulta in aumento di 2,210 mln fino a 21,045 mln.

Analizzando il dato della qualità creditizia, **al lordo delle svalutazioni**, si registrano invece le seguenti variazioni:

	Valori lordi 2018	Valori lordi 2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Deteriorati	53.617	64.563	(10.945)	-16,95%
Sofferenze	43.661	50.284	(6.623)	-13,17%
Inadempienze probabili	8.948	13.224	(4.276)	-32,34%
Scaduti deteriorati	1.009	1.055	(46)	-4,38%
Non deteriorati	332.173	301.302	30.870	+10,25%
TOTALE	385.790	365.865	19.925	+5,45%

Il totale dei **crediti deteriorati lordi**, registra un calo di 10,945 mln (-16,95%) rispetto al 2017 e passa da 64,563 a 53,617 mln. Le sofferenze lorde registrano un decremento del 13,17%, da 50,284 a 43,661 mln, mentre le inadempienze probabili calano rispetto a dodici mesi fa di 4,276 mln fino a 8,948 mln. In calo anche gli scaduti/sconfinanti deteriorati che rispetto all'esercizio precedente (1,055 mln) si attestano a 1,009 mln. Il dato, come sopra detto, risente della cessione di un portafoglio in sofferenza di circa 8,5 mln.

Nel grafico seguente, è possibile apprezzare la dinamica dei crediti deteriorati lordi nel corso dell'ultimo biennio 2017-2018:



Per quanto detto, alla data di bilancio, si registrano i seguenti indicatori della qualità creditizia riportati con il confronto degli stessi dati riferibili allo scorso esercizio:

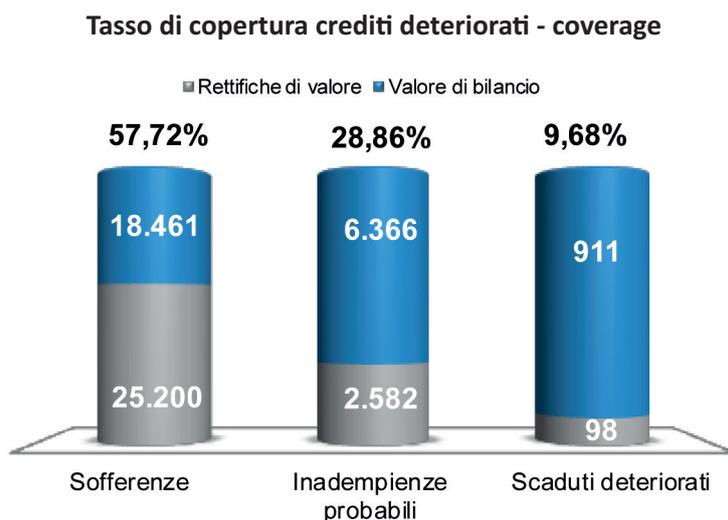
Indici qualità del credito	2018	2017	Differenza
Sofferenze lorde / Crediti lordi	11,32%	13,74%	-2,43%
Sofferenze nette / Crediti netti	5,23%	6,29%	-1,06%
Sofferenze nette / Fondi Propri	14,48%	16,80%	-2,32%
Inad. probabili lorde / Crediti lordi	2,32%	3,61%	-1,30%
Incidenza partite deteriorate lorde su prestiti totali lordi	13,90%	17,65%	-3,75%
Incidenza partite deteriorate nette su prestiti totali netti	7,29%	9,43%	-2,14%
Copertura crediti deteriorati	52,00%	52,09%	-0,09%
Copertura sofferenze	57,72%	58,95%	-1,23%
Copertura Inad. probabili lorde	28,86%	29,63%	-0,78%
Copertura crediti vs clientela non deteriorati	1,48%	1,39%	+0,08%

Il rapporto sofferenze lorde su crediti lordi, risulta in calo rispetto a dodici mesi fa (dal 13,74% al 11,32%), mentre si attesta al 5,23% (dal 6,29%) con riferimento ai valori netti di bilancio.

Il rapporto Sofferenze Nette / Fondi Propri registra una variazione negativa del 2,32%, attestandosi al 14,48%. Rispetto al dato segnalato al 11 febbraio 2019 e riferito al 31 dicembre 2018, lo stesso rapporto ammontava al 15,12%.

L'incidenza delle partite deteriorate lorde sui prestiti totali lordi scende al 13,90% dal 17,65% dello scorso anno, mentre a valori di bilancio il rapporto passa dal 9,43% al 7,29%.

Il rapporto di copertura (*coverage*) del portafoglio clientela deteriorato è stabile al 52,00% (dal 52,09% del 2017) e risulta così articolato:



Le sofferenze lorde, al 31 dicembre 2018 risultano complessivamente svalutate del 57,72%, con un coverage in leggero calo rispetto al 2017 allora pari 58,95%. Si osservi che la cessione delle sofferenze per un valore nominale di circa 8,6 mln, ha comportato la cancellazione dei fondi svalutazione stanziati per le stesse posizioni per oltre 7 mln.

Per quanto attiene infine al coverage dei "crediti non deteriorati", esso risulta in aumento dall'1,39% all'1,48%. Il dato del coverage al 31 dicembre 2018, risulta determinato secondo le logiche del nuovo principio contabile IFRS9, che prevede l'adozione di un nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è ora necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment considera non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'originazione del 200%;
 - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della 'PD lifetime' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa viene calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006, sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Tutto ciò premesso, la stima della perdita attesa per i finanziamenti a clientela non deteriorati attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss').

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. La suddetta metodologia, ha condotto ai seguenti risultati, differenziati fra le esposizioni in Stage 1 e Stage 2:

Valori in migliaia di Euro

Staging Impieghi a clientela non deteriorati	Importi lordi 31.12.2018	Svalutazioni 31.12.2018	Coverage 31.12.2018
Impieghi a clientela in Stage 1	285.263	1.000	0,35%
Impieghi a clientela in Stage 2	46.909	3.904	8,32%
	332.173	4.904	1,48%

Gli impieghi a clientela allocati nello stage 2, per quanto detto, presentano un coverage dell'8,32% a fronte di un coverage medio del portafoglio allocato in stage 1 del 0,35%.

ATTIVITÀ FINANZIARIE: 254,861 mln di euro

Le Attività Finanziarie, si attestano a 254,861 mln, dai 244,326 mln dello scorso esercizio (+4,29%) e sono così costituite:

Dettaglio Attività finanziarie	2018	2017
Titoli di Stato	232.014	221.332
al costo ammortizzato	107.555	
al fair value con impatto sulla redditività complessiva	124.459	
Titoli di capitale	22.847	22.849
Titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	22.847	22.849
	254.861	244.182

L'importo dei titoli di Stato per il 2017 è indicato per intero senza distinzione fra i portafogli, figurando allora complessivamente nel portafoglio IAS39 AFS. Fra i Titoli di debito sono iscritti esclusivamente titoli dello Stato Italiano. La restante parte, è costituita da strumenti di capitale di soggetti facenti parte del movimento del credito cooperativo e in particolare:

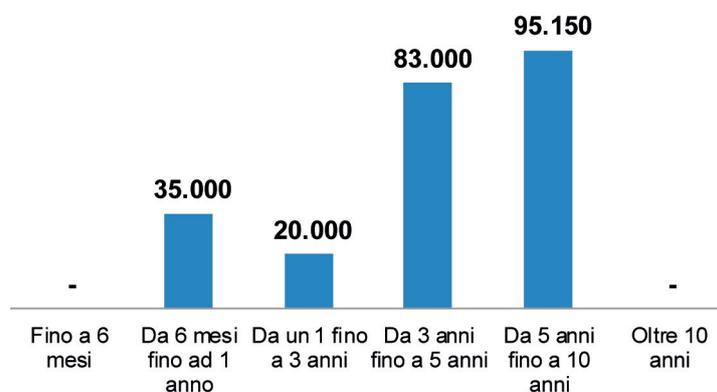
- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1), sottoscritti in via indiretta dalla Banca per il tramite del Fondo Temporaneo delle BCC, per 87 mila euro;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto per complessivi 22.760 mila euro.

La partecipazione verso la capogruppo Cassa Centrale Banca, presenta un fair value di livello 3 per 22.484 mila euro e, unitamente alle altre partecipazioni, risulta iscritta nel portafoglio Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva senza riciclo a Conto Economico.

Il rendimento medio del portafoglio titoli in proprietà, nel periodo 2018, si è attestato allo 0,58%. Lo stesso rendimento, comprensivo delle minus/plus e degli utili/perdite da realizzi su tutto il portafoglio titoli, è stato pari a -3,66%.

Si precisa che, a fronte delle scadenze dell'intero portafoglio titoli (di cui al grafico sottostante) la durata media dei titoli di debito in portafoglio alla data del 31 dicembre 2018 è pari a 4,60 anni:

Maturity titoli di debito in portafoglio - valori nominali



dati in migliaia di euro

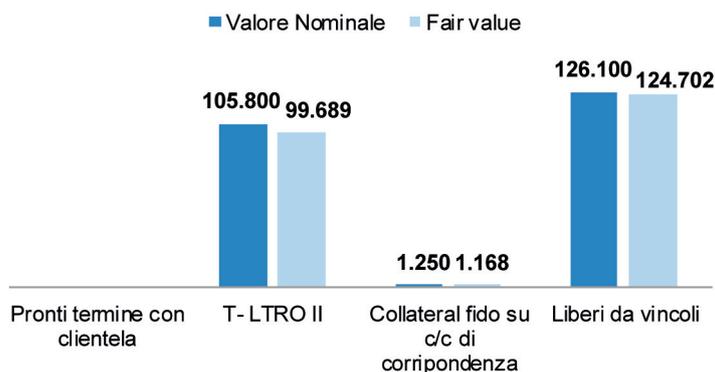
Si precisa che la scadenza media di 4,60 anni rappresenta la scadenza media del capitale investito nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprendono sia i titoli a tasso fisso che quelli a tasso variabile. Complessivamente, i titoli a tasso fisso rappresentano il 33,52% del valore nominale dei titoli di debito detenuti:

	2018	
	Nominale	% su Tot
<i>Valori in migliaia di Euro</i>		
Titoli a tasso fisso	78.150	33,52%
Titoli a tasso variabile	155.000	66,48%

Pertanto, la conformazione e la tipologia dei titoli iscritti in proprietà, contribuiscono alla determinazione di un rischio tasso di interesse sull'intero portafoglio bancario (calcolato secondo le istruzioni della normativa prudenziale) pari alla data di bilancio al 7,38% dei fondi propri.

Alla data del 31 dicembre 2018, il portafoglio titoli di debito risultava libero da vincoli per il 57,37% del suo valore nominale, mentre la restante parte risulta prevalentemente a collateral della T- LTRO II (in essere per un valore nominale di 84,0 mln).

Ripartizione portafoglio titoli per vincoli



dati in migliaia di euro

IMPIEGHI CON BANCHE: 24,699 mln di euro

La liquidità è depositata in prevalenza su conti correnti di corrispondenza con la capogruppo ed è pari complessivamente a 24,702 mln che, al netto delle svalutazioni IFRS9 pari a 0,003 mln, portano il saldo contabile dei finanziamenti a 24,699 mln.

Anche per i crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela. Nello specifico, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela. L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, ‘Lifetime Expected Loss’);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

ATTIVITÀ MATERIALI: 2,004 mln di euro

L’aggregato passa da 2,043 mln a 2,004 mln.

Le attività materiali sono esposte al netto dei relativi crediti di imposta usufruiti (art. 8 L. 388/2000) e dei contributi in conto capitale percepiti (POR PUGLIA 2000-2006 Misura 1.9 del C.d.p. Programma Regionale per la realizzazione di impianti fotovoltaici – D.G.R. n. 1244 del 31-08-06 Determinazione Dirigenziale n. 1954 del 07-12-06). Le quote di ammortamento relative sono state proporzionalmente compensate per competenza con registrazione tra gli altri proventi della quota di sconto maturata nell’esercizio.

ATTIVITÀ FISCALI: 6,881 mln di euro

Esprimono il credito risultante dall’applicazione della fiscalità corrente e differita (anticipata) IRES ed IRAP, e passano da 6,690 mln a 6,881 mln.

Con la conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, il legislatore ha sancito la trasformabilità in credito d’imposta ai sensi del comma 56-bis del D.L. n. 225/2010, delle DTA corrispondenti alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione e relative alle pregresse rettifiche di valore su crediti (operate fino al 31 dicembre 2015) anche in caso di perdita fiscale. Al proposito, si ricorda che la Legge di bilancio 2019 ha stabilito il recupero della quota prevista per il 2018 in coda al periodo transitorio, ovvero al 2026.

In sede di transizione all’IFRS 9, l’iscrizione della fiscalità differita è avvenuta alla luce delle disposizioni normative contenute nel D.M. 10 gennaio 2018, che consente l’integrale deduzione della riserva negativa afferente agli adeguamenti effettuati alle rettifiche di valore in applicazione del nuovo ECL model IFRS9. Con la modifica normativa introdotta dalla Legge di Bilancio 2019, è stata prevista però la deducibilità in dieci anni dei componenti negativi derivanti dall’adozione dell’ECL model su crediti verso la clientela in luogo della

previgente deducibilità integrale. Pertanto, la Banca ha condotto il probability test previsto dallo IAS12 ai fini dell'iscrizione della fiscalità differita sui decimi residui, ritenendo verosimile l'iscrizione della fiscalità limitatamente e su un orizzonte temporale identificato in 4 esercizi, periodo su cui il probability test previsto dallo IAS12 non ha rilevato criticità.

Le DTA residue riconducibili alla deducibilità differita dei maggiori componenti negativi derivanti dall'adozione dell'ECL model dell'IFRS9, ammontano pertanto al 31.12.2018 a complessivi 0,238 mln, di cui 0,198 IRES e 0,040 IRAP.

Per maggiori dettagli, si rimanda alla Sezione 10 della Parte B della Nota Integrativa.

ALTRE ATTIVITÀ: 2,636 mln di euro

La voce registra un calo passando da 2,824 mln a 2,636 mln (-6,66%), attribuibile prevalentemente alla dinamica delle partite di natura fiscale.

Nell'esercizio 2018, lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e delle rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, è riportato fra le "altre passività" per un importo di 1,478 mln.

Il credito verso la compagnia assicurativa per le quote TFR del personale dipendente avente diritto, ammonta a 623 mila euro.

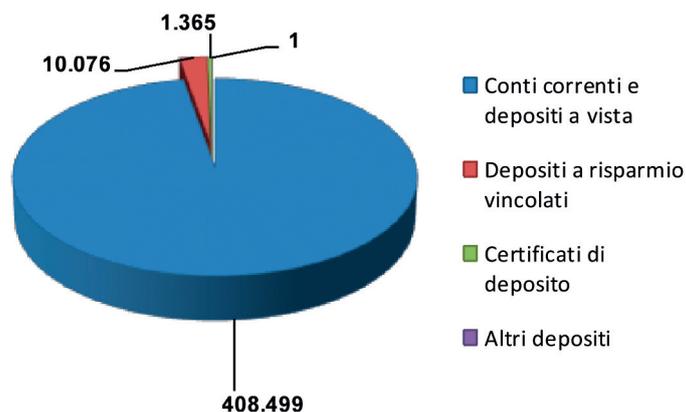
RACCOLTA DIRETTA: 419,941 mln di euro

La raccolta diretta registra un decremento di 7,770 mln (-1,82%) rispetto al dato dello scorso esercizio.

Il 2018 ha mostrato un andamento dell'aggregato sostanzialmente in linea con quello degli anni scorsi. Rispetto allo scorso esercizio, si assiste alla seguente evoluzione dei valori di bilancio:

Raccolta diretta per forma tecnica	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Conti correnti e depositi a vista	408.499	396.414	12.085	+3,05%
Depositi a risparmio vincolati	10.076	27.567	(17.491)	-63,45%
Certificati di deposito	1.365	3.728	(2.363)	-63,38%
Altri depositi	1	1	0	+0,00%
TOTALE	419.941	427.711	(7.770)	-1,82%

Gli importi della raccolta diretta, trovano rappresentazione rispettivamente al 31.12.2018 alla voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, limitatamente alle sottovoci b) debiti verso la clientela e c) titoli in circolazione dello schema ex V aggiornamento della Circolare n.262/2005. La composizione dell'aggregato, alla fine dell'esercizio, risulta la seguente:

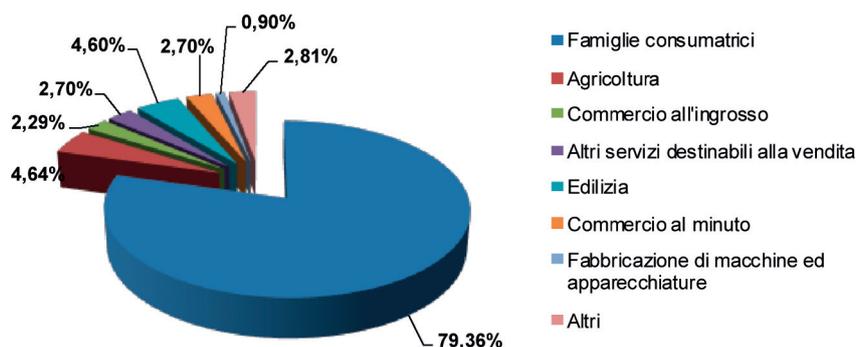


dati in migliaia di euro

Rispetto allo scorso esercizio, la raccolta risulta costituita da maggiori conti correnti, depositi a risparmio liberi e, ormai marginalmente, da certificati di deposito. In ulteriore calo i depositi a risparmio vincolati. La liquidità depositata all'inizio dell'anno sulle forme tecniche a scadenza, si è infatti trasferita sui conti correnti e depositi a vista che passano da 396,4 mln a 408,4 mln. Le obbligazioni risultano interamente rimborsate.

La composizione della raccolta evidenzia una sostanziale concentrazione verso controparti *retail*.

Controparti raccolta diretta al 31/12/2018



RACCOLTA INDIRETTA (al controvalore di realizzo): 75.724 mln di euro

La raccolta indiretta, calcolata al controvalore di mercato, risulta in aumento del 34,47%.

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Fondi Comuni e Sicav	2.467	2.670	(203)	-7,61%
Polizze Assicurative	2.198	1.504	694	+46,15%
Titoli obbligazionari e Azioni	69.829	51.943	17.886	+34,43%
Gestione Patrimoniali di terzi	1.230	195	1.035	530,70%
Totale	75.724	56.312	19.412	+34,47%

La raccolta ordini e la distribuzione dei prodotti finanziari è proseguita con la consueta attenzione alle esigenze degli investitori, verificando l'adeguatezza delle operazioni in funzione delle conoscenze finanziarie del cliente, della propensione al rischio e delle risorse e del patrimonio disponibili.

RACCOLTA GLOBALE: 495,665 mln di euro

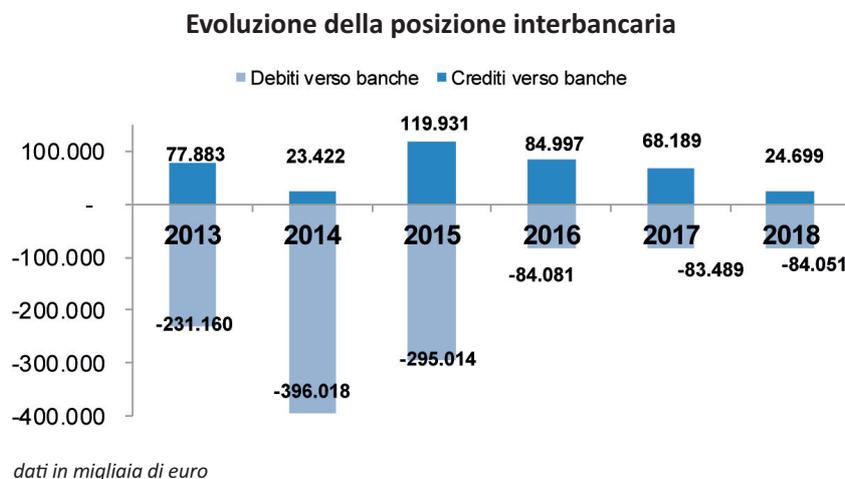
Per quanto detto, la raccolta globale cresce complessivamente di 11,642 mln (+2,41%) rispetto allo stesso dato dell'esercizio scorso.

RACCOLTA CON BANCHE: 84.051 mln di euro

Alla data del 31 dicembre 2018, il tasso di interesse applicabile all'operazione TLTRO-II sottoscritta è definitivo ed è pari al -0,40%, come comunicato dall'Organo di vigilanza con specifica messaggistica in rete interbancaria. Pertanto, la Banca ha provveduto ad iscrivere il rendimento maturato per l'esercizio 2018 al tasso comunicato del -0,40% sugli 84,0 mln sottoscritti, e pari a +0,341 mln.

Al netto del rateo maturato comprensivo delle competenze calcolate dal 29 giugno 2016, l'importo del debito si attesta a 83,146 mln. Alla voce, concorrono ulteriori 0,904 mln prevalentemente riconducibili al saldo

negativo del Conto di Regolamento Giornaliero presso ICCREA Banca. Si riporta di seguito l'evoluzione della posizione interbancaria:



PASSIVITÀ FISCALI: 0,233 mln di euro

Presentano una netta diminuzione di 1,274 mln. Le passività fiscali correnti compensabili, risultano interamente elise a fronte dei maggiori acconti versati durante l'anno. L'aggregato è riconducibile integralmente alle passività fiscali differite relative alle plusvalenze insite nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Il dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

ALTRE PASSIVITÀ: 5,755 mln di euro

Presentano un incremento di 0,792 mln (+15,97%).

Lo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso per l'esercizio 2018 è pari a 1,478 mln. I Debiti verso il personale, pari a 613 mila euro, accolgono 0,269 mln per ferie, ex festività e banca ore maturate e non godute, oltre a competenze arretrate a titolo di parte variabile della retribuzione per l'esercizio 2017 assoggettate a meccanismo di differimento pari a 0,036 mln, oltre a 0,308 mln relativi alla quota assoggettata a meccanismi di differimento dell'indennità di cessazione della carica erogata nel 2017 ed in precedenza iscritta fra i fondi rischi ed oneri – quiescenza ed obblighi simili.

L'accantonamento relativo al premio di risultato per il personale dipendente e per il sistema incentivante dell'anno 2018, figura nei Fondi Rischi ed Oneri.

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: 0,853 mln di euro

Registra un decremento di 0,027 mln. Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti ed è pari al valore attuale dei pagamenti futuri previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti. Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il calcolo attuariale è stato effettuato da una primaria società del settore. L'applicazione della più recente versione del principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", così come omologata con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012, ha trovato applicazione a partire dall'01/01/2013 e pertanto la componente degli utili/perdite attuariali è transitata in una riserva di patrimonio netto.

Gli effetti della prima applicazione del presente principio contabile con i relativi effetti delle modifiche richieste in applicazione dello IAS8, sono state oggetto di illustrazione nel bilancio 2013.

FONDI PER RISCHI ED ONERI PER IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE: 0,491 mln

A partire dal bilancio al 31 dicembre 2018, nello Stato Patrimoniale Passivo viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

In materia, sono applicabili pertanto le regole del modello di impairment adottato dalla Banca, conforme alle prescrizioni dell'IFRS9. Infatti, si specifica che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento anche alle esposizioni creditizie fuori bilancio. Si riepilogano le risultanze rivenienti dall'applicazione del modello adottato dalla Banca:

Importi in migliaia di Euro

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	450	19	19	488
Garanzie finanziarie rilasciate	3			3
Totale	453	19	19	491

ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI: 1,391 mln di euro

Risultano pari a 1,391 mln, con un incremento di 0,180 mln rispetto allo scorso esercizio. La voce è costituita da:

Voci	2018	2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Altri fondi per rischi ed oneri	1.391	1.211	180	+14,83%
Fondo per beneficenza e mutualità	43	21	22	+101,85%
Rischi e oneri del personale	784	582	202	+34,64%
Controversie legali e fiscali	564	608	(44)	-7,20%
Totale	1.391	1.211	180	+14,84%

Altri fondi rischi ed oneri

Controversie legali e fiscali

L'importo accantonato, si riferisce a maggiori accantonamenti disposti su controversie già in essere alla fine dello scorso esercizio. Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'importo iscritto comprende l'onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili, diversi da quelli imputabili ai legali e professionisti di parte della Banca, le cui competenze risultano iscritte a voce 160 b) "spese amministrative – altre" del conto economico.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale venga ritenuto rilevante, si provvede a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Nell'importo complessivo di 0,784 mln, sono compresi 0,107 mln per un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011.

Ad oggi, non risulta ancora notificata alcuna pretesa in merito da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

Oneri per il personale

Negli oneri del personale figurano:

- 0,176 mln riferiti a premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad indipendente valutazione attuariale;
- 0,205 mln per una controversia con due ex dipendenti della Banca;
- 0,402 mln per l'accantonamento per il premio di risultato relativo all'esercizio 2018 (0,319 mln) e per il sistema incentivante 2018 (0,083 mln). Il premio di rendimento figura fra i fondi rischi ed oneri, stante l'incertezza riveniente dalla sopravvenuta scadenza dell'accordo aziendale del 11 novembre 2015 che disciplinava il premio riferito ai bilanci 2014, 2015 e 2016. Ad oggi, non essendo intervenuto alcun accordo integrativo o modificativo per l'esercizio 2017, l'importo stimato è stato quantificato in conformità all'accordo dell'11 novembre 2015.

Altri

Negli altri fondi figura l'importo residuo del Fondo di Beneficenza e Mutualità al 31 dicembre 2018.

RISERVE DA VALUTAZIONE: +1,434 mln di euro

Sono costituite principalmente dalla riserva di valutazione da titoli iscritti nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che recepisce le variazioni del fair value dei titoli iscritti in tale portafoglio, al netto della relativa fiscalità anticipata e differita. Tale riserva risulta così determinata:

	2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di debito	177	1.096
Titoli di capitale	2.318	17
Totale	2.495	1.113

Nella voce sono poi incluse la riserva di rivalutazione di immobili di proprietà costituita ai sensi dell'art. 10 della legge 72/83, che non ha subito movimentazione nell'anno e pari a 0,267 mln, oltre alla riserva che accoglie il risultato valutativo riveniente dalle modifiche alle ipotesi attuariali tempo per tempo utilizzate in sede di perizia valutativa del TFR (actuarial gains / losses). Nella fattispecie, per la Banca, emergono perdite attuariali per complessivi -0,216 mln, al netto del relativo effetto fiscale.

PATRIMONIO NETTO: 134,887 mln di euro

Il patrimonio aziendale, risulta in leggero calo di 0,050 mln. La movimentazione delle riserve è dettagliata nello specifico prospetto fra gli schemi di bilancio e nelle tabelle della nota integrativa. L'aggregato è così suddiviso:

Voci	2018	2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Capitale	4	4	0	+0,13%
Sovrapprezzi di emissione	419	415	4	+0,96%
Riserva Legale	137.257	134.234	3.023	+2,25%
Altre riserve	(7.746)	(5.709)	(2.037)	+35,69%
<i>di cui per transizione ai principi contabili IAS</i>	<i>(5.884)</i>	<i>(5.884)</i>	<i>0</i>	<i>+0,00%</i>
<i>di cui per adeguamento IAS8</i>	<i>175</i>	<i>175</i>	<i>0</i>	<i>+0,00%</i>
<i>di cui per transizione IFRS9</i>	<i>(2.037)</i>	<i>(2.037)</i>	<i>(2.037)</i>	<i>+100,00%</i>
Riserve da valutazione	1.434	2.845	(1.413)	-49,66%
Utile/(perdita) di esercizio	3.520	3.147	373	+11,84%
Totale patrimonio netto	134.887	134.937	(50)	-0,04%

La "riserva legale" risulta pari a 137,257 mln, in aumento di 3,023 a fronte della destinazione dell'utile dell'esercizio 2017.

Fra le "altre riserve" sono indicate le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, e non rilevate nelle Riserve da Valutazione, nonché la riserva da prima applicazione del nuovo IAS19. Nel 2018, la Banca ha inoltre iscritto riserve negative per -2,037 mln (al netto dell'effetto fiscale), che concorrono alla dinamica negativa dell'aggregato nell'esercizio 2018.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ed elevati indici di patrimonializzazione rappresentano storicamente una chiave strategica per la nostra Banca ed un nostro elemento di forza. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Gli indici di patrimonializzazione e di solvibilità evidenziano valori elevati grazie alla rilevante entità del patrimonio aziendale.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITA'	2018	2017	Variazione
Patrimonio netto su Raccolta diretta	32,12%	31,55%	+0,57%
Patrimonio netto su Impieghi netti con clientela	38,21%	41,13%	-2,92%
Patrimonio netto su Deteriorati netti	524,08%	436,22%	+87,86%
Patrimonio netto su Deteriorati lordi	251,57%	209,00%	+42,57%
Patrimonio netto su Sofferenze nette	730,67%	653,69%	+76,98%
Patrimonio netto su Sofferenze lorde	308,94%	268,35%	+40,59%
Patrimonio netto su totale Attivo	20,83%	20,61%	+0,22%

Fondi propri ed adeguatezza patrimoniale

I fondi propri sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale

primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (Available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all'allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall'IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, già 12 mesi fa, circa il 40% della componente di titoli governativi area euro detenuti fu dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Il CET 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali" relativi alle rettifiche di valore di vigilanza e deduzioni per le eccedenze detenute in strumenti partecipativi (non significativi) di capitale di soggetti del settore finanziario.

L'AT1 (Additional Tier1) non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti della specie. Viceversa, costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Anche tale tipologia di strumenti non rileva per la Banca.

Con riguardo alla possibilità di procedere al rimborso di strumenti di CET1, si fa presente che in data 25 maggio 2016, con comunicazione dell'Organo di Vigilanza, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 0,050 mln euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei citati plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari al 31 dicembre 2018 a 0,050 mln di euro.

In merito alla verifica degli utili di fine esercizio da parte della società di revisione per la computabilità dell'utile annuale nel CET1 della Banca, si informa che l'attestazione necessaria non è stata acquisita. Pertanto, in accordo con l'art.26 del CRR, ai fini del calcolo dell'aggregato non si è tenuto conto degli utili del 2018. Pertanto, come precisato dall'ITS 680/2014 quindi, l'utile al 31 dicembre 2018 è stato imputato e successivamente scomputato dai fondi propri alla stessa data.

Sulla quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è inoltre tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio" sul CET 1 a seguito dell'introduzione dell'IFRS9, risultati complessivamente pari a 1,968 mln. A riguardo si ricorda come il 12 dicembre 2017 sia stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie

- valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tale opzione, assunta dalla Banca con riguardo alla componente statica e dinamica del filtro, è stato comunicato lo scorso 18/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a complessivi 1,968 mln di euro.

Per quanto detto, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1-CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammontava al 31 dicembre 2018 a 122,089 mln di euro, come il capitale di classe 1 (Tier1), con Fondi Propri complessivamente risultati pari a 122,089 mln.

Pertanto, i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 41,39% (40,17% nel 2017), un Tier 1 ratio del 41,39% (40,17% nel 2017), nonché un Total capital ratio pari al 41,39% (40,17% nel 2017) superiore all'8%, requisito minimo regolamentare.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP. La stessa, con lettera del 27 aprile 2018 ha disposto come la Banca debba adottare, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB), coefficienti di capitale a livello individuale in misura pari ai seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,859%, composto da una misura vincolante del 5,984% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,484% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,863%, composto da una misura vincolante del 7,988% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,988% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,525%, composto da una misura vincolante del 10,650% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,650% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia si aspetta in ogni caso che codesta Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- 10,508% con riferimento al CET 1 ratio;
- 12,512% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 15,174% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte della Banca che, a fronte dei requisiti e del capitale posseduto al 31 dicembre 2018, risulterebbero abbondantemente rispettati.

Sulla base delle evidenze sopra riportate, la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Le attività di rischio ponderate (RWA) registrano un decremento da 305,946 mln a 294,698. Nonostante l'aumento delle masse intermedie con clientela, la Banca ha beneficiato di un ulteriore abbattimento del rischio di credito per quelle posizioni risultate idonee ad accedere alle ponderazioni migliorative previste per il portafoglio esposizioni garantite da immobili. Per le stesse, infatti, la Banca scontava negli anni scorsi le ponderazioni piene previste per il portafoglio imprese o retail. Inoltre, la Banca ha beneficiato del calo delle esposizioni verso intermediari vigilati.

Per quanto detto, il requisito complessivo per il rischio di credito e di controparte si attesta a 20,743 mln (da 21,472 mln del 2017). I requisiti per il rischio operativo passano invece da 2,937 a 2,855 mln.

A fronte di una dotazione patrimoniale complessiva pari a 122,089 mln, l'eccedenza di capitale sui rischi di I pilastro ammonta a 98,492 mln (98,420 nel 2017). Nell'ipotesi di inclusione di tutto l'utile d'esercizio 2018 la dotazione patrimoniale complessiva si attesta a 127,495 mln, mentre l'eccedenza di capitale sui rischi di I pilastro sale a 103,898 mln.

Si conferma infine che la Banca ha rispettato tutti i vincoli imposti dalla Vigilanza in materia di operatività prevalente e di operatività nella zona di competenza territoriale, grandi esposizioni e operatività in cambi.

3.3 Aggregati di Conto economico

I PROVENTI OPERATIVI

MARGINE DI INTERESSE: 14,990 mln di euro

Il margine di interesse, seppur in incremento rispetto al dato dello scorso esercizio, allora pari a 13,900 mln, registra una variazione nella sua composizione:

Valori in migliaia di Euro

Voci/Forme tecniche	2018	2017
Interessi attivi su titoli di Stato	1.477	
Interessi attivi su crediti vs clientela	12.356	
Interessi attivi su crediti vs clientela da time value	1.161	
Interessi attivi su crediti vs banche	22	
Interessi attivi su passività finanziarie (verso banche)	341	
TOTALE VOCE 10. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI (Voce 10 IFRS 39)	15.357	
Interessi attivi su titoli di Stato		1.855
Interessi attivi su crediti vs clientela		12.312
Interessi attivi su crediti vs banche		53
Interessi attivi su passività finanziarie		528
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI (ex Voce 10 IAS 39)		14.749
Interessi passivi su passività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	(286)	(830)
- Debiti verso clientela	(277)	(387)
- Titoli in circolazione	(9)	(443)
Interessi passivi su attività finanziarie (verso banche)	(81)	(19)
TOTALE VOCE 20. INTERESSI PASSIVI	(367)	(849)
MARGINE D'INTERESSE	14.990	13.900

Infatti, nell'aggregato, con l'introduzione dell'IFRS9, confluiscono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo. Tale componente di importo pari a 1,161 mln nel 2018, confluiva invece nella voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito, allora pari a 1.209 mila euro.

È possibile tuttavia, analizzare l'andamento del margine finanziario relativamente al comparto clientela, escludendo la componente riconducibile al trascorrere del tempo e alla componente titoli di Stato iscritti nel comparto HTC – Crediti verso clientela. Ne consegue che il margine in parola, risulta in aumento rispetto al dato del 2017, stante l'abbattimento del costo della raccolta registrato nel 2018.

Lo scenario di bassi tassi su gran parte della curva, anche per il 2018, ha da una parte condizionato la redditività del comparto finanziamenti ed anticipazioni, ma dall'altra abbattuto ulteriormente l'onere del funding. Si è infatti passati da un rendimento verso clientela del 3,85%, al 3,61% in dodici mesi, mentre il costo della raccolta si è attestato allo 0,07%, rispetto allo 0,21% del 2017.

MARGINE FINANZIARIO NETTO DA COMPARTO CLIENTELA (esclusi interessi su titoli e interessi dovuti al time value)	2018	2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Interessi attivi su crediti verso clientela (esclusi titoli e time value)	12.356	12.312	44	+0,36%
Interessi passivi verso clientela	(277)	(387)	111	-28,66%
Interessi passivi su titoli in circolazione	(9)	(443)	433	-97,94%
Totale Margine finanziario con clientela	12.070	11.482	588	+5,12%

Per quanto attiene alla redditività del comparto finanzia, lo stesso risulta in ulteriore calo rispetto allo scorso esercizio, più che altro a seguito del calo dei rendimenti del portafoglio titoli in proprietà.

MARGINE FINANZIARIO COMPARTO FINANZA	2018	2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Interessi attivi su titoli in portafoglio in proprietà	1.477	1.855	(378)	-20,38%
Interessi attivi verso banche	22	53	(31)	-57,59%
Interessi passivi su passività finanziarie (verso banche)	341	528	(187)	-35,48%
Interessi passivi su attività finanziarie (verso banche)	(81)	(19)	(62)	+329,43%
Totale	1.760	2.417	(657)	-27,24%

RICAVI DA SERVIZI (commissioni nette e altri oneri/proventi di gestione): 5,277 mln di euro

L'aggregato beneficia di un incremento risultato pari a 0,375 mln, (+7,65%). La variazione risulta correlata sia alla crescita della componente commissionale in aumento del 4,19% da 3,240 a 3,376 mln, che da proventi straordinari iscritti negli altri proventi di gestione per 0,181 mln a fronte di sopravvenute minori passività.

RICAVI DA SERVIZI	2018	2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Margine commissionale	3.376	3.240	136	+4,19%
Altri proventi ed oneri di gestione	1.901	1.662	239	+14,38%
Totale	5.277	4.902	375	+7,65%

Il dettaglio è esposto nella nota integrativa.

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: +0,038 mln di euro

La voce accoglie il risultato positivo dell'attività di negoziazione di valute.

UTILI/PERDITA DA CESSIONE: +0,005 mln di euro

Nella voce figura il risultato netto della cessione di titoli di Stato iscritti fra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – con rigiro a conto economico" per 0,027 mln, oltre al risultato negativo di -0,021 mln riveniente dalla cessione nel corso dell'anno di un portafoglio crediti in sofferenza.

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO CREDITI: -3,004 mln di euro

La voce raccoglie il risultato netto dell'attività di impairment analitico e collettivo effettuata sui crediti verso clientela e verso banche, secondo il modello di impairment adottato dalla Banca e conforme all'IFRS9. L'importo di -3,004 mln è il risultato dell'applicazione dei rigorosi criteri di accertamento del degrado del merito creditizio delle partite deteriorate, nonché di prudente apprezzamento delle effettive possibilità di recupero delle stesse. Si riporta la composizione della voce 130 a) di Conto Economico "Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato":

Valori in migliaia di Euro

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche				32		32
- finanziamenti				32		32
- titoli di debito						0
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						0
B. Crediti verso clientela:	(731)	(29)	(7.374)	1.144	3.953	(3.036)
- finanziamenti	(630)	(29)	(7.374)	1.144	3.953	(2.935)
- titoli di debito	(101)					(101)
Totale	(731)	(29)	(7.374)	1.176	3.953	(3.004)

Nella voce, figurano le rettifiche di valore per la variazione del rischio di credito dei titoli di Stato iscritti nel portafoglio HTC.

Per la composizione dell'aggregato al 31 dicembre 2017, si rimanda pertanto a quanto illustrato nel fascicolo pubblicato.

SPESE PER IL PERSONALE: 6,857 mln di euro

Le spese per il personale registrano un deciso calo rispetto allo scorso esercizio, di ben 1,416 mln, ovvero pari al -17,17%. La voce, oltre alle spese del personale dipendente, comprende i compensi agli amministratori ed ai sindaci. Dal mese di luglio 2018, la Banca si avvale di un'unità in somministrazione, il cui costo figura nell'Altro personale.

Voci	2018	2017	Variazione	Delta %
	Personale dipendente	6.257		
Amministratori e sindaci	574	579	(5)	-0,87%
Altro personale	26		26	+100,00%
Totale	6.857	8.247	(1.416)	-17,17%

Quanto alle singole componenti, il maggior contributo al calo dell'onere complessivo, riviene dalla revisione del costo del personale dipendente che decresce di 1,411 mln. Va precisato che la variazione si attesta a -0,862 mln, se si considera che l'esercizio 2017 risultava gravato da ulteriori 0,549 mln per accantonamenti per fondi di quiescenza ed obblighi simili ormai integralmente liquidati. Il 2018 beneficia della revisione del costo del personale riferibile a due unità dirigenziali ed in particolare a seguito dell'intervenuto pensionamento di un dirigente assunto ora a tempo determinato e con costi notevolmente revisionati, come già illustrato nel bilancio dell'esercizio 2017.

L'onere economico associato alla retribuzione variabile dei dirigenti strategici di competenza dell'esercizio 2018 si attesta a 0,083 mln (comprensivo degli oneri contributivi), in calo rispetto al dato del 2017 allora pari a 0,198 mln. L'onere economico è stato iscritto in bilancio con contropartita a fondi rischi.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: 5,660 mln di euro

Le “altre spese amministrative”, passano da 5,274 mln a 5,660 mln di euro, registrando una crescita di 0,385 mln.

Voci	2018	2017	Variazione	Delta %
<i>Valori in migliaia di Euro</i>				
Spese amministrative				
Spese ICT	1.178	1.037	142	+13,65%
Spese per Pubblicità e rappresentanza	132	131	1	+0,90%
Spese per beni immobili e mobili	951	966	(15)	-1,56%
Spese per vigilanza e trasporto valori	81	75	6	+7,93%
Spese per assicurazioni	40	39	1	+3,72%
Spese per servizi professionali	1.495	1.249	247	+19,76%
Spese per contributi associativi	379	398	(20)	-4,89%
Altre spese per acquisto beni e servizi	499	528	(30)	-5,59%
Spese per imposte indirette e tasse	905	852	53	+6,19%
Totale	5.660	5.274	385	+7,31%

Il dettaglio delle spese amministrative è stato determinato a fronte del raccordo previsto dall’applicativo messo a disposizione della capogruppo. Pertanto, per coerenza, il 2017 è stato rideterminato.

Fra le principali variazioni, si registra l’aumento delle spese ICT a fronte dei maggiori oneri per “elaborazione dati presso terzi”, a seguito della revisione tariffaria operata dai fornitori di riferimento del servizio. Le spese per servizi professionali, risultano anch’esse in aumento di 0,247 mln, a seguito dell’incremento delle spese legali, riconducibili anche ai maggiori oneri per recupero crediti. Di tali spese per recupero crediti pari a 0,695 mln, 0,682 mln risultano addebitate a sofferenza nel 2018 mentre 0,013 mln risultano a carico Banca.

Il maggior dettaglio della voce è esposto nella nota integrativa.

Per quanto detto, il *Cost Income* (ovvero il rapporto ottenuto rapportando i Costi Operativi - voce 210 CE - con il margine di intermediazione - voce 120 CE) è risultato in calo rispetto allo scorso esercizio, passando dal 60,25% al 59,85%.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL’ESERCIZIO DELL’OPERATIVITÀ CORRENTE: 0,765 mln di euro

Le imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente presentano un saldo negativo di 0,765 mln, in calo rispetto ai 0,451 mln del 2017.

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004. L’aliquota IRES per l’esercizio 2018, tiene conto di quella ridotta pari al 24 per cento, oltre all’addizionale di 3,5 punti percentuali e prevista per gli enti creditizi a partire dall’esercizio 2017.

Per il 2018, si ricorda che non è stato effettuato il rigiro dei reversal delle DTA relative alle pregresse rettifiche di valore su crediti (operate fino al 31 dicembre 2015) che, limitatamente alla parte del 2018, è stato oggetto di proroga al 2026.

A partire dall’esercizio 2018, la determinazione del carico fiscale è stata effettuata mediante la consulenza e gli strumenti informatici messi a disposizione della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Risulta pertanto cessata la collaborazione della Federazione Veneta delle BCC.

UTILE D’ESERCIZIO: 3,520 mln di euro

L’utile lordo di esercizio registra un aumento di 0,687 mln e presenta una crescita del 19,08%. Al netto della fiscalità, l’aggregato aumenta di 0,373 mila euro (+11,84%) rispetto al risultato dell’esercizio 2017.

Il ROE (calcolato come rapporto fra l’utile netto dell’anno ed il patrimonio netto contabile dell’anno precedente) è in aumento dal 2,38% al 2,61%.

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: +1,922 mln di euro

La redditività complessiva, calcolata sommando l'utile netto di esercizio alle variazioni delle altre componenti reddituali al netto delle imposte, registra un decremento di 1,080 mln, a seguito prevalentemente delle maggiori svalutazioni registrate sulla riserva dei titoli di cui alla sottovoce "Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ: 0,54%

L'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, prevede l'obbligo per le banche di pubblicare nell'ambito della relazione sulla gestione l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*). Si comunica pertanto che l'indicatore in oggetto, calcolato come rapporto tra gli utili netti – voce 290 del Conto Economico - e il totale dell'Attivo dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,54%.

Il medesimo rapporto, al 31 dicembre 2017, si attestava allo 0,48%.

ALTRI INDICI DI REDDITIVITÀ ED EFFICIENZA

Si riportano di seguito gli altri indici di redditività ed efficienza:

	2018	2017
Margine di interesse / Margine di intermediazione	81,37%	67,95%
Margine da servizi / Margine di intermediazione	18,33%	15,84%
Costi operativi / Margine di intermediazione (Cost Income)	59,85%	60,25%
Impieghi a clientela / Numero dipendenti (in migliaia di euro)	4.358	4.152
Raccolta diretta da clientela / Numero dipendenti (in migliaia di euro)	5.184	5.414
Spese del personale / Margine di intermediazione	37,22%	40,32%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio Netto	5,61%	6,21%
Costi operativi / Totale attivo	1,70%	1,88%
ROE	+2,61%	+2,38%

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno 2018, la Banca non ha modificato l'articolazione e il posizionamento territoriale della propria rete di vendita.

Nel 2018 sono stati attivati ulteriori 5 ATM evoluti (oltre ai 2 già attivi alla fine del 2016 nelle piazze di Triggiano e Noci) in grado di garantire alla clientela la possibilità di effettuare versamenti di contanti ed assegni tutti i giorni della settimana ed a qualunque ora. Le filiali ora dotate di tale apparecchiatura, risultano quindi Noci e Triggiano, come detto, oltre a Mola di Bari, Putignano e Conversano in tutte le agenzie attive sulla piazza.

Quest'ultima, quella di Conversano, continua a rappresentare il mercato di riferimento della Banca. Nell'anno, così come previsto in sede di pianificazione strategica triennale, non si è provveduto all'apertura di nuove filiali. Anche per il 2018 la Banca dovrebbe conservare la propria attuale struttura operativa, restando fermo come sempre, il monitoraggio di possibili occasioni di sviluppo commerciale.

A partire dal mese di luglio 2018, la Banca si avvale di un'unità in contratto di somministrazione lavoro.

Sui temi della formazione e dell'aggiornamento del personale, le relative funzioni sono state svolte dalla Federazione Veneta delle BCC fino al 31.12.2018, data a partire dalla quale il contratto è stato disdettato. Le relative funzioni sono attualmente esercitate dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, anche mediante l'ausilio di nuove piattaforme di formazione web. La Federazione Veneta nel corso del 2018 ha curato la continua attività di formazione ed aggiornamento a beneficio dei membri del Consiglio di Amministrazione. In particolare, i temi oggetto di aggiornamento hanno riguardato i seguenti argomenti:

- Mifid 2: novità in materia di prestazione del servizio di consulenza;
- il governo delle BCC nel terzo tempo del Credito Cooperativo;
- il nuovo principio contabile IFRS9;
- il credito nell'attuale contesto di mercato;
- i rischi e responsabilità nella concessione del credito.

Nel corso del 2018 infine, è proseguita l'attività di formazione del personale in materia di sicurezza sul lavoro. Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

1. di immediata efficacia:

> parte retributiva:

- Incremento voce stipendio di 85,00 euro mensili con riferimento al lavoratore inquadrato nella 3^a area professionale, 4° livello retributivo.
- Tabellizzazione EDR ex CCNL 21.12.2012.
- Disciplina Premio di risultato 2019.

> parte normativa:

- Titolarità ai Gruppi Bancari Cooperativi delle procedure di cui all'art. 22 c.c.n.l., nonché altre procedure di informazione e consultazione sindacale prima di competenza delle Federazioni.
- Titolarità ai Gruppi Bancari della Contrattazione integrativa a partire dal 1.1.2020, salvo diverse specifiche esigenze territoriali che risulteranno condivise.
- In caso di trasferimento, aumentata da 30 a 50 Km la distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore.
- Introdotta la non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente
- Abrogato il livello retributivo di inserimento professionale.
- Reintrodotta l'inquadratura inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato.
- Possibilità di superare le 40 ore settimanali e apertura al sabato per le filiali che operano presso aree territoriali montane o rurali distanti dai centri di offerta di servizi.
- Ribadito impegno a continuità di servizio alle comunità colpite da calamità naturali.
- Orario di apertura sportello modulabile fra le ore 8 e le ore 20.
- Per l'anno 2019, in via sperimentale, fruizione di una giornata di permesso ex festività di cui ovvero di 7,5 ore attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile ed ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione ed opportunamente documentata ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

2. di tipo programmatico, da sviluppare con Segreterie nazionali delle Organizzazioni sindacali che riguarderà:

- o Istituzione del FOCC (Fondo per l'occupazione del Credito Cooperativo).
- o Assetti contrattuali di Categoria (contrattazione integrativa di Gruppo).
- o Continuità dialogo sindacale, attivazione dell'Osservatorio nazionale (art. 12 CCNL).
- o Revisione disciplina del Premio di risultato, anche rispetto ad indicatori economici della banca mutualistica.
- o Valorizzazione nel CCNL del Credito Cooperativo delle esigenze specifiche del Sistema BCC.
- o Adeguamenti alla normativa del lavoro.
- o Sistema di classificazione del personale e impiego delle professionalità.
- o Misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, pari opportunità, welfare aziendale.
- o Sviluppo sostenibile delle comunità, promozione politiche aziendali di tutela dell'ambiente e di risparmio energetico.
- o Adeguamento disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si comunica inoltre che a seguito della presentazione alla Banca d'Italia di apposita istanza a detenere la riserva obbligatoria in via indiretta per il tramite di Cassa Centrale Banca, l'Organo di Vigilanza ha autorizzato la Banca ad assolvere tale adempimento per il tramite di Cassa Centrale Banca in luogo di ICCREA Banca a far tempo dal periodo di mantenimento 14 marzo 2018 – 2 maggio 2018.

Informazioni Sugli Aspetti Ambientali

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Tra le iniziative degne di nota al riguardo, si ricorda l'investimento effettuato negli scorsi anni per la messa in funzione di due propri impianti fotovoltaici. Ciò permette alla Banca di limitare l'impatto ambientale delle proprie attività oltre a produrre energia elettrica fotovoltaica (fonti rinnovabili) per ridurre l'emissione di gas serra e risparmio di consumi energetici.

La Banca continua ad avvalersi del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti esclusivamente da quelli derivanti da toner di stampanti, da fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, ecc..

Tali attività, oltre che in ottemperanza a disposizioni di legge, vengono effettuate con lo specifico obiettivo di concorrere alla salvaguardia di un bene preziosissimo come l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future.

Riforma del Credito Cooperativo ed adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

Come anticipato, nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC** aderenti al Gruppo siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a **considerare le finalità mutualistiche**, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "**assemblee territoriali**" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e

sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;

- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle **Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano**, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un **sistema di tutela istituzionale** di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) **in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo**;
- 4) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo. L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante**.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi**.

Come noto, Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia in data 19 aprile 2018 l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (di seguito il "TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

In tale contesto, il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo definiti nel contratto di coesione di cui all'articolo 37-bis del TUB stipulato con le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo e volti ad assicurare - nel rispetto delle finalità mutualistiche proprie delle banche stesse - l'unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili.

Con il Contratto di Coesione, in conformità dell'articolo 37-bis del TUB, le banche di credito cooperativo aderiscono al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e accettano di essere sottoposte all'attività di direzione e coordinamento della capogruppo ed ai poteri e controlli della stessa, mentre la capogruppo assume verso le banche di credito cooperativo aderenti i doveri e le responsabilità connessi al proprio ruolo di direzione strategica e operativa di gruppo, nonché di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza.

Nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ed in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 37-bis, comma 4, TUB, al fine di assicurare la liquidità e la solidità finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, il Contratto di Coesione prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle banche di credito cooperativo aderenti attraverso un sistema di garanzia reciproca ("Accordo di Garanzia").

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in occasione della riunione consiliare l'11 ottobre 2018, ha esaminato in dettaglio il contenuto e le previsioni del Contratto di Coesione e dell'accluso Accordo di Garanzia, approvandone la sottoscrizione in nome della banca. Lo stesso contratto, prevede in sintesi:

- il governo societario del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca e delle sue componenti – ivi compresi i processi di nomina e revoca dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle banche di credito cooperativo aderenti;
- il sistema dei controlli interni ed i sistemi informativi di gruppo, funzionali ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di amministrazione, gestione e controllo a livello consolidato;
- le attività di controllo e intervento della capogruppo sulle banche di credito cooperativo aderenti;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnalatici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ed ai suoi componenti;
- il ruolo della capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche di credito cooperativo aderenti;
- le sanzioni applicabili dalla capogruppo nel caso di violazioni degli obblighi previsti dal contratto, ivi inclusa l'esclusione dal Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca;
- i doveri e le responsabilità della capogruppo nonché i criteri di compensazione e di equilibrata distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune.

Nel quadro del progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ed a seguito del provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018 sull'istanza presentata dalla capogruppo in data 19 aprile 2018, in data 25 novembre 2018, l'Assemblea dei Soci in seduta straordinaria della Banca ha approvato la rivisitazione integrale dello statuto della Banca onde renderlo conforme alle prescrizioni della legge di riforma del credito cooperativo contenute nella L. 49/2016 e s.m.i. e alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Terza, Capitolo 5.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell'IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);

- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello

di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “Hold to collect” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

In merito all’SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l’analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l’esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’impairment.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L’operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “pricing” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri. Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"⁷. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

⁷ Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'originazione del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk".

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21). Si specifica comunque che la Banca non è interessata dalla fattispecie.

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione *"Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9"* (Parte A – Politiche contabili).

Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a 2,665 mln.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la Banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 0,119 mln, e Attività fiscali anticipate IRES - voce 100b SP Attivo per un ammontare pari a 0,509 mln.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta. Tale ultima modifica normativa ha comportato, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IAS12, l'iscrizione di attività per imposte anticipate a conto economico per IRES pari a 0,198 mln e per IRAP pari a 0,040 mln.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito “PSP”) di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un’eventuale Terza Parte coinvolta nell’operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall’altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest’ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un’operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l’obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l’obbligatorietà della cd. “*Strong Customer Authentication*”, secondo la quale l’identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l’adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un’ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all’interno dell’unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all’attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell’ICAAP e nell’Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. “SREP”), nell’ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell’ICAAP e dell’Informativa al Pubblico, nel corso dell’esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - o la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - o l’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
- lo sviluppo e l’articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l’adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. “MiFID II”) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
 - o dei cd. obblighi di “*Product Governance*”, relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all’individuazione di un determinato mercato di riferimento all’interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
 - o della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
 - o dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
 - o della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - o dell’identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - o della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l’adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive (“Direttiva IDD”) e dalla

relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. “*Product Oversight and Governance*” (“POG”), volta ad assicurare:

- o l’identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- o la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- o l’idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall’intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l’adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 (“GDPR”) in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l’adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. “*Single Customer View*”), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l’esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l’adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l’efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nell’ambito dello sviluppo commerciale, sono state selezionate imprese con positivi indici di bilancio utilizzando la procedura Cerved Marketing plus alle quali proporre operazioni di credito, assistite anche dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia di cui alla legge 662/96. Si è proseguito nelle campagne di acquisizione di nuova clientela con lo strumento della surroga attiva del mutuo a tassi di mercato.

Fra i nuovi prodotti offerti, si è dato spazio ai prodotti di risparmio gestito, a fondi e polizze assicurative finanziarie al fine di mantenere la clientela più propensa al rischio ed interessata ad un rendimento dei risparmi superiore a quello offerto in c/c. Fra i prodotti di punta rimangono i conti con accredito stipendi e pensioni a condizioni agevolate rispetto a quelle standard.

Il servizio InBank banca on line ha migliorato diverse funzioni attirando, anche con l’utilizzo dell’apposita app, nuova clientela. La sicurezza e la storica solidità della ns. banca (CET 1 tra i più alti in Italia) ha consentito di attrarre depositi di clientela delusa da altre istituzioni finanziarie.

Gli ATM evoluti, installati già in 7 sportelli, hanno migliorato la qualità del servizio di cassa, offrendo la possibilità di effettuare versamenti di contanti e assegni 24h su 24h.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

6.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate. Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di

beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** "coincidente con il Collegio Sindacale" è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

6.2 Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Come previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, stante l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, dal 01/01/2019 le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono state esternalizzate alla Capogruppo Cassa Centrale Banca SpA.

Si precisa che per le Funzioni di Controllo dei Rischi, Conformità alle norme ed Antiriciclaggio, si tratta di un'esternalizzazione ex novo; mentre per la Funzione Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore CO.SE.BA. ScpA, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi. I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La **Funzione Internal Audit** presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali. La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La **Funzione Risk Management** assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;

- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

* * *

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

6.3 Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, per cassa e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. Tale tipologia di rischio si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo – in tutto o in parte – l'oggetto del contratto.

La normativa prudenziale precisa che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio bancario (oltre che quelle fuori bilancio), con l'esclusione quindi soltanto delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (esposte invece al rischio di mercato).

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – Long Settlement Transactions).

All'interno di tale fattispecie è compreso inoltre il rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" ("credit valuation adjustment" - CVA), configurandosi come il rischio di incorrere in perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti. Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la possibilità di subire perdite su una posizione in bilancio o in strumenti derivati a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci.

Come previsto dalla normativa, non sono tenute al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro. Nel rispetto delle soglie cennate, le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono incluse fra le attività di rischio considerate per la disciplina sul rischio di credito.

Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Rischio di posizione

Esso esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al solo portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza della Banca, comprende due distinti elementi:

- il rischio generico, che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione specifica dell'emittente.

Rischio di cambio

Esso rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni in divisa detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Rientra in tale tipologia di rischio anche la posizione netta generale in oro ed altri metalli preziosi.

Rischio di regolamento

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito. L'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;

- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “fair value” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Tale rischio è calcolato con riferimento a tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati presenti all’interno del portafoglio di negoziazione possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Banca creditrice.

Tale rischio non è da confondere con il rischio di concentrazione disciplinato nel contesto dei rischi di secondo pilastro che misura il livello di concentrazione all’interno del portafoglio bancario.

Rischio operativo

Il rischio operativo è connesso all’esercizio dell’attività bancaria, in quanto generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. Esso si traduce nella possibilità di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempimenti contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi.

In particolare, è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell’integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione (ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali) ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso singole controparti (incluse le controparti centrali) o gruppi di clienti connessi e verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica, che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Tale rischio non considera le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L’esposizione al rischio di tasso d’interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Rischio Paese

Si tratta del rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento rappresenta le perdite potenziali, che possono originarsi sulle esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le principali fonti di reddito, dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio di base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio di liquidità

Si tratta del rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa, anche a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (Funding Liquidity Risk), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market Liquidity Risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per quanto riguarda l'orizzonte temporale di riferimento, la Banca considera sia il rischio di liquidità nel breve periodo (dipendente dal grado di solvibilità in un arco temporale ristretto), sia quello che si manifesta come squilibrio finanziario nel medio/lungo termine (trasformazione delle scadenze).

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di CRM – Credit Risk Mitigation) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di conflitto di interessi

Si tratta del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i Soci.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità (o di Compliance) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Per rischio di riciclaggio si intende il rischio per la Banca di essere, anche inconsapevolmente, strumentalizzata per il compimento di attività illecite legate al riciclaggio di denaro o al finanziamento del terrorismo. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, la tracciabilità delle transazioni finanziarie e l'individuazione delle operazioni sospette.

6.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Il Consiglio d'Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del piano strategico per il triennio 2017-2019, e revisionato la pianificazione dell'esercizio 2019 nell'ambito della pianificazione strategica di gruppo.

Infatti, nell'ambito delle attività finalizzate a dotare il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca delle procedure e dei processi necessari a gestire l'evoluzione industriale del Gruppo, è stato dato forte impulso anche alla definizione del supporto per il processo di pianificazione operativa e strategica.

Nei primi mesi del 2019 è stata rilasciata una piattaforma informatica ad-hoc, che consente ad ogni BCC una modalità di pianificazione agevole, all'interno di un workflow di processo strutturato che contribuirà ad assicurare coerenza fra i dati di pianificazione di ogni singola BCC e quelli del Gruppo nel suo complesso. Le direttrici di sviluppo del budget 2019 sono state pertanto elaborate in coerenza con le linee di indirizzo del piano industriale di Gruppo. In tale ambito, è stato individuato una figura specifica all'interno della Banca con il ruolo di "referente interno alla BCC" per tutte le tematiche attinenti alla pianificazione e controllo di gestione. Nella pianificazione, sono attesi livelli di redditività adeguati tenendo conto dei proventi ricorrenti e di tutti gli oneri oggi preventivabili, in uno scenario prudenziale di continuità operativa.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Nel 2018 sono entrati n.2 nuovi soci residenti nei comuni di competenza territoriale. Nel 2017 ne erano entrati 13. Alla fine del 2018 il numero dei soci ammontava a n.817, di cui 740 persone fisiche e 77 persone giuridiche. Nel corso del 2018 la politica del sovrapprezzo non ha subito modifiche rispetto allo scorso anno. Si ricorda che con delibera del 01 maggio 2014, l'Assemblea dei Soci ha rivisto la politica di sovrapprezzo della Banca ai sensi dell'art. 23 dello Statuto. In particolare, considerando la misura del sovrapprezzo in essere all'anno precedente, si è ritenuto opportuno un aumento del sovrapprezzo azioni da 1.150 a 2.000 euro che risulta pertanto maggiormente rappresentativo della effettiva situazione patrimoniale della Banca.

La raccolta diretta con soci a fine anno era pari a 41,9 mln di euro (36,5 mln nel 2016) e rappresentava il 9,96% (9,3% nel 2017) del totale della raccolta diretta della Banca. Gli impieghi per cassa con soci a fine anno erano pari a 84,3 mln (79,5 mln nel 2017) e rappresentavano il 21,8% del totale impieghi con clientela (21,8% nel 2017).

Con riferimento all'ampliamento della base sociale nei prossimi esercizi continuerà l'attuazione delle misure finalizzate all'ammissione a soci di quei soggetti, residenti nelle zone di competenza territoriale, che dimostrano affidabilità e correttezza operativa e che intendono incrementare l'operatività con la nostra Banca.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁸, il quale al 31 dicembre 2018 è pari a 0,54%.

7.3 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

La Banca è stata sottoposta ad accertamento ispettivo dalla Banca d'Italia, a partire dal 18 dicembre 2018 con riguardo ai "Sistemi di governo e controllo e presidio dei requisiti operativi e reputazionali con particolare riguardo al comparto antiriciclaggio". La verifica si è conclusa in data 8 febbraio 2019 e si attende la notifica delle risultanze dell'Organo di Vigilanza.

In data 12 ottobre 2018, la nostra Banca è stata oggetto di ispezione ai fini della revisione cooperativa delle banche di credito cooperativo per il biennio 2017-2018 dall'Associazione generale Cooperative Italiane (AGCI). L'ispezione si è conclusa con esito positivo, confermando la sussistenza della mutualità prevalente.

Si comunica che alla data odierna, non risulta ancora notificato l'avvio del procedimento sulla decisione sul capitale a conclusione dello SREP2018.

7.4 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi. Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto. La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

⁸ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 330 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare dell'11 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci del 25 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla Banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità.

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- da 84 BCC affiliate;
- 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della

Banca - avvenuta in data 26 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo. Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 12 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno:

- la riclassifica dalla categoria contabile "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" di titoli di stato italiano per complessivi 10,858 mln di euro;
- un previsto miglioramento del CET 1 ratio di 32 *basis point*, a seguito del venir meno di riserve OCI negative per 0,410 mln associate ai titoli riclassificati.

Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate n. 10 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 5,45 mln di euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

A partire dal 01.01.2019, infatti, sono state esternalizzate le funzioni aziendali di controllo al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la Banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Per l'esercizio 2019 in corso, il Consiglio d'Amministrazione ha provveduto all'aggiornamento degli obiettivi strategici già definiti all'interno del piano strategico triennale 2017-2019. La revisione è stata effettuata, tenendo conto della prudente evoluzione dei fenomeni aziendali già ipotizzata nella pianificazione triennale, ricalibrandola sulla base dell'evoluzione a consuntivo registrata nel corso del 2018. Nell'ambito delle attività finalizzate a dotare il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca delle procedure e dei processi necessari a gestire l'evoluzione industriale del Gruppo, è stato dato forte impulso anche alla definizione del supporto per il processo di pianificazione operativa e strategica delle banche aderenti.

Nei primi mesi del 2019 è stata rilasciata una piattaforma informatica ad-hoc, che consente ad ogni BCC una modalità di pianificazione agevole, all'interno di un workflow di processo strutturato che contribuirà ad assicurare coerenza fra i dati di pianificazione di ogni singola BCC e quelli del Gruppo nel suo complesso. Le direttrici di sviluppo del budget 2019 sono state pertanto elaborate in coerenza con le linee di indirizzo del piano industriale di Gruppo.

Nella pianificazione, sono attesi livelli di redditività adeguati tenendo conto dei proventi ricorrenti e di tutti gli oneri oggi preventivabili, in uno scenario prudenziale di continuità operativa.

All'inizio del 2019, la gestione è caratterizzata da una sostanziale stabilità del credito deteriorato, che si attesta alla fine di marzo sui valori di inizio periodo in termini di saldi lordi. Continua inoltre la crescita degli impieghi in coerenza con gli obiettivi fissati per il 2019. A tal proposito, si evidenzia come parte di tali maggiori flussi di liquidità siano stati finanziati con la sottoscrizione di un MID passivo con la capogruppo per 9,5 mln. La raccolta invece, segue il solito andamento di inizio anno condizionato dalla stagionalità dei flussi del settore agrario.

Nell'ultimo annuncio, la Banca Centrale Europea ha anticipato una nuova serie di aste T-Ltro da settembre 2019 a marzo 2021, con l'obiettivo di favorire l'approvvigionamento delle banche nei prossimi anni, dato che si prevede una congestione nel funding, causata dalla scadenza degli esistenti Tltro. Ognuna delle operazioni in questione durerà 2 anni ed aiuteranno a mantenere condizioni di credito favorevoli per le banche e una trasmissione efficace della politica monetaria. In base al nuovo programma di aste T-Ltro, le controparti potranno prendere a prestito fino al 30% dello stock di prestiti idonei alla data del 28 febbraio 2019 ad un tasso che sarà indicizzato al tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali per tutta la durata dell'operazione.

11. LA PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Soci,

sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto, rendiconto finanziario e nota integrativa, corredato da questa Relazione sulla Gestione.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede per l'approvazione è stato impostato in termini e modi coerenti con le norme introdotte dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Inoltre Vi sottolineiamo che nella redazione di questo bilancio sono state osservate scrupolosamente le norme di legge, le istruzioni della Banca d'Italia aggiornate con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, comprese le indicazioni in materia di trasparenza informativa dei bilanci ed i principi della sana e prudente gestione nell'ottica della continuazione dell'attività.

Vi proponiamo, anche quest'anno, di non distribuire dividendi ai soci data l'esiguità dell'ammontare dopo le destinazioni obbligatorie previste dalla normativa di settore. RicordandoVi inoltre che per prescrizione statutaria non è consentito distribuire fra i soci le riserve sia durante la vita della Società che all'atto dello scioglimento, si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione dell'utile netto di esercizio, che ammonta ad Euro 3.519.931,15:

- alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali):	Euro	3.389.333,22
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:	Euro	105.597,93
- ai fini di beneficenza e mutualità:	Euro	25.000,00

Il Consiglio di Amministrazione

Conversano, 28 marzo 2019



> Relazione del Collegio Sindacale

(ai sensi dell'art. 2429 del c.c.)

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Conversano,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società BDO Italia S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€ 647.602.883
Passivo e Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio)	€ 644.082.952
Utile dell'esercizio	€ 3.519.931

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 4.284.719
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ -764.788
Utile dell'esercizio	€ 3.519.931

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017. Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Società BDO Italia S.p.A. che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards

Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Società BDO Italia S.p.A. in data 12 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato numerosi controlli, verifiche ed ispezioni collegiali, nonché incontri con le diverse Funzioni aziendali.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **Ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consigli di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018 e concorda con la proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Conversano, 12 aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE
Vitantonio LARUCCIA - Presidente
Giuseppe LOFANO
Lorenzo Vito Francesco PARADISO



> Relazione della Società di Revisione

(ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs.
27 gennaio 2010, n. 39 e dell'articolo 10
del Regolamento UE n. 537/2014)



Tel: +39 081 24 71 106
www.bdo.it

Viale S. Tommaso D'Aquino ,15
80131 Napoli

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci di Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

Il bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di altro revisore che, il 13 aprile 2018, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.

Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 07722780967 - R.E.A. Milano 1977842

Iscritta al Registro dei Revisori Legali al n. 167911 con D.M. del 15/03/2013 G.U. n. 26 del 02/04/2013

BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.



Aspetti chiave

VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Nota Integrativa:

Parte A - Politiche contabili nella parte relativa alle principali voci di bilancio (4 - Crediti)

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 7 dell'attivo

Parte C - Informazioni sul conto economico alla sezione 8

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

I crediti verso clientela al 31 dicembre 2018 mostrano un saldo pari a circa Euro 460 milioni, corrispondente a circa il 71% del totale dell'attivo di bilancio.

Tale voce è stata ritenuta significativa ai fini dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e dalle caratteristiche dei processi e delle modalità di valutazione, che includono la stima di alcune componenti quali l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi e l'indicazione dei relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie correlate ai crediti.

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta all'aspetto chiave relativo alla valutazione dei crediti verso clientela hanno riguardato:

- l'analisi delle procedure e dei processi relativi alla voce in oggetto e verifiche dell'efficacia dei controlli a presidio di tali procedure e processi;
- l'analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- procedure di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate in bilancio;
- procedure di analisi comparativa ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei criteri e delle modalità di valutazione dei crediti (analitiche e collettive) e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle assunzioni e delle componenti utilizzate per la valutazione e delle relative risultanze;
- verifiche su base campionaria della classificazione e della valutazione in bilancio secondo quanto previsto dagli IFRS adottati dall'Unione Europea e dai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del D.Lgs. 136/2015 (Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successive modifiche ed integrazioni).

Aspetti chiave

PRIMA APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 9 "STRUMENTI FINANZIARI"

A partire dal 1 gennaio 2018, data di prima applicazione dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari", i valori patrimoniali presenti alla fine del precedente esercizio sono stati assoggettati a processi di riclassificazione e misurazione, previsti dal nuovo principio contabile, basate sulle modalità di gestione di tali attività finanziarie (Business Model) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario; inoltre, per quanto riguarda la valutazione delle attività finanziarie diverse da quelle misurate al fair value con contropartita a conto economico, alla

Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave

Le principali procedure di revisione effettuate in risposta agli aspetti chiave relativi all'applicazione dell'IFRS 9 hanno riguardato:

- Analisi delle procedure e dei processi relativi alla classificazione e alla misurazione delle attività finanziarie, con particolare riferimento alla definizione dei business model per la gestione degli strumenti finanziari e alle policy relative all'esame delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti finanziari (SPPI test);
- Analisi delle procedure e dei processi relativi al modello di impairment dei crediti, con



definizione di una nuova metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) secondo il modello delle perdite attese (expected credit losses).

Come previsto dal principio contabile internazionale IAS 8 e dalle disposizioni contenute nel 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005, la Società ha fornito l'informativa in merito agli effetti che l'applicazione di tale nuovo principio contabile ha comportato sul patrimonio netto, evidenziando un incremento delle riserve di valutazione per Euro 211 mila e la rilevazione di una riserva da FTA negativa per Euro 2.665 mila, con un effetto complessivo netto, inclusivo dell'impatto fiscale, negativo per circa Euro 1.851 mila.

Ai fini dell'attività di revisione, gli impatti della introduzione di tale nuovo principio contabile sono ritenuti significativi in considerazione delle complessità relative alla prima applicazione.

particolare riferimento alla comprensione dei criteri di staging e alla determinazione del significativo incremento del rischio di credito per il passaggio da stage 1 a stage 2 e alla comprensione dei modelli utilizzati per la misurazione delle perdite attese ("Expected credit losses" o "ECL") e metodologie per la definizione dei parametri del modello di impairment (PD, LGD, EAD);

- Analisi delle procedure di quadratura e di verifica dei dati riportati nei prospetti di riconciliazione tra i dati di chiusura al 31 dicembre 2017 dell'ultimo bilancio approvato ed i dati di apertura al 1° gennaio 2018 del primo bilancio redatto in base all'IFRS 9;
- Analisi delle procedure di quadratura tra i dati presenti nei sistemi gestionali e le informazioni riportate nei prospetti di riconciliazione;
- Analisi dell'adeguatezza dell'informativa fornita in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs.136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:



- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa ci ha conferito in data 25 novembre 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2026.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art.14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10.

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano - Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 12 aprile 2019

BDO Italia S.p.A.

Filippo Genna
Socio



> Bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Conversano

- > **Stato Patrimoniale**
- > **Conto Economico**
- > **Prospetto della Redditività Complessiva**
- > **Prospetto delle Variazioni del patrimonio netto**
- > **Rendiconto Finanziario**

Gli importi contenuti negli schemi sono espressi in unità di euro, quelli contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

> STATO PATRIMONIALE | Attivo

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.310.145	2.610.398
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico <i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	205.690 205.690	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	147.306.091	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato <i>a) crediti verso banche</i> <i>b) crediti verso clientela</i>	485.260.538 24.699.315 460.561.223	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		144.388
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		244.181.850
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		68.189.170
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		328.042.757
80.	Attività materiali	2.003.811	2.042.559
100.	Attività fiscali <i>a) correnti</i> <i>b) anticipate</i>	6.881.028 712.389 6.168.639	6.690.383 1.111.577 5.578.806
120	Altre attività	2.635.580	2.823.609
	Totale dell'attivo	647.602.883	654.725.114

In grigio nella colonna "dicembre-2017" sono indicate le voci interessate dalla transizione al principio contabile IFRS9, esposte pertanto secondo lo IAS39 e conformi al IV aggiornamento della Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia (cfr. Sezione 2 – Principi generali di redazione della Parte A - Politiche contabili della Nota Integrativa).

> STATO PATRIMONIALE | Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato <i>a) debiti verso banche</i> <i>b) debiti verso la clientela</i> <i>c) titoli in circolazione</i>	503.992.929 84.051.453 418.576.337 1.365.139	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		3.727.670
60.	Passività fiscali <i>a) correnti</i> <i>b) differite</i>	232.821 232.821	1.534.045 26.012 1.508.033
80.	Altre passività <i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>	5.755.059	4.962.668
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	853.165	880.565
100.	Fondi per rischi e oneri: <i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	1.882.304 491.426	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		1.211.278
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	1.390.878	1.211.278
110.	Riserve da valutazione	1.433.533	2.845.499
140.	Riserve	129.510.578	128.525.215
150.	Sovrapprezzi di emissione	418.925	414.925
160.	Capitale	3.638	3.633
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.519.931	3.147.240
	Totale del passivo e del patrimonio netto	647.602.883	654.725.114

In grigio nella colonna "dicembre-2017" sono indicate le voci interessate dalla transizione al principio contabile IFRS9, esposte pertanto secondo lo IAS39 e conformi al IV aggiornamento della Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia (cfr. Sezione 2 – Principi generali di redazione della Parte A - Politiche contabili della Nota Integrativa).

> CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	15.356.636 15.218.734	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		14.748.784
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(366.927)	(848.569)
30.	Margine di interesse	14.989.709	13.900.215
40.	Commissioni attive	3.745.457	3.582.771
50.	Commissioni passive	(369.475)	(342.652)
60.	Commissioni nette	3.375.982	3.240.119
70.	Dividendi e proventi simili	127	1.102
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	38.104	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.184	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(21.596)	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	26.780	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	12.545	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	12.545	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		(20.175)
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		3.334.047
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		3.333.988
	d) passività finanziarie		59
120.	Margine di intermediazione	18.421.651	20.455.308
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(3.105.728)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.003.462)	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(102.266)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(4.534.187)
	a) crediti		(4.480.107)
	d) altre operazioni finanziarie		(54.080)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(7.911)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	15.308.012	15.921.121
160.	Spese amministrative:	(12.516.269)	(13.521.302)
	a) spese per il personale	(6.856.570)	(8.247.021)
	b) altre spese amministrative	(5.659.699)	(5.274.281)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(175.928)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(97.778)	
	b) altri accantonamenti netti	(78.150)	
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		(252.028)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(233.412)	(213.148)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.901.060	1.662.020
210.	Costi operativi	(11.024.549)	(12.324.458)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.256	1.526
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.284.719	3.598.189
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(764.788)	(450.949)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.519.931	3.147.240
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.519.931	3.147.240

In grigio nella colonna "dicembre-2017" sono indicate le voci interessate dalla transizione al principio contabile IFRS9, esposte pertanto secondo lo IAS39 e conformi al IV aggiornamento della Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia (cfr. Sezione 2 – Principi generali di redazione della Parte A - Politiche contabili della Nota Integrativa).

> PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.519.931	3.147.240
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	640.904	
70.	Piani a benefici definiti	16.974	2.156
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.256.263)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		(147.747)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.598.386)	(145.591)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.921.546	3.001.649

In grigio nella colonna "dicembre-2017" sono indicate le voci interessate dalla transizione al principio contabile IFRS9, esposte pertanto secondo lo IAS39 e conformi al IV aggiornamento della Circolare n.262/2005 della Banca d'Italia (cfr. Sezione 2 – Principi generali di redazione della Parte A - Politiche contabili della Nota Integrativa).

> PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO | ESERCIZIO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Reddittività complessiva esercizio 31.12.2018
Capitale:	3.633		3.633											3.638
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni	414.925		414.925				5							418.925
Sovrapprezzi di emissione							4.000							
Riserve:	128.525.215	(2.037.460)	126.487.755	3.022.823										129.510.578
a) di utili														
b) altre	2.845.499	186.420	3.031.919										(1.598.386)	1.433.534
Riserve da valutazione														
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.147.240		3.147.240	(3.022.823)	(124.417)									3.519.931
Patrimonio netto	134.936.512	(1.851.040)	133.085.472		(124.417)		4.005						1.971.546	134.886.605

> PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO | ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31.12.2017	
Capitale:	3.599		3.599											3.633
a) azioni ordinarie														
b) altre azioni	388.925		388.925				34							414.925
Sovrapprezzi di emissione							26.000							
Riserve:	124.511.518		124.511.518	4.013.695		2								128.525.215
a) di utili														
b) altre	2.991.090		2.991.090										(145.591)	2.845.499
Riserve da valutazione														
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.163.603		4.163.603	(4.013.695)	(149.908)									3.147.240
Patrimonio netto	132.058.735		132.058.735		(149.908)	2	26.034						3.001.649	134.936.512

Nel prospetto per il 2017, le riserve da transizione agli IAS/IFRS figurano più opportunamente nella sottovoce a) Riserve di utili.

> RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
1. Gestione	6.123.805	12.189.183
- risultato d'esercizio (+/-)	3.519.931	3.147.240
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value (39.598)		
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.105.727	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		8.692.679
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	233.412	93.440
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	175.928	1.031.418
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	750.752	
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.622.347)	(775.594)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.157.706	(23.875.210)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	54.127	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.239.387	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.323.843)	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		(8.896)
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		(6.650.762)
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		16.381.507
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		424.842
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		(34.419.513)
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		397.612
- altre attività	188.030	
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(8.285.008)	12.337.590
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.207.117)	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		(591.913)
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		44.175.469
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		(29.666.166)
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		
- altre passività	(1.077.891)	
- altre passività (ex IAS 39)		(1.579.800)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	996.503	651.563
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	37.028	121.244
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	127	1.102
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- vendite di attività materiali	36.901	120.142
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(213.370)	(352.838)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- acquisti di attività materiali	(213.370)	(352.838)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(176.342)	(231.594)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.004	26.034
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(124.418)	(94.417)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(120.414)	(68.383)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	699.747	351.586

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

> RICONCILIAZIONE

RICONCILIAZIONE	Importo	
	dicembre-2018	dicembre-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.610.398	2.258.812
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	699.747	351.586
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.310.145	2.610.398



> Nota integrativa

- > **Parte A** | Politiche contabili
- > **Parte B** | Informazioni sullo stato patrimoniale
- > **Parte C** | Informazioni sul conto economico
- > **Parte D** | Redditività complessiva
- > **Parte E** | Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
- > **Parte F** | Informazioni sul patrimonio
- > **Parte G** | Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
- > **Parte H** | Operazioni con parti correlate
- > **Parte I** | Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
- > **Parte L** | Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell’emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d’esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall’Unione Europea. La Banca d’Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d’esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al ‘Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull’andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 “Presentazione del bilancio”, richiede la rappresentazione di un ‘Conto Economico Complessivo’, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d’esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest’ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo (‘Prospetto della redditività complessiva’).

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d’esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d’esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d’esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (“*true and fair view*”);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all’altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell’esercizio dei giudizi necessari per l’effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell’informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell’informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall’applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall’introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - “Altri aspetti”. Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell’IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell’IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l’applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall’IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento della situazione al 31 dicembre 2018

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business

Model”) adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l’approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, con riferimento alla tematica “Hedge accounting”, la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (‘FVTPL’).
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (‘FVOCI’) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento).
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (‘AC’).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio/sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa.
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* (‘*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*’) *Test* (di seguito, anche ‘*Test SPPI*’).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;

- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in via esclusiva dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è costituito esclusivamente da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017 tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
 - o 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ad una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);

o *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*.

Tutti i predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorre determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
 - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività 'impaired', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

La prima applicazione dell'IFRS 9, ha generato un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 per -2,665 mln, al lordo dell'effetto fiscale.

Tale effetto risulta riconducibile sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a -0,482 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a -2,183 milioni di euro, al lordo delle imposte. Tale effetto, risulta riconducibile essenzialmente a maggiori svalutazioni su crediti per cassa per 1,882 mln ed a maggiori svalutazioni su esposizioni fuori bilancio per 0,225 mln. Al netto dell'effetto fiscale, pari a 0,628 milioni di euro, la prima applicazione del principio contabile IFRS9 ha prodotto una variazione negativa di patrimonio netto di -2,037 mln.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

“Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9”

Importi in unità di euro

Circolare 262/2005 5°aggiornamento ATTIVO

Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39		10. Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		80. Attività materiali		100. Attività fiscali		120. Altre attività
	2.610.398	2.610.398	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate	a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	2.610.398	2.610.398													
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	144.388	144.388	144.388												
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	244.181.850	244.181.850			156.117.224				88.064.626						
60. Crediti verso banche	68.189.170	68.189.170							68.189.170						
70. Crediti verso la clientela	328.042.757	328.042.757		684.356					327.358.401						
110. Attività materiali	2.042.559	2.042.559							2.042.559						
130. Attività fiscali	6.690.383	6.690.383										1.111.577	5.578.806		
a) correnti	1.111.577	1.111.577										1.111.577	5.578.806		
b) anticipate	5.578.806	5.578.806													
150. Altre attività	2.823.609	2.823.609													2.823.609
Totale dell'attivo	654.725.114	2.610.398	144.388	684.356	156.117.224	68.189.170	415.423.027	2.042.559	1.111.577	5.578.806	2.823.609	1.111.577	5.578.806	2.823.609	2.823.609

Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		60. Passività fiscali		80. Altre passività		90. TFR del personale		100. Fondo per rischi e oneri		110. Riserve da valutazione		140. Riserve		150. Sovrapprezzi di emissione		160. Capitale
	83.488.695	423.983.681	a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione	a) correnti	b) differite	a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	a) TFR	a) impegni e garanzie rilasciate	c) altri fondi per rischi e oneri	a) da valutazione	b) da valutazione	a) di emissione	b) di emissione	a) di emissione	b) di emissione	
10. Debiti verso banche	83.488.695	83.488.695	83.488.695																
20. Debiti verso la clientela	423.983.681	423.983.681	423.983.681																
30. Titoli in circolazione	3.727.670	3.727.670			3.727.670														
80. Passività fiscali	1.534.045	1.534.045				26.012	1.508.033												
a) correnti	26.012	26.012				26.012	1.508.033												
b) differite	1.508.033	1.508.033																	
100. Altre passività	4.962.668	4.962.668						4.776.204											
110. TFR	880.565	880.565							880.565										
120. Fondi per rischi e oneri	1.211.278	1.211.278								1.211.278									
b) altri fondi	1.211.278	1.211.278								1.211.278									
130. Riserve da valutazione	2.845.499	2.845.499											2.845.499						
160. Riserve	128.525.215	128.525.215												128.525.215					
170. Sovrapprezzi di emissione	414.925	414.925													414.925				
180. Capitale	3.633	3.633																	3.633
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.147.240	3.147.240														3.147.240			
Totale del passivo e del patrimonio netto	654.725.114	83.488.695	423.983.681	3.727.670	1.508.033	26.012	1.508.033	4.776.204	880.565	1.211.278	186.464	2.845.499	131.672.455	414.925	3.633	414.925	3.633	3.633	3.633

“Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9”
Imparti in euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Cassa e disponibilità liquide	2.610.398				2.610.398
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	828.744	(581.472)			247.272
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	144.388	(144.388)			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	684.356	(437.084)			247.272
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	156.117.224	(3.247)			156.113.977
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	483.612.198	206.830	(1.882.333)		481.936.695
a) crediti verso banche	68.189.170		(35.315)		68.153.855
b) crediti verso clientela	415.423.027	206.830	(1.847.018)		413.782.839
80. Attività materiali	2.042.559				2.042.559
100. Attività fiscali	6.690.383	(114.073)		627.749	7.204.059
a) correnti	1.111.577				1.111.577
b) anticipate	5.578.806	(114.073)		627.749	6.092.482
120. Altre attività	2.823.609				2.823.609
Totale	654.725.114	(491.962)	(1.882.333)	627.749	652.978.568

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	511.200.046				511.200.046
a) debiti verso banche	83.488.695				83.488.695
b) debiti verso clientela	423.983.681				423.983.681
c) titoli in circolazione	3.727.670				3.727.670
60. Passività fiscali	1.534.045	(46.749)		24.785	1.512.081
a) correnti	26.012				26.012
b) differite	1.508.033	(46.749)		24.785	1.486.069
80. Altre passività	4.776.204	(99.038)			4.677.166
90. Trattamento di fine rapporto del personale	880.565				880.565
100. Fondi per rischi e oneri	1.397.742		225.496		1.623.238
a) impegni e garanzie rilasciate	186.464		225.496		411.960
c) altri fondi per rischi e oneri	1.211.278				1.211.278
110. Riserve da valutazione	2.845.499	136.259	74.946	(24.785)	3.031.919
140. Riserve	131.672.455	(482.434)	(2.182.775)	627.749	129.634.995
150. Sovrapprezzi di emissione	414.925				414.925
160. Capitale	3.633				3.633
Totale	654.725.114	(491.962)	(1.882.333)	627.749	652.978.568

Per una più dettagliata informativa sugli effetti della transizione al principio contabile IFRS9, si riportano rispettivamente per l'Attivo ed il Passivo patrimoniale:

- 1) Tabella di dettaglio delle variazioni da misurazione IFRS9;
- 2) Tabella di dettaglio relativa all'applicazione del modello di impairment IFRS9 e del relativo effetto fiscale.

ATTIVO

Variazioni da misurazione IFRS9

Importi in euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS39	Misurazione				31.12.2017 IAS39 dopo misurazione IFRS9
		floor scorporati ex IAS39	anticipazioni che falliscono il test SPPI	aggiustamenti di fair value di titoli di capitale	rigiro riserve da valutazione AFS titoli classificati in HTC	
10. Cassa e disponibilità liquide	2.610.398					2.610.398
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	828.744	(144.388)	(437.084)			247.272
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	144.388	(144.388)				0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	684.356		(437.084)			247.272
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	156.117.224			(3.247)		156.113.977
- di cui titoli di debito in Stage 1	133.267.818					133.267.818
- di cui titoli di capitale	22.849.406			(3.247)		22.846.159
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	483.612.198				206.830	483.819.027
a) crediti verso banche	68.189.170					68.189.170
- di cui in Stage 1	23.570.237					23.570.237
- di cui in Stage 2	44.618.933					44.618.933
b) crediti verso clientela	415.423.027				206.830	415.629.857
- di cui crediti diversi da titoli	327.358.401					327.358.401
- di cui in Stage 1	229.065.958					229.065.958
- di cui in Stage 2	67.359.601					67.359.601
- di cui in Stage 3	30.932.843					30.932.843
- di cui titoli	88.064.626				206.830	88.271.456
- di cui in Stage 1	88.064.626				206.830	88.271.456
80. Attività materiali	2.042.559					2.042.559
100. Attività fiscali	6.690.383				(114.073)	6.576.309
a) correnti	1.111.577					1.111.577
b) anticipate	5.578.806				(114.073)	5.464.732
120. Altre attività	2.823.609					2.823.609
Totale Attivo	654.725.114	(144.388)	(437.084)	(3.247)	92.757	654.233.152

Variazioni da applicazione modello di impairment IFRS9

Imparti in euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS39 dopo misurazione IFRS9	Impairment			Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
		stage 1	stage 2	stage 3		
10. Cassa e disponibilità liquide	2.610.398					2.610.398
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	247.272					247.272
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	247.272					247.272
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	156.113.977					156.113.977
- di cui titoli di debito in Stage 1	133.267.818					133.267.818
- di cui titoli di capitale	22.846.159					22.846.159
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	483.819.027	1.979.384	(3.379.075)	(23.954)		481.936.695
a) crediti verso banche	68.189.170	(9.194)	(26.121)			68.153.855
- di cui in Stage 1	23.570.237	(9.194)				23.561.043
- di cui in Stage 2	44.618.933		(26.121)			44.592.812
b) crediti verso clientela	415.629.857	1.988.578	(3.352.953)	(23.954)		413.782.839
- di cui crediti diversi da titoli	327.358.401	2.038.946	(3.352.953)	(23.954)		325.561.751
- di cui in Stage 1	229.065.958	2.038.946	(3.352.953)	(23.954)		231.104.903
- di cui in Stage 2	67.359.601					64.006.648
- di cui in Stage 3	30.932.843					30.450.200
- di cui titoli	88.271.456	(50.368)				88.221.088
- di cui in Stage 1	88.271.456	(50.368)				88.221.088
80. Attività materiali	2.042.559					2.042.559
100. Attività fiscali	6.576.309				627.749	7.204.059
a) correnti	1.111.577					1.111.577
b) anticipate	5.464.732				627.749	6.092.481
120. Altre attività	2.823.609					2.823.609
Totale Attivo	654.233.152	1.979.384	(3.379.075)	(23.954)	627.749	652.978.568

PASSIVO**Variazioni da misurazione IFRS9**

Importi in euro

	31.12.2017 IAS39	Misurazione				31.12.2017 IAS39 dopo misurazione IFRS9
		floor scorporati ex IAS39	anticipazioni che falliscono il test SPPI	aggiustamenti di fair value di titoli di capitale	rigiro riserve da valutazione AFS titoli classificati in HTC	
Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	511.200.046					511.200.046
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
a) debiti verso banche	83.488.695					83.488.695
b) debiti verso clientela	423.983.681					423.983.681
c) titoli in circolazione	3.727.670					3.727.670
60. Passività fiscali	1.534.045					1.487.296
a) correnti	26.012			(46.749)		26.012
b) differite	1.508.033					1.461.284
80. Altre passività	4.776.204				(99.038)	4.677.166
90. Trattamento di fine rapporto del personale	880.565					880.565
100. Fondi per rischi e oneri	1.397.742					1.397.742
a) impegni e garanzie rilasciate	186.464					186.464
- di cui in Stage 1	186.464					186.464
- di cui in Stage 2						0
- di cui in Stage 3						0
c) altri fondi per rischi e oneri	1.211.278					1.211.278
110. Riserve da valutazione	2.845.499			(3.247)	139.505	2.981.757
140. Riserve	131.672.455	(144.388)	(437.084)			131.190.021
150. Sovrapprezzi di emissione	414.925					414.925
160. Capitale	3.633					3.633
Totale Passivo	654.725.114	(144.388)	(437.084)	(3.247)	92.757	654.233.152

Variazioni da applicazione modello di impairment IFRS9
Importi in euro

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS39 dopo misurazione IFRS9	Impairment			Impatti fiscali FTA		1.1.2018 IFRS9
		stage 1	stage 2	stage 3	stage 3 (scenari di cessione)	rigiro riserve da valutazione AFS titoli classificati in HTC	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	511.200.046						511.200.046
a) debiti verso banche	83.488.695						83.488.695
b) debiti verso clientela	423.983.681						423.983.681
c) titoli in circolazione	3.727.670						3.727.670
60. Passività fiscali	1.487.296					24.785	1.512.081
a) correnti	26.012						26.012
b) differite	1.461.284					24.785	1.486.069
80. Altre passività	4.677.166						4.677.166
90. Trattamento di fine rapporto del personale	880.565						880.565
100. Fondi per rischi e oneri	1.397.742	150.023	43.576	31.897			1.623.238
a) impegni e garanzie rilasciate	186.464	150.023	43.576	31.897			411.960
- di cui in Stage 1	186.464	150.023					336.487
- di cui in Stage 2	0		43.576				43.576
- di cui in Stage 3	0			31.897			31.897
c) altri fondi per rischi e oneri	1.211.278						1.211.278
110. Riserve da valutazione	2.981.757	74.946				(24.785)	3.031.919
140. Riserve	131.190.021	1.754.415	(3.422.650)	(55.852)	(458.688)		129.634.995
150. Sovrapprezzi di emissione	414.925						414.925
160. Capitale	3.633						3.633
Totale Passivo	654.233.151	1.979.384	(3.379.075)	(23.954)	(458.688)	627.749	652.978.568

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico.

Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che gli impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- *un approccio statico*: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- *un approccio dinamico*: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1 e 2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o

componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.

- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);

- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione BDO Italia SpA, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 25 novembre 2018, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2018-2026. Il precedente incarico alla società di revisione PricewaterhouseCoopers è stato oggetto di risoluzione consensuale a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, stante la consulenza fornita dalla stessa società in tale ambito.

e) Informativa sulle erogazioni pubbliche

Si fa riferimento alle disposizioni finalizzate ad assicurare maggiore trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche introdotte dalla legge n.124/2017. A partire dall'esercizio 2018, è stato introdotto l'obbligo (art. 1 comma 125 della Legge n. 124/2017) per le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti identificati dalla legge, di pubblicare tali importi nella nota integrativa al bilancio di esercizio (e, ove redatto, nella nota integrativa del bilancio consolidato). Ai fini della Legge n°124/2017, la disciplina del comma 125 si applica solo alle somme che non costituiscono un corrispettivo per prestazioni sinallagmatiche ma che, viceversa, rientrano nel novero dei vantaggi economici. Si ritiene, pertanto, che per quanto riguarda la Banca, possano rientrare nell'informativa richiesta le seguenti fattispecie. Si specifica, che l'informativa viene resa per cassa, ovvero per le somme incassate nel corso del 2018:

importi in euro

Soggetto Erogante	Importo ricevuto	Causale
Fon.Coop.	8.400	Contributo formazione personale
Gestore Servizi Energetici	2.515	Tariffa incentivante su impianti fotovoltaici
	10.915	

Si ritiene che i proventi che la Banca riceve dal GSE per i servizi di "Scambio sul Posto" (ovvero una particolare forma di autoconsumo in sito che consente di compensare l'energia elettrica prodotta e immessa in rete in un certo momento con quella prelevata e consumata in un momento differente) e per il "Ritiro dedicato" (ovvero il corrispettivo per la cessione al GSE dell'energia elettrica immessa in rete dagli impianti della Banca) non costituiscano oggetto di informativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali - *Business Model Hold to Collect* - o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie - *Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk. Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono

i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*Business Model Hold to Collect and Sell*);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell*, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model Hold to Collect and Sell* che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;

- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e

proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati. Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value* (*fair value hedge*)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento. Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo. Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi

ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**Criteria di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteria di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti

contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di

regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Si omettono pertanto le tabelle previste dal presente paragrafo.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile;
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi, stante le attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte. La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico			206			
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			206			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	124.459		22.847			
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	124.459		23.053			
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziaria rievalutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	247			247	22.846			
2. Aumenti	13			13	3			
2.1 Acquisti					1			
2.2 Profitti					2			
2.2.1 Conto Economico	13			13				
- di cui: Plusvalenze	13			13				
2.2.2 Patrimonio netto					2			
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni					2			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi	54			54				
3.3 Perdite					2			
3.3.1 Conto Economico								
- di cui Minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto	X			X	2			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	206			206	22.847			

Fra le esistenze iniziali figura il saldo all’01 gennaio 2018, rideterminato secondo l’IFRS9. Le esistenze iniziali pertanto, differiscono da quelle finali del bilancio 2017 pubblicato.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente. Si omette pertanto la tabella prevista delle variazioni annuali.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	485.261	101.101	332.083	83.667	396.232		293.946	138.378
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	485.261	101.101	332.083	83.667	396.232		293.946	138.378
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	503.993			503.993	511.201		82.789	427.714
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	503.993			503.993	511.201		82.789	427.714

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

L’informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l’utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell’IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell’esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione - voce 10**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	3.310	2.610
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	3.310	2.610

Nella sottovoce “cassa” figurano valute estere per un controvalore di 42 mila euro.

Sezione 2 – Attività Finanziarie Valutate al fair value con impatto a Conto Economico

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto dell’attivo relativo alla voce 20.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omette pertanto la tabella 2.2

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica - voce 20 b)

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omette pertanto la tabella 2.4.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica - voce 20 c)

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			206
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			206
Totale			206

Nella voce, figura il fair value delle anticipazioni concesse al Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo ed al Fondo Temporaneo delle BCC, volte all'acquisizione di alcuni portafogli di crediti di scarsa qualità creditizia. Tali strumenti, falliscono il test SPPI previsto dall'IFRS9 e pertanto, risultano per questo iscritti obbligatoriamente nella presente voce, valutati al fair value.

Per quanto attiene al dato comparativo relativo all'anno 2017, essendo tale voce impattata dal principio contabile IFRS9, si rimanda all'informativa presente nel bilancio pubblicato con i dati allora esposti secondo le regole dello IAS39 (cfr. Parte A – Politiche contabili).

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale di cui: banche di cui: altre società finanziarie di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito a) Banche Centrali b) Amministrazioni pubbliche c) Banche d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	206
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	206
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	206

Per quanto attiene al dato comparativo relativo all'anno 2017, essendo tale voce impattata dal principio contabile IFRS9, si rimanda all'informativa presente nel bilancio pubblicato con i dati allora esposti secondo le regole dello IAS39 (cfr. Parte A – Politiche contabili).

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica - voce 30**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	124.459		
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	124.459		
2. Titoli di capitale			22.847
3. Finanziamenti			
Totale	124.459		22.847

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Fra gli “Altri titoli di debito”, di cui al punto 1.2, nella colonna “Livello 1” figurano esclusivamente titoli dello Stato Italiano.

Nella colonna “Livello 3”, in corrispondenza del punto 2. Titoli di capitale, figurano:

- gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1), sottoscritti in via indiretta dalla Banca per il tramite del Fondo Temporaneo delle BCC, per 87 mila euro;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto per complessivi 22.760 mila euro.

La partecipazione verso la capogruppo Cassa Centrale Banca, presenta un fair value di livello 3 per 22.484 mila euro e, unitamente alle altre partecipazioni, risulta iscritta nel presente portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" con opzione "senza riciclo a Conto Economico".

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	124.459
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	124.459
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	22.847
a) Banche	22.597
b) Altri emittenti:	250
- altre società finanziarie	88
di cui: imprese di assicurazione	
- società non finanziarie	162
- altri	
3. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	147.306

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	124.636			177			
Finanziamenti							
TOTALE (T)	124.636			177			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X		X			

* Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come

introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche - voce 40 a)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali						
1. Depositi a scadenza				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X
4. Altri				X	X	X
B. Crediti verso banche	24.699					24.699
1. Finanziamenti	24.699					24.699
1.1 Conti correnti e depositi a vista	19.981			X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	4.718			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:				X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X
- Leasing finanziario				X	X	X
- Altri				X	X	X
2. Titoli di debito						
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito						
Totale	24.699					24.699

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela - voce 40 b)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	327.269	25.738			332.083	58.968
1.1. Conti correnti	31.168	4.003		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X
1.3. Mutui	294.032	21.585		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	42	1		X	X	X
1.5. Leasing finanziario				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	2.027	149		X	X	X
Titoli di debito	107.555			101.101		
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	107.555			101.101		
Totale	434.824	25.738		101.101	332.083	58.968

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Per i criteri di determinazione del fair value, si rimanda alla relativa informativa di cui alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

4.3 Leasing finanziario

La Banca non detiene strumenti della specie.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	107.555		
a) Amministrazioni pubbliche	107.555		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione			
c) Società non finanziarie			
2. Finanziamenti verso:	327.269	25.738	
a) Amministrazioni pubbliche			
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	79		
c) Società non finanziarie	147.746	15.669	
d) Famiglie	179.444	10.069	
Totale	434.824	25.738	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	107.706				151		
Finanziamenti	309.966	4.367	46.909	53.617	1.003	3.904	27.880
Totale	417.672	4.367	46.909	53.617	1.154	3.904	27.880
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X		

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omette pertanto l'informativa prevista per la presente Sezione.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omette pertanto l'informativa prevista per la presente Sezione.

Sezione 7 – Le partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Si omette pertanto l'informativa prevista per la Sezione 7. Si specifica che alla data di redazione del presente bilancio, non sussistono impegni all'acquisto di titoli della specie.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo - voce 80

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	2.004	2.043
a) terreni	407	407
b) fabbricati	1.106	1.175
c) mobili	41	46
d) impianti elettronici	433	415
e) altre	17	
2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	2.004	2.043
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici (immobili cielo-terra). Convenzionalmente, le macchine d'ufficio risultano classificate alla sottovoce d) impianti elettronici. Nessun fabbricato risulta posseduto in forza di contratti di locazione finanziaria. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Gli immobili di proprietà della Banca non risultano detenuti a scopo di investimento. Si omette pertanto la tabella 8.2.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali della specie.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	407	3.360	2.229	3.415	26	9.438
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.185	2.183	3.001	26	7.395
A.2 Esistenze iniziali nette	407	1.175	46	414		2.043
B. Aumenti:		17	7	186	21	232
B.1 Acquisti			7	185	21	213
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni		17		1		18
C. Diminuzioni:		86	12	167	4	270
C.1 Vendite				23	14	37
C.2 Ammortamenti		86	12	108	(10)	197
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				36		36
D. Rimanenze finali nette	407	1.106	41	433	17	2.004
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.271	2.195	3.109	16	7.592
D.2 Rimanenze finali lorde	407	3.377	2.237	3.542	33	9.596
E. Valutazione al costo						

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore, rispettivamente all'inizio e alla fine dell'esercizio.

Alla voce B.1 Acquisti, figura l'importo degli acquisti effettuati durante l'anno per complessivi 213 mila euro, mentre al rigo C.1. Vendite, è riportato l'importo delle dismissioni realizzate durante l'anno.

Si precisa che al rigo C.2 Ammortamenti, figura lo sbilancio fra gli incrementi dei fondi di ammortamento registrati per competenza nel 2018 di cui alla voce 180.Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (233 mila euro) e lo storno dei preesistenti fondi effettuato a seguito delle dismissioni dell'anno (per 36 mila euro).

I valori indicati nella tabella, risultano esposti al netto dei contributi tuttora da riscontare per competenza. In particolare, i "Fabbricati" sono esposti al netto di 303 mila euro di contributi ex art.8 L.388/2000 per la realizzazione di un capannone adibito a deposito, e al netto di 12 mila euro per contributi regionali percepiti per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, collocato sul medesimo edificio. Gli "impianti elettronici", risultano rappresentati anch'essi al netto di 6 mila euro di contributi regionali residui e percepiti per la realizzazione di un secondo impianto fotovoltaico. Le percentuali di ammortamento utilizzate sono:

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali della specie.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività - voce 90

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo. La voce è composta esclusivamente da attività immateriali a durata limitata e sono costituite esclusivamente da software aziendale in licenza d'uso. Essi sono stati interamente ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Si omette la tabella prevista, in quanto le attività risultano totalmente ammortizzate già alla data del 31 dicembre 2013. Si omette pertanto anche la tabella 9.2 "Attività immateriali: variazioni annue".

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	4.625	407	5.032
<i>di cui DTA di cui alla Legge 214/2011</i>	4.427	367	4.794
<i>di cui DTA su rettifiche di valore emerse in FTA IFRS9</i>	198	40	238
Altre	496	19	515
Immobilizzazioni materiali	18	4	21
Fondi per rischi e oneri	476	15	492
Perdite fiscali			
Costi amministrativi	2		2
Altre voci			
TOTALE	5.121	426	5.547

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi. Diversamente, per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, è possibile di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono espone le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per 4.794 mila euro;
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 238 mila euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). È stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Alla sottovoce "Altre" sono dettagliate le DTA sulle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle sui crediti verso clientela. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	505	102	607
TFR	14		14
Altre voci			
TOTALE	519	102	621

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

Non sussistono passività fiscali della specie.

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	84	149	233
Altre voci			
TOTALE	84	149	233

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	5.445	5.819
2. Aumenti	5.547	440
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.547	440
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	5.547	440
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5.445	814
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.304	814
a) rigiri	5.304	814
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	142	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	142	
b) altre		
4. Importo finale	5.547	5.445

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 5.547 mila euro, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita:

- alla reinscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposte della perdita fiscale 2017. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- ai quattro decimi (per le annualità 2019-2022 in base all'esito del probability test) delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018);
- ai fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Il dettaglio è riportato alla precedente tabella 10.1.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	4.973	5.235
2. Aumenti		179
3. Diminuzioni	179	441
3.1 Rigiri		441
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	142	
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	142	
3.3 Altre diminuzioni	37	
4. Importo finale	4.794	4.973

Nella tabella sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela di cui alla L. n. 214/2011. Pertanto, nei "Rigiri", per il 2018, non figurano i reversal delle DTA.

Al punto 3.2 Trasformazione in crediti di imposta, figura alla sottovoce b) derivante da perdite fiscali, l'importo trasformato delle DTA di cui alla legge 214/2011 a fronte della perdita fiscale per il 2017. L'utilizzo del credito è stato effettuato a partire dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi per il 2017.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Le differenze precedentemente sorte sono state oggetto di affrancamento negli anni pregressi e, pertanto, non si riporta la tabella prevista per le variazioni annue considerata l'assenza di saldi già a partire dall'esercizio comparativo.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	133	347
2. Aumenti	621	133
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	621	133
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	621	133
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	133	347
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	133	347
a) rigiri	133	347
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	621	133

Le imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto di complessivi 621 mila euro, si riferiscono alla fiscalità sulle svalutazioni dei titoli iscritti nel portafoglio HTC&S (per 607 mila euro) e alla fiscalità relativa alla residua quota di accantonamento TFR in deducibile, riconducibile alle perdite attuariali cumulatesi fino al 31 dicembre 2018 (per 14 mila euro).

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	1.508	1.794
2. Aumenti	233	1.508
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	233	1.508
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	233	1.508
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.508	1.794
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.508	1.794
a) rigiri	1.508	1.794
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	233	1.508

Le imposte differite in contropartita a patrimonio netto si riferiscono alla fiscalità sulle rivalutazioni dei titoli iscritti nel portafoglio HTC&S.

10.7 Altre informazioni - voce 100 a) attivo e voce 60a) passivo

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(121)	(340)		(461)
Acconti versati (+)	663	189		189
Altri crediti di imposta (+)		132		795
Ritenute d'acconto subite(+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			72	72
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo				
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	542	(19)	72	595
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	118			118
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	118			118
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	659	(19)	72	712

Nella voce "Acconti", colonna IRES, figura il credito riveniente dal quadro RX della dichiarazione del 2017, che coincide con gli acconti versati in precedenza per l'anno 2017. Nella voce "Altri crediti di imposta", colonna IRAP, figura invece il credito IRAP riveniente dalla trasformazione delle eccedenze ACE pregresse.

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, figura l'importo di 118 mila euro, ovvero l'ammontare residuo del credito IRES non ancora incassato al 31 dicembre 2018 (riferito alle annualità 2007 e 2008) e sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini IRES dell'Irap sul costo del lavoro come da previsioni dell'art. 2 comma 1-quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Si specifica che alla fine del mese di marzo, l'Agenzia delle Entrate ha provveduto al rimborso della quota riferita all'annualità 2007 per 66 mila euro. Attualmente, il residuo è pari a 52 mila euro, relativo alla sola annualità 2008.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso l'importo di 72 mila euro riferiti alla cessione da parte dei Sistemi di garanzia dei depositanti di categoria dei crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento. Permane quanto accantonato fra i Fondi rischi ed oneri per la controversia fiscale riferita alle annualità 1975/1976.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Non sono presenti attività della specie.

Sezione 12 – Altre attività

12.1 Altre attività: composizione - voce 120

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	771	1.123
Partite in corso di lavorazione	52	31
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		140
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	106	80
Anticipi a fornitori	484	329
Altri debitori diversi	1.223	1.120
Totale	2.636	2.824

Nell'esercizio 2018, lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e delle rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, è riportato fra le "altre passività" per un importo di 1.478 mila euro. Il dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Il credito verso la compagnia assicurativa per le quote TFR del personale dipendente avente diritto, ammonta a 623 mila euro, ed è incluso nella sottovoce "Altri debitori diversi", unitamente a 599 mila euro di crediti da recuperare da clientela. Nelle Altre attività, fra i ratei e risconti attivi non capitalizzati, figurano le competenze a cavallo d'anno relative alle spese amministrative di cui alla voce 160 b), attribuibili in particolare alle spese assicurative ed ai fitti passivi relativi agli immobili strumentali.

Non si registrano attività iscritte in tale voce, rivenienti da contratti riconducibili alle previsioni di cui all'IFRS15.

PASSIVO**Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche - voce 10 a)**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	83.146	X	X	X
2. Debiti verso banche	905	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	905	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza		X	X	X
2.3 Finanziamenti		X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X
2.3.2 Altri		X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X
2.5 Altri debiti		X	X	X
Totale	84.051			84.051

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Al punto 1. Debiti verso banche centrali, figura esclusivamente l’importo dell’operazione T-LTRO II, sottoscritta dalla Banca alla fine del mese di giugno 2016. L’importo figura al netto del rateo di interesse maturato, su un nominale sottoscritto di 84.000 mila euro. Il fair value si considera di livello 3 ed è rappresentato da un’approssimazione costituita dal costo ammortizzato, anche a fronte della durata residua di 18 mesi dell’operazione T-LTRO II, in scadenza a fine giugno 2020.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela - voce 10 b)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	408.499	X	X	X	396.415	X	X	X
2 Depositi a scadenza	10.076	X	X	X	27.567	X	X	X
3 Finanziamenti		X	X	X		X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
3.2 Altri		X	X	X		X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
5 Altri debiti	1	X	X	X	1	X	X	X
Totale	418.576			418.576	423.984			423.984

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 980 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione - voce 10 c)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni				
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. altri titoli	1.365			1.365
2.1 strutturati				
2.2 altri	1.365			1.365
Totale	1.365			1.365

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Si specifica che nella voce residua l’importo dei certificati di deposito ancora in essere al 31.12.2018 che alla fine del 2017 ammontavano a 3.727 mila euro.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La Banca non detiene strumenti della specie.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

La Banca non detiene strumenti della specie.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica - voce 20

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omettono pertanto le tabelle previste dalla Sezione 2.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica - voce 30

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omettono pertanto le tabelle previste dalla Sezione 3.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti - voce 50

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omettono pertanto le tabelle previste dalla Sezione 5.

Sezione 6 – Passività fiscali

Si rinvia alla Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione - voce 80

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.055
Bonifici elettronici da regolare	172
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	953
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	903
Debiti verso il personale	613
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	376
Altre partite in corso di lavorazione	182
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	23
Saldo partite illiquide di portafoglio	1.478
Totale	5.755

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Lo sbilancio fra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso per l'esercizio 2018 è pari a 1.478 mila euro. Fra i "Debiti verso il personale", pari a 613 mila euro, figurano:

- le competenze arretrate a titolo di parte variabile della retribuzione per l'esercizio 2017 assoggettate a meccanismo di differimento pari a 36 mila euro (per il personale avente diritto), oltre a 308 mila euro relativi alla quota assoggettata a meccanismi di differimento dell'indennità di cessazione della carica erogata nel 2017 ed in precedenza iscritta fra i fondi rischi ed oneri – quiescenza ed obblighi simili;
- 269 mila euro, relativi al debito per competenze (ferie, ex festività e banca ore) maturate e non godute al 31 dicembre 2018.

I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

L'accantonamento relativo al premio di risultato per il personale dipendente e per il sistema incentivante dell'anno 2018, figura nei Fondi Rischi ed Oneri.

Nella voce "Altre passività" non figurano rilevanti passività derivanti da contratti e passività per rimborsi futuri, riconducibili a quanto previsto dall'IFRS15. Nella voce infatti, risultano registrati 17 mila euro per risconti su commissioni su crediti di firma, che risultano nella sottovoce "Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria".

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue - voce 90

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	881	1.046
B. Aumenti		10
B.1 Accantonamento dell'esercizio		10
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	27	175
C.1 Liquidazioni effettuate	22	175
C.2 Altre variazioni	6	
D. Rimanenze finali	853	881

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Le liquidazioni effettuate di cui alla sottovoce C.1, si riferiscono a liquidazioni per cessazioni per 22 mila euro. Complessivamente, la Banca registra una ripresa di valore per l'anno 2018 in quanto nella voce C.2. "Altre variazioni" figura il saldo algebrico delle seguenti componenti:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 11 mila euro;
- 2) un utile attuariale (Actuarial Gain – AG) di 17 mila euro.

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	11	13
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	11	13
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni		
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
- Trasferimenti		
Diminuzioni		
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	(17)	(3)
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,57	1,30
- Tasso di inflazione atteso	1,50	1,50

In coerenza con le valutazioni effettuate per l'esercizio 2017, è stato utilizzato un tasso annuale di incremento del TFR pari al 2,625%, mentre il tasso annuo di incremento salariale è risultato pari a 2,50% per i dirigenti e l'1% per il restante personale.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 811 mila euro e risulta movimentato nell'esercizio come di seguito:

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	818	979
Variazioni in aumento	15	14
Variazioni in diminuzione	22	175
Fondo finale	811	818

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione - voce 100

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	491
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.391
4.1 controversie legali e fiscali	564
4.2 oneri per il personale	784
4.3 altri	43
Totale	1.882

Per quanto attiene al dato comparativo relativo all'anno 2017, in conformità a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, si rimanda all'informativa presente nel bilancio pubblicato. Negli oneri del personale, figurano 177 mila euro relativi al premio di anzianità/fedeltà, 205 mila euro di accantonamenti per controversie con ex personale dipendente, oltre a 402 mila euro di accantonamenti relativi ai premi di rendimento e al sistema incentivante di competenza dell'esercizio 2018 e da corrispondere nel 2019.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			1.211	1.211
B. Aumenti			526	526
B.1 Accantonamento dell'esercizio			496	496
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni			30	30
C. Diminuzioni			346	346
C.1 Utilizzo nell'esercizio			338	338
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			8	8
D. Rimanenze finali			1.391	1.391

La sottovoce B.1 “Accantonamento dell'esercizio” accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 “Altre variazioni” accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 “Utilizzo nell'esercizio” di 338 mila euro, si riferisce rispettivamente a 217 mila euro per il pagamento del Fondo stanziato per il Premio di Rendimento nel 2017 e pagato nel 2018, a 4 mila euro per liquidazioni dei premi di anzianità ed a 117 mila euro per utilizzo di fondi stanziati per controversie legali, di cui 58 mila attribuibile alle controversie con ex personale dipendente.

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” accoglie il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	450	19	19	488
Garanzie finanziarie rilasciate	3			3
Totale	453	19	19	491

Nella presente tabella è indicato il dettaglio, per tipologia di esposizione fuori bilancio, degli accantonamenti complessivi su impegni e garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e ripartito per stadi di rischio.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La tabella non viene riportata in assenza di fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non detiene fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi e oneri - composizione Altri fondi per rischi e oneri

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie		
2. Fondo per beneficenza e mutualità	43	21
3. Rischi e oneri del personale	784	582
4. Controversie legali e fiscali	564	608
5. Altri fondi per rischi e oneri		
Totale	1.391	1.211

Controversie legali e fiscali

L'importo accantonato, si riferisce a maggiori accantonamenti disposti su controversie già in essere alla fine dello scorso esercizio. Il fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. L'importo iscritto comprende l'onere stimato complessivo che la Banca potrebbe essere chiamata a pagare. Le cause passive in essere risultano, in prevalenza, riconducibili all'applicazione di interessi anatocistici.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato, comprensivo di oneri legali ed accessori attribuibili, diversi

da quelli imputabili ai legali e professionisti di parte della Banca, le cui competenze risultano iscritte a voce 160 b) "spese amministrative – altre" del conto economico. In relazione a quanto prima specificato, si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale venga ritenuto rilevante, si provvede a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Nell'importo complessivo di 564 mila euro, sono compresi 107 mila euro per un contenzioso tributario relativo ad un accertamento sui redditi 1975/1976, definitivamente conclusosi al terzo grado di giudizio in data 27 settembre 2011.

Ad oggi, non risulta ancora notificato il relativo avviso di riscossione da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

Oneri del personale

Negli oneri del personale, di cui alla Tab.12.4, figurano:

- 177 mila euro riferiti a premi di anzianità/fedeltà determinati in base ad indipendente valutazione attuariale;
- 205 mila euro per una controversia con tre ex dipendenti della Banca;
- 402 mila euro per l'accantonamento per il premio di risultato relativo all'esercizio 2018 (319 mila euro) e per il sistema incentivante 2018 (83 mila euro).

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

La Banca non ha emesso strumenti della specie.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione voce 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.637,80 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.408	
- interamente liberate	1.408	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.408	
B. Aumenti	2	
B.1 Nuove emissioni	2	
- a pagamento:	2	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	2	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.410	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.410	
- interamente liberate	1.410	
- non interamente liberate		

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.637,80 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio 2018. Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

L'importo dell'eventuale capitale sociale e del sovrapprezzo azioni da rimborsare, viene appostato alla voce "Altre passività" nelle more dell'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci per il rimborso, come da previsioni statutarie. Si ricorda che il plafond autorizzato dalla Banca d'Italia per il rimborso di strumenti di CET1 della Banca è stato determinato in 50 mila euro.

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione		
- Interamente liberate:		
Numero:	1.410	1.408
Valore:	2,58	2,58
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:		
Valore complessivo:		

La compagine sociale annovera 817 soci al 31 dicembre 2018.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.53 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e (eventualmente) a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Importi in unità di euro

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	3.638	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni		3
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	418.925	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	137.257.063	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre Riserve di utili		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-7.746.485	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	267.202	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.382.003	secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)		secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-215.672	secondo IAS/IFRS		
Altre riserva di valutazione		secondo IAS/IFRS		
Totale	131.366.673			3

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	669	70	76	815
Numero soci: ingressi	1		1	2
Numero soci: uscite				
Numero soci al 31 dicembre-2018	670	70	77	817

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	(Primo stadio)	(Secondo stadio)	(Terzo stadio)		
Impegni a erogare fondi	64.367	1.224	36	65.627	59.753
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	13	273		286	15
e) Società non finanziarie	40.110	599	17	40.726	35.285
f) Famiglie	24.244	352	19	24.614	24.453
Garanzie finanziarie rilasciate	5.785	514		6.299	5.871
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	3.123			3.123	3.066
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie	2.374	415		2.789	2.186
f) Famiglie	288	99		387	620

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende sostanzialmente depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, oltre a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" include al punto c) Banche gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.814 mila euro ed impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.309 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Le garanzie e gli impegni in essere della Banca figurano nella tabella precedente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	100.857
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Le attività costituite a garanzia delle proprie passività o impegni sono rappresentate esclusivamente da titoli di Stato di proprietà. Il valore di mercato dei titoli costituiti a garanzia al 31 dicembre 2018 risultava pari a 100.857 mila euro. Nel 2017 il fair value dei titoli a garanzia era pari a 93.872 mila euro, e i titoli oggetto di garanzia figuravano nel portafoglio AFS. Si riporta, di seguito, un riepilogo del valore nominale e del valore di bilancio delle attività a garanzia per singola tipologia di vincolo assunto:

Vincolo	31.12.2018		31.12.2017	
	Valore nominale	Valore di bilancio	Valore nominale	Valore di bilancio
1. Pronti termine con clientela				
2. LTRO trimestrali				
3. Collateral su fido ricevuto da banche	1.250	1.168	1.200	1.212
4. T-LTRO II	105.800	99.689	91.800	92.660
5. A cauzione per emissione assegni circolari				
TOTALE ATTIVITA' A GARANZIA	107.050	100.857	93.000	93.872

4. Informazioni sul leasing operativo

Tipologia di bene	dicembre-2018			dicembre-2018	dicembre-2017
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni		
N.8 Cash dispenser	18			18	20
N.685 POS	86	60		146	155
	104	60		164	175

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	388.576
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	67.187
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	67.187
c) titoli di terzi depositati presso terzi	68.123
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	253.267
4. Altre operazioni	71.213

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce d) comprende anche i titoli in deposito a garanzia di cui alla precedente tabella 2. Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	43.503
b) vendite	21.860
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	1.305
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.173
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	2.373
3. Altre operazioni	
Totale	71.213

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene strumenti della specie.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non detiene strumenti della specie.

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulla attività e controllo congiunto

La Banca non detiene attività rientranti in tale fattispecie.

10. Incasso di credito per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Rettifiche "dare":	21.041	17.342
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	15.548	11.850
3. cassa	69	132
4. altri conti	5.424	5.360
b) Rettifiche "avere"	22.519	17.202
1. conti correnti	2.050	2.127
2. cedenti effetti e documenti	20.402	14.722
3. altri conti	67	353

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione - voce 10

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 10 e 20. Nelle presenti voci sono iscritti anche gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi a disponibilità liquide incluse convenzionalmente nei crediti verso banche.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico: 1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione 1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i> 1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	741		X	741
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: 3.1 Crediti verso banche 3.2 Crediti verso clientela	736	13.539	X	14.275
		22	X	22
	736	13.517	X	14.253
4. Derivati di copertura	X	X		
5. Altre attività	X	X		
6. Passività finanziarie	X	X	X	341
Totale	1.477	13.539		15.357
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.657		1.657

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella sottovoce 2 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” figurano nella colonna “Titoli di debito” le competenze finanziarie dei titoli di Stato in proprietà iscritti nel portafoglio HTC&S.

Nella sottovoce 3 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: 3.2 Crediti verso clientela” figurano nella colonna “Titoli di debito” le competenze finanziarie dei titoli di Stato in proprietà iscritti invece nel portafoglio HTC. Nella colonna “Finanziamenti” sono state invece riportate le competenze maturate verso clientela e banche. Alla riga 6. Passività finanziarie, figurano invece gli interessi maturati sulla T-LTRO II al tasso del -0,40% per l’anno 2018.

Alla colonna “Finanziamenti” in corrispondenza della sottovoce 3.2 “Crediti verso clientela” sono indicati anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell’esercizio di riferimento per le esposizioni deteriorate, per un importo complessivo di 1.657 mila euro così costituiti:

Forme tecniche	Non deteriorati	Deteriorati	Totale 31.12.2018
Conti correnti	1.595	124	1.718
Mutui	9.907	361	10.267
Altri finanziamenti	358	12	370
Altri interessi - rilascio attualizzazione su attività impaired		1.161	1.161
Totale	11.860	1.657	13.517

Gli importi di cui sopra, includono interessi di mora incassati su posizioni a sofferenza per 102 mila euro. Per quanto attiene al dato comparativo relativo all’anno 2017, in conformità a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, si rimanda all’informativa presente nel bilancio pubblicato.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	16	1

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha poste in essere operazioni della specie.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione - voce 20

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(277)	(9)		(286)	(830)
1.1 Debiti verso banche centrali		X			
1.2 Debiti verso banche		X			
1.3 Debiti verso clientela	(277)	X		(277)	(387)
1.4 Titoli in circolazione	X	(9)		(9)	(443)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi	X	X			
5. Derivati di copertura	X	X			
6. Attività finanziarie	X	X	X	(81)	(19)
Totale	(277)	(9)		(367)	(849)

Fra le "Attività finanziarie", al punto 6, figurano gli interessi maturati a tassi negativi su proprie attività finanziarie, ovvero sui conti correnti bancari di corrispondenza con CCB e sul conto di deposito a supporto del conto di regolamento giornaliero di ICCREA Banca.

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Banca non ha corrisposto interessi passivi ed oneri assimilati in valuta.

1.4.2 Interessi passivi per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha corrisposto interessi della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha in essere contratti della specie.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 40 e 50.

2.1 Commissioni attive: composizione - voce 40

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	48	47
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	213	164
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	4	4
3. gestioni individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	13	11
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	26	29
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	115	68
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	56	52
9.1. gestioni di portafogli	7	
9.1.1. individuali	7	
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	44	50
9.3. altri prodotti	5	2
d) servizi di incasso e pagamento	1.092	1.046
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.253	2.224
j) altri servizi	140	102
Totale	3.745	3.583

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti, confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, convertito con la L. 28/1/2009 n. 2. Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo, quali le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	82	81
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	26	29
3. servizi e prodotti di terzi	56	52
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione - voce 50

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(23)	(30)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(13)	(17)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(10)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(286)	(293)
e) altri servizi	(60)	(19)
Totale	(369)	(343)

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate		48	48
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	200	13	213
d) servizi di incasso e pagamento	1.092		1.092
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti		2.253	2.253
j) altri servizi	140		140
Totale	1.432	2.313	3.745

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione - voce 70

Nell'anno 2018 la Banca ha percepito un dividendo di 127 euro da ICCREA Banca (1.102 euro nel 2017).

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione - voce 80

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	38
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	
Totale					38

Per quanto attiene al dato comparativo relativo all'anno 2017, in conformità a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, si rimanda all'informativa presente nel bilancio pubblicato.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione - voce 90

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione - voce 100

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	316	(338)	(22)
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela	316	(338)	(22)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27		27
2.1 Titoli di debito	27		27
2.2 Finanziamenti			
Totale attività	343	(338)	5
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1.1 Debiti verso banche			
1.3 Debiti verso clientela			
1.3 Titoli in circolazione			
Totale passività			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella sottovoce 1.2 Crediti verso clientela, figura il risultato riveniente dalla cessione di un portafoglio sofferenze effettuata in data 5 luglio 2018.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value - voce 110 a)

La voce non è di interesse della Banca. Si omette pertanto quanto previsto dalla Sezione 7.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - voce 110 b)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	26		(14)		13
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	26		(14)		13
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	26		(14)		13

Nella tabella, è riportato il risultato complessivo della valutazione delle anticipazioni concesse ai fondi di categoria (Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e Fondo Temporaneo) per il finanziamento dell'acquisizione di portafogli di scarsa qualità creditizia appartenenti a BCC in crisi.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione - voce 130 a)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche				32		32
- finanziamenti				32		32
- titoli di debito						
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
B. Crediti verso clientela:	(731)	(29)	(7.374)	1.145	3.953	(3.036)
- finanziamenti	(630)	(29)	(7.374)	1.144	3.953	(2.935)
- titoli di debito	(101)					(101)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
Totale	(731)	(29)	(7.374)	1.177	3.953	(3.003)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella riga B. Crediti verso clientela: - titoli di debito, è riportato il dato delle rettifiche di valore nette attribuibili alla variazione del rischio di credito dei titoli dello Stato italiano iscritti nel portafoglio HTC.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione - voce 130 b)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(102)					(102)
B. Finanziamenti						
- Verso clientela						
- Verso banche						
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						
Totale	(102)					(102)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella riga A. Titoli di debito, è riportato il dato delle rettifiche di valore nette attribuibili alla variazione del rischio di credito dei titoli dello Stato italiano iscritti nel portafoglio HTC&S (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva).

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione - voce 140

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(8)

Sezione 10 – Le spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione - voce 160 a)

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(6.257)	(7.668)
a) salari e stipendi	(4.388)	(5.021)
b) oneri sociali	(1.140)	(1.282)
c) indennità di fine rapporto	(276)	(300)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(14)	(15)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		(549)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		(549)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(204)	(241)
- a contribuzione definita	(204)	(241)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(235)	(260)
2) Altro personale in attività	(26)	0
3) Amministratori e sindaci	(573)	(579)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(6.857)	(8.247)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto”, figurano le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 198 mila euro, oltre alle somme destinate al Fondo Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 78 mila euro.

La sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 11 mila euro, oltre ad altri oneri pari a 3 mila euro. Il risultato economico associato alla modifica delle ipotesi attuariali utilizzate, concorre invece alla determinazione del DBO al 31 dicembre 2018 transitando a patrimonio netto (il cumulo di tale risultato figura nel Prospetto della Redditività Complessiva - OCI).

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi (ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile) per 177 mila euro del Collegio Sindacale e per 390 mila euro del Consiglio d'Amministrazione.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	80	81
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	14	15
c) restante personale dipendente	63	62
Altro personale	1	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è rappresentato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

Nell'“Altro personale”, figura un'unità impiegata con contratto di somministrazione.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

I fondi di quiescenza risultano erogati alla data del 31 dicembre 2018. Fra le Altre passività a voce 80 dello Stato Patrimoniale Passivo, fra i debiti verso dipendenti, figura la quota parte soggetta a clausole di differimento (pari ad Euro 308 mila) dei Fondi di quiescenza erogati nel 2017. La suddetta quota, risulta liquidata nel corso del 2019.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre- 2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(16)	(20)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(8)	(8)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(121)	(127)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(23)	(37)
Spese per il personale varie: altri benefici	(67)	(67)
Altri benefici a favore di dipendenti	(235)	(260)

10.5 Altre spese amministrative: composizione - voce 160 b)

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(4.755)	(4.422)
Spese ICT	(1.178)	(1.037)
Spese informatiche	(253)	(226)
Informazioni finanziarie	(19)	(17)
Elaborazione dati	(795)	(691)
Costi per la rete interbancaria	(41)	(67)
Manutenzione software	(21)	(14)
Spese telefoniche	(49)	(22)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(132)	(131)
Pubblicità e promozionali	(83)	(61)
Rappresentanza	(49)	(70)
Spese per beni immobili e mobili	(952)	(966)
Spese per immobili	(134)	(159)
Affitti immobili	(275)	(273)
Pulizia	(228)	(207)
Utenze e riscaldamento	(90)	(89)
Manutenzioni	(92)	(85)
Altri affitti	(133)	(154)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(81)	(75)
Vigilanza	(38)	(38)
Contazione e trasporto valori	(43)	(37)
Spese per assicurazioni	(40)	(39)
Premi assicurazione incendio e furto	(10)	(10)
Altri premi assicurativi	(30)	(28)
Spese per servizi professionali	(1.495)	(1.249)
Spese per servizi professionali e consulenze	(780)	(637)
Certificazione e rating	(21)	(38)
Spese per recupero crediti	(695)	(573)
Spese per contributi associativi	(379)	(398)
Contributi associativi	(69)	(70)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(310)	(328)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(499)	(528)
Cancelleria	(54)	(62)
Spese postali e per trasporti	(184)	(226)
Altre spese amministrative	(261)	(241)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(904)	(852)
- di cui imposta di bollo	(599)	(595)
- di cui imposte sugli immobili	(47)	(47)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(196)	(165)
- altre imposte	(62)	(45)
Totale altre spese amministrative	(5.660)	(5.274)

Il dettaglio della tabella è stato rivisto al fine di adeguarne l'informativa nell'ambito dei prospetti previsti all'interno del gruppo cooperativo CCB. Pertanto, gli importi dell'esercizio comparativo sono stati rideterminati. Fra le principali variazioni, si registra l'incremento della sottovoce "elaborazione dati presso terzi", risultato superiore di 104 mila euro rispetto al dato del 2017 a fronte della revisione tariffaria operata dai fornitori di riferimento del servizio.

Le spese per servizi professionali, inoltre, risultano in aumento di 247 mila euro, a seguito dell'aumento delle spese legali, riconducibili anche ai maggiori oneri per recupero crediti. Le spese per recupero crediti pari a 695 mila euro, comprendono 682 mila euro di spese legali addebitate a sofferenza nel 2018, oltre a maggiori 13 mila euro di maggiori costi a carico Banca.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto relativo alla voce 170.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione - voce 170 a)

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(320)	(27)	(20)
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	(0)	(1)	(9)
Totale Accantonamenti (-)	(320)	(28)	(29)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	187	52	28
Garanzie finanziarie rilasciate			
- Contratti di garanzia finanziaria	1	0	11
Totale riattribuzioni (+)	188	52	39
	Accantonamento netto		
Totale	(132)	24	10

Per quanto attiene al dato comparativo relativo all'anno 2017, trattandosi di una voce specificatamente prevista dall'introduzione dell'IFRS9, si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione - voce 170 a)

Non sono stati effettuati accantonamenti della specie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione - voce 170 b)

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie			
2. per beneficenza e mutualità			
3. per rischi ed oneri del personale	(64)		(64)
4. per controversie legali e fiscali	(14)		(14)
5. per altri rischi e oneri			
Totale	(78)		(78)

Per quanto attiene al dato comparativo relativo all'anno 2017, in conformità a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, si rimanda all'informativa presente nel bilancio pubblicato.

Alla sottovoce 3. "Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri - per rischi ed oneri del personale", colonna "Accantonamento" figurano i maggiori accantonamenti disposti per le controversie sorte con ex dipendenti della Banca.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione - voce 180**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto + b - c (a)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(233)			(233)
- Ad uso funzionale	(233)			(233)
- Per investimento				
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(233)			(233)
Totale 2017	(213)			(213)

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190**13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione - voce 190**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento. Si omette la tabella prevista dalla Sezione 13 in quanto le attività immateriali della Banca risultano completamente ammortizzate.

Sezione 14 – Gli altri oneri e proventi di gesti – Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione - voce 200**

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili		(2)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici		
Oneri per transazioni e indennizzi		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(19)	(8)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi		
Altri oneri di gestione - altri		
Totale oneri di gestione	(19)	(10)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione - voce 200

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	785	749
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	43	42
Recupero spese diverse	856	794
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	196	37
Altri proventi di gestione - altri	40	50
Totale altri proventi di gestione	1.920	1.672

Il dato comparativo è stato rideterminato per adeguarsi al dettaglio informativo richiesto nell'ambito del gruppo cooperativo.

Nella voce "Recupero spese diverse" figurano 682 mila euro di recuperi per spese legali addebitate sulle posizioni a sofferenza. Nelle insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria, figurano prevalentemente debiti commerciali non più dovuti. Trattasi di competenze professionali maturate e contabilizzate negli esercizi scorsi e che, a fronte dell'attività resa dai legali della Banca e/o della soccombenza nel giudizio delle controparti, risultano non più dovute dalla Banca.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220**15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione - voce 220**

La Banca non detiene partecipazioni delle specie, i cui proventi rientrano nella voce in commento.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230**16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione - voce 230**

La voce non è di interesse per l'operatività della Banca.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240**17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione - voce 240**

La voce non è di interesse per l'operatività della Banca.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione - voce 250**

Componente reddituale/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	2
- Utili da cessione	1	2
- Perdite da cessione		
Risultato netto	1	2

Sezione 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione - voce 270**

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Imposte correnti (-)	(461)	(243)
Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(76)	165
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(228)	(373)
Variazione delle imposte differite (+/-)		
Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(765)	(451)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004. L'aliquota IRES per l'esercizio 2018, tiene conto di quella ridotta pari al 24%, oltre all'addizionale di 3,5 punti percentuali e prevista per gli enti creditizi a partire dall'esercizio 2017.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.078)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.180
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(223)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(121)
Aumenti imposte differite attive	
Diminuzioni imposte differite attive	(267)
Aumenti imposte differite passive	
Diminuzioni imposte differite passive	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(267)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(12)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(400)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(560)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	316
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(96)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(65)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(404)
Aumenti imposte differite attive	39
Diminuzioni imposte differite attive	
Aumenti imposte differite passive -	
Diminuzioni imposte differite passive -	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	39
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(365)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(537)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(765)

Sezione 20 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione - voce 290

Non si registrano alla data di bilancio utili o perdite attribuibili a gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 21 – Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

Per quanto richiesto dal citato art.35, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono

state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 57,54% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012. La percentuale al 31 dicembre 2018 è invece pari al 57,92%. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, la fattispecie è ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.520	3.147
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(12)	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(12)	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) Variazione di <i>fair value</i>		
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)		
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	17	3
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	653	(1)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
	di cui: risultato delle posizioni nette		
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(3.459)	(221)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.625)	2.171
	b) rigiro a conto economico	(11)	(2.590)
	- rettifiche per rischio di credito	102	-
	- utili/perdite da realizzo	(113)	(2.590)
	c) altre variazioni	177	199
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	c) altre variazioni		
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>		
	b) rigiro a conto economico		
	- rettifiche da deterioramento		
	- utili/perdite da realizzo		
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.202	73
190.	Totale altre componenti reddituali	(1.598)	(146)
200.	Redditività complessiva (10+190)	1.922	3.002

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di

assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale. Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo due modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti. Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure

informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Da gennaio 2019 tale funzione è stata assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca, in sostituzione del Co.Se.Ba. per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

Nel 2018, la funzione di audit ha verificato la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Gestione del rischio di liquidità;
- Processo ICAAP;
- Continuità Operativa;
- FOI;
- Politiche di Remunerazione ed incentivazione.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, valorizzando ulteriormente le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e mediante l'utilizzo delle garanzie offerte dal Fondo di Garanzia delle Piccole e Medie Imprese di cui alla Legge 662/96.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica quali famiglie consumatrici, commercio all'ingrosso ed al minuto, agricoltura ed edilizia.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di controparte con riferimento all'operatività in titoli, con una limitata esposizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso governi centrali.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte quali il rischio operativo.

Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito, ad esempio nel caso della compravendite di titoli. Sebbene la Banca alla data detenga solo titoli dello Stato italiano, in caso di investimenti invece in titoli del settore corporate, le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli interni"* (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy per la Classificazione e Valutazione dei Crediti che definisce gli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà e le politiche di svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito, attualmente in corso di revisione per adeguarlo al mutato contesto organizzativo in conseguenza dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 9 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Ufficio Centrale Fidi è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, viene garantita la supervisione sistematica della gestione e della rilevazione delle posizioni "problematiche", anche attraverso il coordinamento e la verifica dell'azione svolta dai preposti di filiale (o di altre funzioni specialistiche).

In particolare, il credito problematico viene gestito e monitorato dall'Ufficio Centrale Fidi, per passare nelle competenze dell'Ufficio Legale qualora sia necessario l'avvio delle azioni legali di recupero del credito.

La Direzione Generale è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. Essa è coadiuvata dall'Ufficio Centrale Fidi, con compiti di controllo e monitoraggio crediti, e dalla Funzione di coordinamento Filiali, a cui è demandato lo sviluppo commerciale della Banca e di coordinamento della rete affiancando i Preposti di filiale.

L'attività di monitoraggio crediti è demandata in primo luogo alle Filiali (di concerto con la Funzione Coordinamento Filiali), poi all'Ufficio Centrale Fidi e alla Funzione Risk Management.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta,

finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai Preposti di filiale, coordinati dall'Area crediti / Ufficio fidi e dalla funzione Coordinamento filiali.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica MONITORA, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido. Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della

Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturata);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC / Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari⁹.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, la Banca adotta le metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

⁹ I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), la Banca esegue periodicamente prove attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test determinando il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario, ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca.

L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹⁰ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing¹¹.

¹⁰ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

¹¹ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹²;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹³. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un

¹² Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

¹³ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4¹⁴).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

¹⁴ Il modello di rating prevede 13 classi.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);

- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200 % del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca infatti utilizza tecniche di mitigazione del rischio rappresentate garanzie personali offerte dal Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese di cui alla legge 662/96 e dall'ISMEA ai sensi del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 14 febbraio 2006.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca non ricorre a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte, in assenza di contratti della specie.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi.

Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza. Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica su tutte le posizioni. A partire dal 2019, in accordo con le policy di gruppo in materia, la determinazione della previsione di perdita verrà effettuata anche per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione, individuate entro una specifica soglia.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Centrale Fidi.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità

delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti. Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla capogruppo Cassa Centrale Banca anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica policy interna relativa alle politiche di write-off. Tuttavia, all'inizio del 2019, è stata formalizzata la policy in materia redatta nell'ambito del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale e che in sostanza, riflette le prassi aziendali fino ad oggi adottate dalla Banca anche nel corso del 2018.

La Banca, nel corso del 2018, ha provveduto allo stralcio di complessivi 311 mila euro di posizioni a sofferenza, oltre a 945 mila euro di inadempienze probabili (già interamente svalutate). L'impatto complessivo a conto economico è risultato pertanto marginale, e pari complessivamente a 28 mila euro, di cui 3 mila euro su posizioni a sofferenza.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella

categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di n. 28 controparti, di cui 14 classificate già fra le deteriorate, e 14 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono

state nr. 29; di queste 2 sono state estinte nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine 2018, circa l'85% hanno una anzianità della concessione entro 3 anni. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 26/01/2012.

Informativa di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.461	6.366	911	21.045	438.478	485.261
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					124.459	124.459
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					206	206
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale dicembre-2018	18.461	6.366	911	21.045	563.143	609.926

Nella presente tabella, la colonna "Totale" corrisponde per ciascun portafoglio contabile riportato, all'importo indicato nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio. Sono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessione per portafogli di appartenenza per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	786	3.406	544	2.537	1.832	9.105
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale dicembre-2018	786	3.406	544	2.537	1.832	9.105
Totale dicembre-2017	665	3.544	682	1.016	4.360	10.267

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.617	27.880	25.738		464.581	5.058	459.523	485.261
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					124.636	177	124.459	124.459
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X	206	206
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale dicembre-2018	53.617	27.880	25.738		589.217	5.235	584.188	609.926

La colonna “Totale (esposizione netta)” corrisponde per ciascun portafoglio contabile riportato in tabella, all’importo indicato nell’attivo dello stato patrimoniale del bilancio. Sono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.840			9.820	6.333	52	402	2.308	20.762
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva									
Totale dicembre-2018	4.840			9.820	6.333	52	402	2.308	20.762

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A “Politiche contabili” in merito all’approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. La tabella viene infatti impattata dall’IFRS9 in particolare relativamente all’informazione sullo staging del credito.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
Esistenze iniziali	977	75	1.052	4.615	4.615	34.112	34.112	34.112	34.112	34.112	336	44	32	40.191			
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off	(107)		(107)	(437)	(437)	(7.414)	(7.414)	(7.414)	(7.414)	(7.414)	6			(7.952)			
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	284	102	386	(296)	(296)	2.434	2.434	2.434	2.434	2.434	173	(3)	(1)	2.692			
Modifiche contrattuali senza cancellazioni				21	21									21			
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico								(1.254)	(1.254)	(1.254)	(63)	(21)	(12)	(1.254)			
Altre variazioni	1		1.331	3.904	3.904	27.880	27.880	27.880	27.880	27.880	453	19	19	33.607			
Rimanenze finali	1.154	177	1.331	3.904	3.904	27.880	27.880	27.880	27.880	27.880	453	19	19	33.607			
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	1		1					28							29		

Fra le “cancellazioni diverse dai write-off”, figura l’importo di 7.414 mila euro, riferibili alle rettifiche di valore complessive delle sofferenze oggetto di cessione esistenti alla stessa data di cessione.

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.721	43.673	2.173	393	7.802	1.825
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.445	2.983		2	4	21
Totale dicembre-2018	19.166	46.656	2.173	395	7.807	1.846

Considerato l'impatto dell'IFRS9 sulle voci oggetto di rappresentazione nella precedente tabella, stante quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili relativamente ai saldi dell'esercizio comparativo, non si riporta l'informativa per il 2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	24.702	3	24.699	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A		24.702	3	24.699	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	3.123		3.123	
TOTALE B		3.123		3.123	
TOTALE A+B		27.825	3	27.822	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	43.661	X	25.200	18.461	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.137	X	351	786	
b) Inadempienze probabili	8.948	X	2.582	6.366	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.138	X	732	3.406	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.009	X	98	911	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	604	X	60	544	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	23.250	2.205	21.045	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.132	596	2.537	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	541.471	3.027	538.443	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.051	218	1.832	
TOTALE A	53.617	564.721	33.112	585.226	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	36	X	19	17	
a) Non deteriorate	X	68.766	472	68.294	
TOTALE B	36	68.766	491	68.311	
TOTALE A+B	53.653	633.486	33.603	653.536	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Nei crediti verso banche, non si registrano esposizioni deteriorate alla data di bilancio. Si omette pertanto la tabella A.1.8 e la tabella A.1.8 bis.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	50.284	13.224	1.055
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	4.618	4.208	846
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	187	3.645	809
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.714	81	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	717	482	37
C. Variazioni in diminuzione	11.241	8.484	892
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		2.141	322
C.2 write-off	311	946	
C.3 incassi	2.297	1.815	359
C.4 realizzi per cessioni	1.200		
C.5 perdite da cessioni	22		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.583	211
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	7.411		
D. Esposizione lorda finale	43.661	8.948	1.009
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nella sottovoce C.4 realizzi per cessione, figura l'importo incassato dalla cessione di alcuni rapporti a sofferenza nel corso dell'anno. Nella sottovoce C.8 "altre variazioni in diminuzione" figura invece l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo e della perdita di cessione, rispettivamente di cui alle sottovoci C.4 e C.5.

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.204	5.616
B. Variazioni in aumento	1.488	658
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	228	214
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	574	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	263
B.4 altre variazioni in aumento	686	181
C. Variazioni in diminuzione	2.813	1.091
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	246
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	263	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	574
C.4 write-off	946	
C.5 Incassi	1.224	271
C.6 realizzi per cessione	3	
C.7 perdite da cessione	11	
C.8 altre variazioni in diminuzione	366	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.879	5.183

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Nei crediti verso banche, non si registrano esposizioni deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	30.100	587	3.919	1.676	93	73
B. Variazioni in aumento	6.460	111	2.005	441	385	85
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	4.741	56	1.394	172	272	52
B.3 perdite da cessione	338	1				
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.002	45	7	1		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	379	10	604	267	113	33
C. Variazioni in diminuzione	11.360	347	3.342	1.384	357	98
C.1. riprese di valore da valutazione	2.232	291	849	143	259	25
C.2 riprese di valore da incasso	749	45	2		30	42
C.3 utili da cessione	316					
C.4 write-off	311		946	946		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			994	123	15	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	7.752	11	552	173	77	30
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.200	351	2.582	732	98	60

Le rettifiche iniziali delle sofferenze e degli scaduti deteriorati, risultano differenti rispetto alle rettifiche finali pubblicate nel bilancio al 31 dicembre 2017. In particolare, le sofferenze all'01 gennaio 2018 includono 0,459 mln di euro per maggiori svalutazioni rilevate in FTA lfrs9 per tener conto della probabilità di cessione su un portafoglio di sofferenze di 8,6 mln lordi, poi ceduto a luglio 2018. Negli scaduti deteriorati invece, confluiscono 0,023 mln di ulteriori svalutazioni rilevate in FTA lfrs9. Le altre variazioni in diminuzione, di cui alla sottovoce C.7 colonna "sofferenze", includono l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore oggetto di cessione, ovvero la differenza fra l'esposizione creditizia lorda ed il corrispettivo della cessione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			130.863	1.546			385.791	518.199
- Primo stadio			130.863	1.546			285.263	417.672
- Secondo stadio							46.909	46.909
- Terzo stadio							53.618	53.618
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			124.636					124.636
- Primo stadio			124.636					124.636
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B)			255.499	1.546			385.791	642.836
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							71.925	71.925
- Primo stadio							70.151	70.151
- Secondo stadio							1.738	1.738
- Terzo stadio							36	36
Totale C							71.925	71.925
Totale (A + B + C)			255.499	1.546			457.716	714.760

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non vi sono esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	369.099	340.552	252.320		512	3.580
1.1 totalmente garantite	352.007	327.951	247.380		134	3.463
- di cui deteriorate	42.836	23.437	17.896		48	177
1.2 parzialmente garantite	17.092	12.601	4.940		378	117
- di cui deteriorate	6.039	1.673	491			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	37.351	37.270	328			822
2.1 totalmente garantite	31.979	31.918	328			761
- di cui deteriorate	17	8				
2.2 parzialmente garantite	5.372	5.352				61
- di cui deteriorate						

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca non ha ricevuto attività a fronte dell'escussione di garanzie ricevute.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze							18.461	25.200
A.2 Inadempienze probabili					26	4	6.340	2.578
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							911	98
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.703	42	106	1	233.200	333	317.479	4.856
Totale (A)	8.703	42	106	1	233.227	337	343.190	32.732
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate							17	19
B.2 Esposizioni non deteriorate	28				26	273	68.232	199
Totale (B)	28				26	273	68.249	218
Totale (A+B) dicembre-2018	8.730	42	106	1	233.253	611	411.439	32.950

Considerato l'impatto dell'IFRS9 sulle voci oggetto di rappresentazione nella tabella, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rimanda al fascicolo di bilancio pubblicato per la distribuzione settoriale relativa all'esercizio 2017.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			23.154	3	1.545			
Totale (A)			23.154	3	1.545			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					3.123			
Totale (B)					3.123			
Totale (A+B) dicembre-2018			23.154	3	4.668			

Considerato l'impatto dell'IFRS9 sulle voci oggetto di rappresentazione nella tabella, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rimanda al fascicolo di bilancio pubblicato per la distribuzione settoriale relativa all'esercizio 2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	301.236	325.019
a2) Ammontare valore ponderato	67.214	101.498
b) Numero posizioni grandi esposizioni	3	3

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione e non detiene titoli rivenienti da cartolarizzazioni proprie e/o di terzi. Si omette pertanto la prevista informativa di natura quantitativa.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La presente informativa non viene resa in quanto non inerente l'operatività della Banca.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie è relativa al collateral prestato dalla Banca nell'ambito del contratto di garanzia finanziaria sottoscritto con Cassa Centrale Banca finalizzato all'apertura di una linea di credito garantita sul conto corrente di corrispondenza.

I titoli conferiti direttamente in BCE per l'operazione di rifinanziamento T-LTRO II, non rientrano nelle attività finanziarie cedute non cancellate integralmente, in quanto costituiti a garanzia mediante la forma giuridica del pegno.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	1.168		1.168				
2. Finanziamenti							
Totale dicembre-2018	1.168		1.168				
Totale dicembre-2017	1.212		1.212				

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (“continuing involvement”).

E.4 Operazioni di covered bond

Tale informativa non è richiesta per la Banca.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell’esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di Mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente informativa si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella normativa prudenziale sui rischi di mercato. Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un’ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria. La dinamica del portafoglio rispetto allo scorso esercizio risulta coerente con gli obiettivi sopra esposti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata inoltre dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Si specifica che il modello non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l’ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all’uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari

ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti Operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base ai limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate al Risk controlling.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Controlli e rendicontata alla Direzione Generale la quale, a sua volta, riporta i risultati trimestralmente al C.d.A. per la valutazione dell'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi fissati dal C.d.A. Tale attività di negoziazione può riguardare, in via residuale rispetto all'operatività in mercati obbligazionari, anche titoli negoziati su mercati azionari.

La Banca, monitora costantemente tutti gli investimenti onde prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento. Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita con una opportuna diversificazione degli investimenti.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (stop loss).

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di Negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione). Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti da Cassa Centrale che genera giornalmente in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati alla Direzione Generale che relaziona trimestralmente al C.d.A. La Banca anche per l'anno 2018 ha deciso di non porre in essere alcuna operazione di negoziazione avente ad oggetto strumenti di capitale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			1					
+ posizioni corte			1					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio, la Banca non presenta esposizioni in titoli di capitale e indici azionari. Si omette pertanto la rappresentazione della tabella prevista.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2018, la Banca non detiene alcuno strumento finanziario iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il portafoglio è risultato nullo per l'intero anno 2018.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 precedente.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Referente ICAAP e nel Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca si è dotata di una specifica policy in materia di gestione del rischio di tasso, fissando periodicità, ruoli, responsabilità, e soglie coerenti con il sistema dei limiti operativi e di Risk Appetite Framework. In tale ottica, è stato inoltre implementato un dettagliato sistema di “early warning” ed “alerting”, volto a favorire la fase di monitoraggio da parte del Consiglio d’Amministrazione e la tempestiva individuazione ed attivazione delle misure correttive ritenute idonee. Le risultanze dell’analisi, vengono portate a conoscenza del Consiglio d’Amministrazione con cadenza mensile dalla funzione Risk Management.

La misurazione dell’esposizione al rischio di tasso, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata:

- Mensilmente: a cura della Funzione di Risk Management destinata al Consiglio d’Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale, in merito all’assorbimento patrimoniale a fronte del rischio sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress ed effettua inoltre l’analisi degli scostamenti rispetto al RAF ed a quanto pianificato in sede ICAAP;
- Trimestralmente: a cura della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione che riporta all’attenzione del Consiglio d’Amministrazione l’informazione all’interno della reportistica - Report ALM.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente, adottando allo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base, un’ulteriore variazione di +/- 50 punti base. L’impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene così sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall’applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

La Banca pone in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti i livelli di rischio definiti (cfr. Risk Appetite Framework), al superamento dei quali vengono attivate le necessarie azioni correttive (misure di escalation).

Il Consiglio di Amministrazione, nell’ambito delle proprie attribuzioni in materia di supervisione strategica, definisce e approva le politiche in materia di gestione del rischio di tasso e ne definisce il relativo Risk Appetite Framework.

La Direzione Generale, con il supporto delle Aree di Business, Crediti (Ufficio Centrale Fidi ed Ufficio Commerciale) e Finanza (Ufficio Finanza), contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida e le politiche di asset management impartite dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito del definito Risk Appetite Framework.

Oltre all’attività di monitoraggio del rischio di tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca nell’ambito della gestione operativa si avvale del supporto offerto dalle **reportistiche ALM** mensili disponibili nell’ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina). Tali modelli di misurazione del rischio di tasso interesse rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Nell’ambito dell’analisi di ALM Statico la valutazione dell’impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l’impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all’analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Le risultanze dell’analisi, vengono portate a conoscenza del Consiglio d’Amministrazione con cadenza trimestrale dalla Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa

Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Ufficio Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	81.835	113.943	9.007	42.582	173.139	140.645	48.773	
1.1 Titoli di debito				35.490	101.007	95.517		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				35.490	101.007	95.517		
1.2 Finanziamenti a banche	19.981	4.718						
1.3 Finanziamenti a clientela	61.854	109.225	9.007	7.091	72.133	45.128	48.773	
- c/c	31.841		144		2.901	338		
- altri finanziamenti	30.012	109.225	8.864	7.091	69.232	44.790	48.773	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30.012	109.225	8.864	7.091	69.232	44.790	48.773	
2. Passività per cassa	407.070	3.499	3.115	1.057	89.246			
2.1 Debiti verso clientela	405.894	3.499	3.040	946	5.197			
- c/c	374.192	173	2.451					
- altri debiti	31.703	3.326	589	946	5.197			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	31.703	3.326	589	946	5.197			
2.2 Debiti verso banche	905				83.146			
- c/c	905							
- altri debiti					83.146			
2.3 Titoli di debito	270		75	111	903			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	270		75	111	903			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(1.453)	(22.408)	1.287	3.272	15.578	1.969	1.755	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(1.453)	(22.408)	1.287	3.272	15.578	1.969	1.755	
- Opzioni	(1.453)	(22.408)	1.287	3.272	15.578	1.969	1.755	
+ posizioni lunghe	79	2.334	2.020	3.532	15.578	1.969	1.755	
+ posizioni corte	1.532	24.742	733	260				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe, nei successivi 12 mesi, un impatto negativo di -0,827 mln sul margine di interesse ed un impatto negativo di -18,7 mln di euro sul patrimonio netto.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse invece, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emergerebbe nei successivi 12 mesi un impatto positivo di 0,197 mln sul margine di interesse ed un impatto positivo di 13,1 mln di euro sul patrimonio netto.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La sensitività è misurata determinando il valore di mercato delle poste attive e passive della Banca tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri a tassi di mercato di fine mese; applicando alla struttura dei tassi di mercato lo shock ipotizzato si determinano i valori di mercato delle poste attive e passive post-shock. Il confronto tra il valore pre-shock ed il valore post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di variazione del tasso di interesse.

La curva dei tassi utilizzata come base di partenza per la determinazione del valore di mercato è composta:

- per la parte a breve termine (fino all'anno compreso) dai tassi Euribor;
- per la parte a medio lungo termine (dall'anno in poi) dai tassi swap riferiti ai singoli nodi della curva.

Dall'analisi condotta al 31 dicembre 2018, emergerebbe una sensitività dell'intero portafoglio bancario pari al -29,31% nell'ipotesi di +200 b.p. e di -15,77% nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +100 b.p.

Trattasi pertanto di una metodologia diversa rispetto a quanto previsto dalla normativa prudenziale di misurazione del rischio di tasso di cui alla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Gli strumenti a tasso fisso detenuti nel portafoglio bancario e costituiti dai titoli di debito in proprietà, rappresentano la componente maggiormente sensibile a variazioni di valore di mercato nell'ipotesi di shock adottata, stante la quantità di strumenti a TF detenuti. A differenza degli strumenti di impiego a clientela quali i mutui, i titoli di debito a tasso fisso presentano una più marcata sensibilità alle variazioni di tasso, dovuta al riprezzamento dell'intero strumento alla scadenza contrattuale.

Rispetto allo scorso anno, il portafoglio bancario costituito da titoli a tasso fisso risulta in aumento, registrando una variazione del valore nominale di 15,0 mln (da nominali 63,1 a 78,1 mln). Con riferimento invece agli investimenti in essere nella componente clientela del portafoglio bancario, si registra un incremento della rischiosità (in termini di tasso) rispetto all'inizio dell'anno, dovuta all'incremento dei mutui e delle sovvenzioni a tasso fisso (+33,8 mln). Come lo scorso esercizio infatti, il permanere dei bassi tassi di mercato e degli spread applicabili, ha continuato a spingere la clientela verso finanziamenti a tasso fisso rispetto a quelli a tasso indicizzato. Il monitoraggio continuo del rischio attuale e prospettico, oltre agli attuali strumenti di politica di gestione del rischio già formalizzati nella policy aziendale, unitamente agli strumenti di alerting e di monitoraggio implementati dalla Banca, garantiscono la compatibilità dell'attuale struttura rispetto alla situazione patrimoniale della Banca.

2.3 – Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri. Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. L'operatività è esclusivamente legata all'attività di servizio prestata alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La determinazione della posizione netta giornaliera è affidata all'Ufficio Finanza che provvede a relazionare al Direttore Generale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non assume esposizioni in divisa e, pertanto, non necessita di porre in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	974				2	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	974				2	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	26	15			1	1
C. Passività finanziarie	980					1
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	980					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						1
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						1
+ posizioni lunghe						1
+ posizioni corte						
Totale attività	1.000	15			3	1
Totale passività	980					1
Sbilancio (+/-)	20	15			3	

Nella presente tabella figurano le attività e le passività in valuta diversa dall'euro alla data di bilancio. Nel rigo B. Altre attività è indicato l'importo dei valori in cassa per valuta al 31 dicembre 2018, pari a complessivi 42 mila euro.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Stante l'operatività della Banca, non vengono previste analisi di sensitività al rischio in oggetto.

3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

La Banca non detiene strumenti della specie. Si omettono pertanto le tabelle e l'informativa prevista per i paragrafi 3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione e 3.2 Le coperture contabili.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il C.d.A. della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Generale con l'ausilio dell'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal C.d.A., ed è coadiuvata dalla Funzione di Pianificazione e Controllo. Quest'ultima, analizza giornalmente il fabbisogno finanziario di liquidità della Banca avvalendosi dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale SIB2000.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo. In particolare, il controllo sul rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine. La Banca, in tale ambito, si avvale del servizio di consulenza e reportistica di Cassa Centrale Banca, elaborato per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità. In particolare, l'analisi viene condotta attraverso tale reportistica con un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della **liquidità operativa** di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 5,75%; (ii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 20%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca. Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, registra una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito attivate con la Cassa Centrale di categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta invece a 84,0 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'operazione di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO II).

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli. Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. L'Area Controlli, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Il monitoraggio dei servizi forniti dagli outsourcer, in particolare in termini di qualità delle prestazioni e rispetto dei termini contrattuali, è di competenza dell'Ufficio Organizzazione. Altre strutture della Banca possono intervenire per materie di propria competenza.

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, la Banca ha definito presidi di linea, inglobandoli nelle procedure informatiche dove possibile. Al riguardo:

- ha definito e divulgato il Codice Disciplinare, corredato da un adeguato sistema sanzionatorio;
- ha definito e divulgato il Codice Etico;
- ha approvato e verifica il rispetto delle politiche per la gestione delle operazioni personali ai sensi dell'art. 18 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob;
- ha in essere una specifica polizza assicurativa per il rischio di frode/infedeltà dei dipendenti; verifica il corretto svolgimento delle due settimane consecutive di ferie da parte degli operatori quale condizione per l'operatività della citata assicurazione; monitora gli straordinari, soprattutto con riferimento alle posizioni di maggiore responsabilità;
- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separatezza di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- ha inibito l'operatività da parte dei dipendenti sui rapporti loro intestati, su quelli cointestati e su quelli per i quali i dipendenti stessi dispongono di una delega ad operare;
- verifica periodicamente il rapporto economico dei dipendenti con la Banca e con il sistema;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione della cultura del controllo (quali diffusione alle aree/uffici sottoposti a verifica degli esiti delle attività della Funzione di Internal Audit, interventi formativi sul Sistema dei Controlli Interni, ecc.);
- ha definito meccanismi di comunicazione al Direttore Generale o alle funzioni di controllo, di fatti o comportamenti da cui possano nascere rischi di frode (quali ad esempio: discordanze nelle registrazioni contabili o registrazioni non autorizzate; smarrimenti e/o alterazioni di rilevanti documenti aziendali; inadeguate risposte su specifici chiarimenti su fatti aziendali; indicatori di possibili fatti illegali, violazione di leggi e regolamenti; inusuali pagamenti in denaro e/o transazioni bancarie; gestioni irregolari del piano ferie);
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso la Banca e ne verifica il rispetto.

Inoltre, sempre in merito ai presidi di natura organizzativa a far data dal 31 maggio 2011 è stata costituita, a presidio del rischio di riciclaggio, specifica Funzione Aziendale, funzionalmente indipendente e dotata delle risorse e professionalità adeguate.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite disposizioni comportamentali al personale e un piano di attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare. Il tale ambito, sono stati individuati gli Amministratori di sistema.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio - 31 dicembre]. Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

L'esposizione ponderata per il rischio operativo, al 31 dicembre 2018 è pari a 35,683 mln di euro, con un requisito patrimoniale (8% dell'esposizione ponderata per il rischio operativo) pari a 2,855 mln. L'indicatore rilevante per il 2018 è risultato pari a 20,121 mln, mentre nel 2017 e nel 2016 l'aggregato si è attestato rispettivamente a 18,756 mln ed a 18,216.

Informazioni di natura quantitativa

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio derivante dalle attuali pendenze legali rilevanti è fronteggiato da un apposito fondo rischi che ammonta alla fine dell'esercizio 2018 a 0,457 mln euro. Il dettaglio è indicato al paragrafo 10.6, Sezione 10 del Passivo, della parte B della Nota Integrativa.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 lett. a), b), c), d), e) e f) della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2).

L'informativa prevista è pubblicata sul sito internet della Banca www.bccconversanoweb.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento. Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica

di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 27 aprile 2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,859%, composto da una misura vincolante del 5,984% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,484% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,863%, composto da una misura vincolante del 7,988% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,988% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,525%, composto da una misura vincolante del 10,650% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,650% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere

al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia si aspetta in ogni caso che codesta Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- 10,508% con riferimento al CET 1 ratio;
- 12,512% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 15,174% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni. Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018). La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- **il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci**, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- **il vincolo del localismo**, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo. La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	4	4
2. Sovrapprezzi di emissione	419	415
3. Riserve	129.511	128.525
- di utili	129.511	128.525
a) legale	137.257	134.234
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(7.746)	(5.709)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.434	2.845
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.302	3.052
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(920)	(241)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(216)	(233)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	267	267
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.520	3.147
Totale	134.887	134.937

Il capitale della Banca è costituito da 1.410 azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018		Importo dicembre-2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	177	1.096	1.381	233
2. Titoli di capitale	2.318	17	1.671	8
3. Finanziamenti				
Totale	2.495	1.113	3.052	241

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).
Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.337	1.661	
2. Variazioni positive	1.305	652	
2.1 Incrementi di fair value			
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	102	X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo		X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	1.202	652	
3. Variazioni negative	3.561	12	
3.1 Riduzioni di fair value	3.448	12	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	113	X	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(920)	2.302	

Le esistenze iniziali risultano differenti rispetto a quelle finali pubblicate sul bilancio 2017, in quanto includono l’effetto dell’applicazione dell’IFRS9 a partire dall’01 gennaio 2018. Nella voce 2.5 “Altre variazioni”, è indicato l’effetto della variazione della fiscalità per l’esercizio 2018.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	(233)
2. Variazioni positive	31
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	17
2.2 Altre variazioni	14
3. Variazioni negative	14
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	14
4. Rimanenze finali	(216)

Nella tabella è riportata la composizione e la movimentazione della riserva da valutazione relativa ai piani a benefici definiti, di cui alla voce “40. Piani a benefici definiti” del Prospetto della Redditività Complessiva. Nelle variazioni in aumento figurano, alla sottovoce 2.1 “Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti”, gli utili attuariali rivenienti dalla perizia sul TFR della Banca elaborata dall’attuario per l’esercizio 2018. Alla sottovoce 3.2 “Altre variazioni negative”, è indicata invece la relativa fiscalità differita.

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par.17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	1.023
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	196
- Altri benefici a lungo termine	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono tutti gli emolumenti e i benefici corrisposti, pagabili o accantonati dalla Banca per conto dei dirigenti con responsabilità strategiche. In particolare, essi comprendono:

- benefici a breve termine: tra cui salari, stipendi, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici non monetari;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: pensioni ed altri benefici pensionistici, fra i quali contributi INPS, i contributi al FNP, l'accantonamento annuo per il TFR, sia quello che permane in azienda sia quello che confluisce al Fondo Tesoreria INPS o al FPN, accantonamenti per fondi di quiescenza;
- altri benefici a lungo termine (per i dipendenti) ivi inclusi permessi o periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità permanente e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, incentivi e retribuzioni differite;
- benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, ovvero il costo di incentivi all'esodo e simili maturati nell'anno della cessazione del rapporto di lavoro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	149	4.224		3.799	17	47
Altri parti correlate	3.532	1.672		3.797	151	3
Totale	3.681	5.896		7.596	168	50

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



> Allegati

ALLEGATO 1**Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali							
Edificio in Conversano – Via Rosselli	Amministr./Filiale		155				

L'importo della riserva da rivalutazione iscritta nella voce 110 dello Stato Patrimoniale passivo, pari a 267 mila euro, comprende i 155 mila euro attribuibili all'immobile di Via Rosselli a Conversano (di cui sopra) oltre a 112 mila euro riferiti ad un immobile precedentemente posseduto dalla Banca (sito in Via di Vagno a Conversano) e ceduto negli scorsi anni.

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi (in unità di euro)
Servizi di revisione legale dei conti	BDO Italia Spa	18.000
Totale		18.000

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.



Conversano
Mola di Bari
Rutigliano
Putignano
Bari
Triggiano
Noci